

Analisi delle previsioni di impatto e di risultato di interventi che riguardano specifici territori su cui insistono azioni strategiche di particolare rilievo

Rapporto di analisi



RICONOSCIMENTI

La ricerca è stata curata da Simone Pagni e Eva Golfarini di Fondazione Toscana Sostenibile, con la supervisione di Patrizia Lattarulo, dirigente dell'area Economia pubblica e territorio dell'IRPET.

Indice

Abstract	5
DOMANDA VALUTATIVA	9
METODOLOGIA	9
ANALISI - Parte prima	
RICOSTRUZIONE DEL SISTEMA ANALITICO DI RIFERIMENTO	11
1. Dotazione finanziaria, ambito di azione e stato di attuazione del POR FESR	11
2. Dimensione territoriale di esigibilità del POR FESR	16
3. Dimensione territoriale strategica del POR FESR rispetto alla programmazione regionale	27
ANALISI - Parte seconda	
MODELLO DI ESTRAZIONE INFORMATIVA E DI ANALISI TERRITORIALE	35
4. Modello analitico generale di riferimento	35
5. Modello analitico specifico per ambito territoriale	41
6. Sguardo di insieme delle ricadute territoriali del POR FESR rispetto alle dimensioni territoriali individuate	51
7. Focus applicativo su un caso studio: le Aree Funzionali Urbane di cui all'Asse Urbano del POR FESR	59
RISULTANZE	67
ALLEGATI	
1. Schede di sintesi delle metodologie di analisi applicabili a ciascuna delle articolazioni territoriali individuate	69
2. Dettaglio del numero dei progetti, spesa ammissibile e spesa ammissibile pro capite nei comuni ricadenti nelle FUA di cui al POR FESR 2014-2020	74

Abstract

- *Obiettivi*

Definire una metodologia di analisi dell'efficacia del Programma e del suo impatto territoriale su diversi ambiti territoriali regionali da utilizzarsi anche per successive attività valutative analoghe.

- *Metodologia*

- Ricostruzione del sistema analitico di riferimento, attraverso l'inquadramento delle Linee di Azione del Programma in relazione alle loro possibili declinazioni territoriali, sulla base degli indirizzi strategici derivanti dalla programmazione regionale;
- Identificazione, per ambiti territoriali, dei comuni potenzialmente beneficiari delle azioni del Programma;
- Definizione del modello di estrazione informativa e di analisi territoriale;
- Elaborazione di un focus applicativo del modello alle Aree Funzionali Urbane(FUA) individuate in ambito regionale.

- *Risultati*

L'analisi ha confermato come il Programma possieda una significativa proiezione territoriale, in quanto molte Linee di azione acquisiscono rilevanza territoriale non sono in termini di ambiti elibigili ma anche in relazione a numerosi ambiti strategici regionali delineati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020 della Toscana.

La proposta metodologica di approfondimento analitico è stata strutturata in fasi distinte quali: i. analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati; ii. analisi degli interventi significativi dal punto di vista della coesione territoriale secondo il modello concettuale sviluppato nell'ambito dei Programmi ESPON 2000-2006 e 2007-2017; iii. valutazione della significatività degli interventi dal punto di vista degli impatti territoriali, attraverso la proposta di un meta-modello criteri/risultati/indicatori; iv. proposta di un approfondimento valutativo rispetto agli specifici ambiti di intervento individuati.

I primi elementi emersi dall'analisi relativamente alle FUA sembrano evidenziare come la maggior parte degli interventi, al netto di quanto previsto specificatamente dall'Asse Urbano del POR FESR, sia incentrata sul miglioramento delle performances legate alla competitività e attrattività dei prodotti/servizi proposti dai beneficiari, piuttosto che sul contributo al miglioramento degli aspetti qualitativi e identitari dei contesti locali di riferimento. Allo stato attuale, le tipologie di intervento che risultano maggiormente coerenti con le strategie previste per le FUA concorrono soprattutto all'attuazione di processi di rigenerazione urbana, seppur in modo puntuale e non attraverso una vera e propria strategia complessiva, riguardando principalmente interventi di riqualificazione di spazi e di efficientamento energetico.

- *Objectives*

Define a methodology for the territorial impact assessment of the Program in relation to its territorial impact, which should be also used in future similar activities.

- *Methodology*

- *Definition of the analytical system of reference through the framing of the actions foreseen by the Program in relation to their strategic territorial contest;*
- *Identification, on a territorial basis, of municipalities potentially benefiting from the actions of the Program;*
- *Definition of the information extraction model and approach for the territorial analysis;*
- *Focus of the model on the Functional Urban Areas (FUA) identified at regional level.*

- *Results*

The analysis confirmed that the Program has a significant territorial projection, as many of the expected Actions have a territorial relevance both in terms of eligibility and in relation to the regional strategic areas outlined by the Regional Development Program 2016-2020 of Tuscany. The analytical system that has been defined was structured in different steps such as: i. analysis of the territorial distribution of the financed projects; ii. analysis of significant interventions in terms of territorial cohesion, according to the logical framework developed under the ESPON 2000-2006 and 2007-2017 programs; iii. assessment of the significance of interventions in terms of territorial impacts, through a meta-model criteria / results / indicators; iv. further assessments with respect to specific regional strategic areas.

The first assessment from the FUA analysis shows that most of the interventions are focused on improving the performance related to the competitiveness and attractiveness of the proposed products / services rather than contributing to the improvement of the qualitative and identity aspects of the local contexts. So far, projects that are more consistent with the strategies related to the FUAs are mainly linked to the implementation of urban regeneration processes - mainly focusing on redevelopment of space and energy efficiency -, but not in the context of a real strategy at local level.

DOMANDA VALUTATIVA

Il presente rapporto è finalizzato a definire una metodologia di analisi per la verifica dell'efficacia e dell'impatto delle strategie territoriali del POR FESR 2017-2014 della Regione Toscana, in relazione a diversi ambiti territoriali regionali.

L'obiettivo del rapporto è stato quindi quello di inquadrare sia agli ambiti territoriali eligibili dalle diverse Linee di Azione del Programma che agli ambiti strategici definiti dalla programmazione regionale e, in particolare, dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020 approvato con la risoluzione n. 47 in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale della Toscana.

Nello specifico, il rapporto ha anzitutto individuato le aree territoriali interessate dalla programmazione regionale, definendo un modello analitico generale per operare una lettura di coerenza complessiva della strategia del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 della Regione Toscana, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) n. 930 del 12 febbraio 2015 e successivamente modificato: i. con Decisione di Esecuzione C(2016) 6651 del 13.10.2016, rispetto alla complementarietà - sovrapposizione tra azioni e territorio e rispetto alla coerenza degli interventi finanziati dalle strategie territoriali¹; ii. dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta chiusa il 27 giugno 2017 e successiva presa d'atto della Giunta regionale con delibera di Giunta n. 784 del 24 luglio 2017².

Ad integrazione del modello analitico di riferimento generale, il rapporto ha poi individuato delle proposte metodologiche di approfondimento analitico per ciascuna articolazione territoriale presa a riferimento. Tali proposte di approfondimento sono quindi a carattere integrativo rispetto al modello generale proposto.

Infine, il rapporto ha preso in considerazione le azioni ed i relativi interventi finanziati al 30.09.2017, operando sia una prima lettura di insieme delle ricadute del POR FESR rispetto alle diverse dimensioni territoriali che un focus applicativo della metodologia su un caso pilota relativo alle Aree Funzionali Urbane (FUA) individuate (quest'ultimo al netto dei Progetti di Innovazione Urbana che non sono oggetto specifico della presente ricerca).

¹ Per la definizione della strategia del POR FESR, la Toscana ha infatti adottato, tra l'altro, i seguenti principi di programmazione:

- il principio della "concentrazione": la strategia del POR FESR è focalizzata su un numero limitato di Obiettivi Tematici (OT) previsti dal Reg. UE 1303/13 e di risultati attesi e su una modalità operativa significativamente limitata. Viene garantita una concentrazione delle risorse sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo regionale, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, polarità urbane e grandi attrattori culturali dall'altro. Si punta inoltre sul miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa collegati, nonché alla valorizzazione della dimensione sociale delle azioni declinate a livello territoriale che interessano le aree urbane e le aree interne; una forte attenzione viene rivolta sia agli aspetti connessi ai servizi alla persona, sia agli interventi di recupero funzionale e di riuso di immobili a fini di inclusione sociale, integrata dalla dimensione della sostenibilità ambientale;
- il principio della "specializzazione": la strategia del POR FESR è specializzata sia nell'ambito della programmazione regionale unitaria, sia con riferimento agli altri strumenti della programmazione settoriale regionale. Sinergie e complementarietà vengono assicurate fra il POR FESR e Piano Regionale di Sviluppo Economico, Piano Energetico Regionale, Piano regionale dei trasporti e della mobilità, Piano Integrato Regionale sociale e sanitario, Piano della società dell'informazione.

² Non si è trattato, in questo caso, di modifiche oggetto di decisione da parte della Commissione europea; a seguito degli esiti della procedura scritta di consultazione del Comitato di Sorveglianza, è stato incrementato il numero dei Progetti di Innovazione Urbana (PIU) previsti all'interno del POR FESR, che sono passati da 8 a 9, inserendo il PIU Montemurlo - Montale (PT).

Sia la proposta metodologica generale che quelle specifiche elaborate nel rapporto sono state quindi finalizzate a verificare se la strategia del POR FESR 2014-2020 attua effettivamente le tre opzioni strategiche di fondo del Programma, ovvero:

- la forte concentrazione sul tema dell'innovazione, della competitività e della ripresa del tasso di accumulazione del sistema produttivo, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali dall'altro;
- il miglioramento della competitività economica e territoriale connessa al tema della sostenibilità ambientale;
- la valorizzazione della dimensione sociale per gli interventi strettamente territoriali: per le aree interne e la dimensione urbana, l'attenzione è forte agli aspetti connessi ai servizi alle persone, da un lato, e dall'altro agli interventi di recupero funzionale e riuso degli immobili a fini di inclusione sociale, integrati dalla dimensione della sostenibilità ambientale.

METODOLOGIA

L'approccio valutativo multisettoriale proposto dall'Unione Europea relativamente alle Politiche di Coesione fa riferimento, tra l'altro, al concetto di coesione territoriale che,aggiungendosi al concetto di coesione economica e sociale, traduce il fondamentale obiettivo dell'Unione Europea di uno sviluppo bilanciato e sostenibile in un quadro territoriale.

A tale proposito, si può fare riferimento a quanto già elaborato a partire dal 2006 dal Programma ESPON (*European Spatial Observation Network*) che, costituendo uno strumento di informazione e benchmarking territoriale a livello europeo, sin dalle sue premesse ha ribadito l'importanza del principio di "coesione territoriale", inteso quale dimensione territoriale dello sviluppo sostenibile.

Risulta quindi chiaro il fatto che le azioni e gli interventi, nel perseguimento dell'obiettivo comune europeo di sviluppo economico e sociale, nel contesto territoriale di riferimento, vanno analizzate in funzione dei loro impatti multidimensionali, tenendo conto del livello di integrazione con il contesto stesso.

Ma è possibile misurare "il valore dell'integrazione" tra azioni diverse e tra queste ed i territori interessati? Quale rivisitazione delle classiche tecniche di valutazione degli investimenti pubblici permette di misurare e rendere percepibile questo "valore aggiunto"? Non si tratta solo, come è evidente, della pur rilevante questione della *accountability* delle decisioni pubbliche. A divenire oggetto di verifica è l'ipotesi di fondo riguardante la fecondità del rapporto tra interventi e territorio rispetto alle politiche di sviluppo.

Partendo dal principio di coesione territoriale, inteso quale dimensione territoriale dello sviluppo sostenibile, nel presente rapporto il processo di analisi si è anzitutto fondato sulla costruzione di un database di riferimento, contenente un set minimo di informazioni comuni relativamente a tutti gli interventi finanziati nell'ambito del POR FESR, necessario ai fini del processo di verifica di coerenza tra gli interventi sul territorio e le politiche e le strategie della programmazione.

In particolare, questa fase di osservazione è stata finalizzata ad individuare le informazioni attualmente disponibili e pertinenti. Essa ha previsto la raccolta e sistematizzazione delle informazioni relative a tutto il procedimento amministrativo riguardante gli interventi attivati al 30.09.2017 (dal bando di finanziamento fino al decreto regionale di impegno delle risorse per i progetti ammessi) attraverso: individuazione, raccolta e sintesi dei dati quantitativi e qualitativi (dati procedurali e di monitoraggio) attraverso acquisizione e trattamento dei documenti ed atti risultati disponibili nei competenti uffici regionali.

Per la costruzione del modello generale di analisi e valutazione territoriale degli interventi (*Territorial Impact Assessment- TIA*), a livello generale sono state poi assunte a riferimento le tre grandi componenti che esplicitano il concetto di coesione territoriale e che sono considerate i criteri di base per la costruzione di un modello operativo di natura multi-criteriale per l'analisi delle ricadute territoriali (Camagni R. - ESPON, 2006)³. Tali componenti, che sono state declinate operativamente nel capitolo 4 del presente rapporto, riguardano:

- 1) l'efficienza territoriale: la valutazione dovrebbe essere effettuata in termini di impatto sull'uso delle risorse, sulla competitività e l'attrattività locale, sull'accessibilità interna ed esterna ecc.;

³ È utile evidenziare che, sempre nell'ambito dei Programmi ESPON 2000-2006 e 2007-2017 sono stati sviluppati diversi progetti finalizzati alla definizione di criteri con diverso livello di complessità per la valutazione della coesione territoriale (si richiamano, a titolo non esaustivo, i seguenti progetti: 3.2 (TEQUILA), Project 4.1.3, TIP TAP, ARTS, EATIA, KITCASP, INTERCO, BSR-TeMo). A livello introduttivo si è ritenuto comunque sufficiente il riferimento ai tre criteri generali sopra richiamati, tenendo comunque conto che di tali criteri sarà effettuata una specifica declinazione territoriale nell'ambito del presente documento.

- 2) la qualità territoriale: la valutazione dovrebbe essere effettuata in termini di impatti (positivi o negativi, di sinergia o di idiosincrasia) sulla conservazione del patrimonio naturale, sulla qualità dell'ambiente locale di vita e di lavoro, sulle opportunità di accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza ecc.;
- 3) l'identità territoriale: la valutazione dovrebbe essere effettuata in termini di valorizzazione del patrimonio culturale, di creazione di nuova identità, di rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio; di capacità di contribuire alla costruzione di una visione collettiva/condivisa del futuro ecc. e naturalmente in termini di possibili impatti negativi sulle stesse variabili.

Le suddette componenti hanno rappresentato quindi i criteri chiave da intendersi come modalità espressive delle capacità degli interventi di influire sul contesto territoriale locale.

Una ulteriore fase di valutazione ha poi riguardato un primo approfondimento circa le ricadute degli interventi selezionati in base alla suddetta classificazione. Lo sforzo è stato quello di individuare i risultati per ciascun intervento individuato come potenzialmente significativo dal punto di vista della ricaduta territoriale, esplorando l'acquisizione di risultati contestualizzati ad un ambito più ampio di quello progettuale in senso stretto e più facilmente integrabile con la programmazione regionale.

A livello operativo, la ricerca è stata suddivisa in due fasi principali:

FASE I Ricostruzione del sistema analitico di riferimento

- Inquadramento delle Linee di Azione del POR FESR 2014-2020 in relazione alle loro possibili declinazioni territoriali, sulla base degli indirizzi strategici derivanti dalla programmazione regionale;
- Identificazione, per ambiti territoriali, dei comuni potenzialmente beneficiari delle azioni del POR FESR 2014-2020.

FASE II Definizione del modello di estrazione informativa e di analisi territoriale

- Definizione dell'approccio alla valutazione degli impatti territoriali, attraverso la definizione di un modello di analisi generale e di uno specifico per ciascuna articolazione territoriale;
- Sguardo di insieme delle ricadute del POR FESR rispetto alle articolazioni territoriali individuate;
- Focus applicativo del modello su un caso pilota relativo alle aree funzionali urbane individuate in ambito regionale, con una prima analisi della rispondenza degli interventi finanziati in tale ambito rispetto alla strategia territoriale di riferimento.

1.

Dotazione finanziaria, ambito di azione e stato di attuazione del POR FESR

La dotazione finanziaria del POR FESR 2014-2020 della Toscana è di 792.454.508 euro, provenienti dall'Unione Europea per 396.227.254euro, dallo Stato italiano per 277.359.078euro, dalla Regione Toscana per 118.868.176 euro.

L'articolazione operativa del programma ha portato ad individuare 6 Obiettivi Tematici (OT), 12 Priorità di Investimento (PI) e 15 Obiettivi Specifici/Risultati Attesi da perseguire con le Azioni delineate nell'ambito dei 6 Assi Prioritari principali, a cui si aggiunge l'Asse di Assistenza Tecnica.

Il Piano di Finanziamento del POR, articolato per Asse prioritario, fonte di finanziamento(sostegno dell'Unione e contropartita nazionale) e annualità di programmazione, prevede una Dotazione principale a cui si aggiunge la dotazione della Riserva di Efficacia dell'attuazione definita dal Regolamento (UE) 1303/2013 (artt. 20,21 e 22) e finalizzata ad agevolare l'orientamento ai risultati ed al raggiungimento degli obiettivi della Strategia 2020 dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva da parte dei Programmi operativi della fase 2014-2020. La Dotazione principale ammonta a 744,9 Meuro, di cui circa 372,4 Meuro di risorse FESR ed una quota corrispondente del cofinanziamento nazionale, costituito a sua volta da 260,7 Meuro di risorse statali e 111,7Meuro di contributo regionale. La dotazione della Riserva di Efficacia⁴ dell'attuazione ammonta complessivamente a 47,5 Meuro, con una quota FESR corrispondente a circa 23,8 Meuro ed una contropartita nazionale equivalente, costituita da 16,7Meuro circa di risorse statali e circa 7,1 Meuro di contributi della Regione.

Allo scopo di inquadrare correttamente il programma di riferimento per la presente valutazione, nella successiva tabella si riportano sinteticamente gli assi e le azioni del POR FESR 2014-2020 approvato dalla Commissione Europea con Decisione di Esecuzione C(2016) 6651 del 13.10.2016 con il relativo finanziamento totale (dotazione principale più riserva di efficacia).

⁴ Si tratta della componente del Piano finanziario che, a seguito della verifica che verrà effettuata dalla Commissione europea nel 2019 sulla base del quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione per priorità stabilito nel POR, potrà essere assegnata definitivamente alla Regione Toscana.

Asse	Risultato atteso	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Titolo	Finanziamento totale
Asse 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.1-Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	1.1.2.a	Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere e dei servizi: Aiuti all'acquisto servizi innovativi	19.218.645,61 €
			1.1.2.b	Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI del turismo e del terziario per l'innovazione	6.826.666,69 €
		1.1.3	Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI manifatturiere: Aiuti agli investimenti per l'innovazione	17.688.210,85 €
		1.1.4a	Sostegno alle attività collaborative di R&S realizzate da aggregazioni pubblico-private. Distretti tecnologici	3.365.044,43 €	
		1.1.4.b	Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	Sostegno alle attività collaborative realizzate da aggregazioni pubblico-private per lo sviluppo e la promozione di settori ad alta tecnologia per il sistema regionale	1.634.955,57€
		1.1.5.a1	1.1.5 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala	Aiuti agli investimenti R&SI (GI/MPMI)	164.081.286,80 €
		1.1.5.a2		Aiuti agli investimenti R&SI (GI/MPMI - filiera green)	16.739.653,81€
		1.1.5.a3		Aiuti agli investimenti R&SI - Accordo di Programma MIUR- Regione Toscana	7.680.000,00€
		1.1.5.a4		Aiuti agli investimenti R&SI - Procedure negoziali MISE	25.600.000,00€
		1.4-Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	1.4.1	Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative
	1.5-Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali [il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità di autosostenersi	1.5.1	Sostegno alle infrastrutture della ricerca	3.875.490,47 €

Asse	Risultato atteso	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Titolo	Finanziamento totale
Asse 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2.1-Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	2.1.1	Reti ad alta velocità	79.562.432,00 €
Asse 3	3.1-Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. L'azione si può attivare sia attraverso tradizionali strumenti di aiuto, sia attraverso fondi rotativi di garanzia o prestito	3.1.1.a	Aiuti per investimenti produttivi per progetti strategici (territoriali, settoriali, di filiera)	27.700.589,96 €
			3.1.1.b	Aiuti per investimenti produttivi in forma di micro credito	23.545.501,46€
	3.3-Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	3.3.2	Sostegno alla promozione turistica	10.001.894,31€
	3.4-Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	3.4.2.a	Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero	28.244.208,50 €
			3.4.2.b	Internazionalizzazione e promozione sui mercati esteri del sistema di offerta turistica delle MPMI	7.317.152,46 €
			3.4.3	Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: attrazione investimenti	3.804.919,28 €
	3.5-Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	3.5.1	Aiuti alla creazione di imprese nell'industria, turismo, commercio, cultura e terziario	29.853.982,03 €

Asse	Risultato atteso	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Titolo	Finanziamento totale
Asse 4 Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4.1-Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	4.1.1	Interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici e strutture pubbliche ed integrazione con fonti rinnovabili	31.975.539,40 €
	4.2-Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	4.2.1.a1	Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese - Interventi di efficientamento energetico negli immobili sede delle imprese	31.975.539,40 €
			4.2.1.a2	Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese - Interventi di efficientamento energetico dei processi produttivi	4.000.000,00€
			4.2.1.b	Sostegno ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino	29.479.306,79€
	4.6-Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	4.6.1.a	Interventi per il miglioramento della mobilità collettiva nella Piana Fiorentina	80.000.000,00 €
			4.6.1.b	Sostegno ad interventi di mobilità sostenibile: azioni integrate per la mobilità	4.000.000,00€
		4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub	4.6.4.a	Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: incremento mobilità dolce - piste ciclopedonali	8.000.000,00€
			4.6.4.b	Rete di percorsi ciclopedonali nell'area della Piana Fiorentina	7.256.822,41€
	Asse 5 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.7-Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1	Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali	26.717.044,00 €
			6.7.2	Qualificazione dei servizi a supporto della fruizione del patrimonio culturale	3.000.000,00€

Asse	Risultato atteso	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Titolo	Finanziamento totale
Asse 6 Urbano	4.1-Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	4.1.1	Eco-efficienza e riduzione dei consumi	2.284.888,74€
		4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	4.1.3	Illuminazione pubblica intelligente	174.477,85€
	4.6-Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	4.6.1	Mobilità sostenibile	5.177.543,93€
	9.3-Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali	9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative)	9.3.1	Servizi socio-educativi	2.332.365,78€
		9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia	9.3.5	Servizi socio-sanitari	8.685.634,70 €
	9.6-Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva	9.6.6.a1 9.6.6.a2 9.6.6.a3	Recupero funzionale - funzioni sociali/spazi start up Recupero funzionale - Funzioni sportive Recupero funzionale - Funzioni di animazione sociale e partecipazione collettiva (luoghi della cultura e dello spettacolo)	20.380.666,62 € 3.949.940,69 € 6.225.905,69 €
Asse 7 Assistenza tecnica	12.1-Assistenza tecnica	7.1 Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo			26.810.197,96 €
		7.2 Valutazione e Studi			2.510.622,04€
		7.3 Informazione e comunicazione			2.377.360,00 €

Fonte: nostra elaborazione da POR FESR versione 3 del giugno 2017 e relativo Documento di Attuazione Regionale versione 2 del dicembre 2017

In base ai dati contenuti nella Relazione di Attuazione Annuale (RAA) del giugno 2017, il Programma alla data del 31 dicembre 2016 evidenzia un soddisfacente livello di avanzamento procedurale. Le procedure di assegnazione delle risorse hanno consentito di attivare 13 delle 14 priorità di investimento (PI) previste dai 6 Assi del POR. Non è stata attivata soltanto la PI 4C dell'Asse 4, che la Regione Toscana ha ritenuto riprogrammare nell'ambito della modifica del POR FESR avvenuta nel 2016.

Sotto il profilo finanziario, si rileva l'attivazione di procedure pari a circa 284 Meuro (il 36% del POR FESR) e un impegno di risorse pari a circa 189 Meuro (il 23 % del POR FESR).

Si esplicita di seguito una sintesi dell'avanzamento per Asse prioritario:

- nell'ambito dell'Asse 1 (ricerca e sviluppo tecnologico) a fronte di una dotazione finanziaria pari a 275,1 Meuro sono state attivate procedure pari a 143,2 Meuro, sono stati effettuati impegni per 113,2 Meuro, pagamenti per 8 Meuro e finanziate 984 operazioni prevalentemente consistenti in aiuti agli investimenti in materia di ricerca e sviluppo, in sostegno alle infrastrutture di ricerca, nell'innovazione nel campo manifatturiero e in processi, prodotti e formule organizzative del tessuto imprenditoriale regionale;
- con riferimento all'Asse 2 (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), del valore complessivo pari a 79,6 Meuro, si rileva l'attivazione di procedure per 74,6 Meuro, impegni pari a 22,0 Meuro ed il finanziamento di 2 operazioni relative alla rete infrastrutturale della banda larga ed ultralarga;
- per quanto attiene all'Asse 3 (competitività delle PMI), del valore complessivo pari a 130,5 Meuro, si rileva l'attivazione di procedure per 35,8 Meuro e di impegni per circa 35,2 Meuro, relative principalmente all'internazionalizzazione del sistema produttivo ed alla creazione d'impresa;
- nell'ambito dell'Asse 4 (energia) sul quale sono programmati 196,7 Meuro, si registrano procedure attivate pari a 22,7 Meuro, impegni pari a 8,2 Meuro e 135 progetti avviati afferenti ad aiuti al sistema imprenditoriale in materia di efficientamento energetico;
- relativamente all'Asse 5 (tutela dell'ambiente e risorse naturali), del valore pari a circa 29,7 Meuro, sono state attivate procedure per circa 3,9 Meuro, impegnati 2,9 Meuro ed avviati 2 interventi nell'ambito tematico "arte contemporanea" e nell'ambito tematico "scienza";
- per l'Asse 6 (Urbano), pari a circa 49,2 Meuro, che trova attuazione con le iniziative di sviluppo urbano sostenibile, si rileva il bando per la selezione dei Progetti di Innovazione Urbana (PIU), rispetto al quale nel 2016 si è proceduto ad ammettere a finanziamento 8 PIU e ad attivare il percorso di co-progettazione che condurrà alla selezione delle operazioni da parte delle 8 Autorità Urbane;
- nell'ambito dell'Asse 7 (Assistenza Tecnica), pari a 31,7 Meuro di euro, si registrano impegni pari a 7,2 Meuro di euro e 50 progetti già ammessi a finanziamento.

2.

Dimensione territoriale di eligibilità del POR FESR

Il modello di qualità sociale e coesione territoriale della Toscana ha una forte riconoscibilità e tradizione, oltre a costituire un perno delle politiche regionali. Per salvaguardarlo e rinnovarlo, è ormai chiara la necessità di affrontare le problematiche di disagio sociale che affiorano in alcuni territori della regione. Queste problematiche sono soprattutto legate alla carenza di servizi di cittadinanza o alla necessità di una loro riorganizzazione funzionale, alla vulnerabilità di fasce di popolazione giovanile derivanti da fenomeni come la dispersione scolastica o la disoccupazione, alla

fragilità del sistema dei servizi per la componente anziana, al peggioramento del profilo demografico della popolazione, al deterioramento della situazione ambientale.

Con caratteri diversi, queste problematiche riguardano sia diverse città medie della Regione, sia alcune aree interne, in particolare situate lungo l'arco appenninico e nella Toscana centromeridionale. L'identificazione e selezione di queste aree ai fini della applicazione delle strategie territoriali del POR FESR 2014-2020 - indirizzate ad aree fra loro diverse e complementari ma accomunate dal rappresentare, sia pur in termini relativi, aree di disagio socioeconomico - sono basate su una analisi e classificazione territoriali condotte dall'IRPET (si rimanda al Box 1 per ulteriori dettagli). Ciò ha permesso di individuare le aree interne maggiormente svantaggiate dal punto di vista della fragilità socioeconomica e della marginalità territoriale che pongono delle sfide anche a livello demografico (ovvero le aree che hanno subito processi di spopolamento e che sono caratterizzate da una debole vitalità economica e dalla sottoutilizzazione delle risorse territoriali e del patrimonio immobiliare); in particolare, si tratta della Lunigiana, Garfagnana, montagna pistoiese, Mugello, Casentino, Val di Cecina interna, Colline metallifere, area grossetana interna.

Relativamente all'individuazione delle aree urbane, è stata adottata la definizione di FUA (*Functional Urban Areas*), per cui vengono considerate aree urbane funzionali i Sistemi Locali del Lavoro (di fonte Istat) con popolazione complessiva superiore ai 50 mila abitanti e un polo principale di almeno 15 mila abitanti (si rimanda al Box 2 per ulteriori dettagli). Le 21 aree così definite sono state oggetto di ulteriori analisi così da definire due sottoinsiemi distinti, uno relativo alle caratteristiche di disagio socioeconomico ed ambientale per gli interventi ricadenti nell'Asse 6 - Urbano e l'altro relativo ad esigenze specifiche connesse alla mobilità per gli interventi dell'Asse 4 appunto relativi alla mobilità nelle aree urbane.

In tal modo sono state individuate:

- le aree urbane caratterizzate da un addensamento delle problematiche di disagio sociale e di deterioramento ambientale, coincidenti con i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, ricadenti nelle 14 FUA di Poggibonsi, Montecatini Terme, Santa Croce sull'Arno, Prato, Piombino, Massa, Cecina, Carrara, Pisa, Empoli, Pistoia, Livorno, Pontedera e Lucca, nelle quali si concentreranno gli interventi previsti dall'Asse Urbano;
- le Aree Urbane Funzionali in cui sono presenti stazioni/fermate del trasporto ferroviario regionale, nelle quali si concentreranno gli interventi previsti dall'Asse 4 per la mobilità nelle aree urbane.

Il POR FESR 2014-2020 concentra i propri interventi territoriali sulla risoluzione di queste problematiche di disagio. Gli interventi prefigurati dal Programma sono ritenuti in grado di sostenere dinamiche di sviluppo e di riequilibrio territoriale, in particolare favorendo la coesione sociale e migliorando la competitività delle città medie regionali e ponendo le condizioni per accrescere l'utilizzazione delle risorse territoriali nelle aree interne più fragili.

MATRICE SWOT RIGUARDANTE LA SITUAZIONE TERRITORIALE TOSCANA IN RELAZIONE ALLA STRATEGIA DEL POR FESR 2014-2020

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Nelle città qualità delle azioni di rigenerazione urbana condotte attraverso l'innalzamento della qualità edilizia del patrimonio esistente, nonché il miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio - Qualità complessiva del sistema dei servizi di base relativi ai diritti di cittadinanza, con alcuni rilevanti deficit a livello territoriale - Varietà ed ampiezza del patrimonio di risorse territoriali - Forza delle reti regionali di sicurezza sociale - Alto livello di attrattività 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenze nel sistema della coesione sociale e dei diritti di cittadinanza in alcune città medie e nelle aree interne - Nelle città, vetustà del patrimonio edilizio, numerosità degli edifici e delle aree dismesse, presenza di situazioni di deterioramento ambientale - Problemi di integrazione sociale e progressiva polarizzazione della popolazione straniera nelle aree urbane - Disagio abitativo cresciuto in termini di carico eccessivo del costo dell'abitare - Dispersione insediativa, legata al decentramento residenziale della popolazione, in particolare di quella giovane e dinamica - Nelle aree interne, dinamica della composizione demografica (tasso di anzianità, bassa natalità) - Alta disoccupazione giovanile
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Recenti evoluzioni del sistema produttivo con accelerazione dei processi di dismissione di edifici e di aree localizzate nei tessuti dei principali sistemi urbani - Riorganizzazione istituzionale multilivello - Equilibrio territoriale nel rapporto centro-periferia - Percorsi di trasformazione della città e possibili evoluzioni della struttura socio-economica, così da innalzare la qualità urbana e la sostenibilità sociale ed ambientale, tramite interventi di riqualificazione di aree e di edifici dismessi 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata integrazione delle politiche - Rallentamento del tasso di crescita economica - Riduzione della spesa pubblica per servizi - Rischio sociale (processi di emarginazione dal ciclo della produzione del reddito)

Fonte: POR FESR versione 3 del giugno 2017

Va comunque sottolineato che il POR FESR possiede, in linea generale, una forte proiezione territoriale, in quanto gli OT selezionati hanno rilevanza particolare in molti luoghi di addensamento dei sistemi produttivi e tendono inoltre a creare esternalità diffuse sul territorio (come ad esempio, nel caso di Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga e dell'area della Piana Fiorentina - si rimanda, a tale proposito, ai Box 3 e 4 per ulteriori dettagli).

BOX 1

I progetti di territorio nelle aree interne

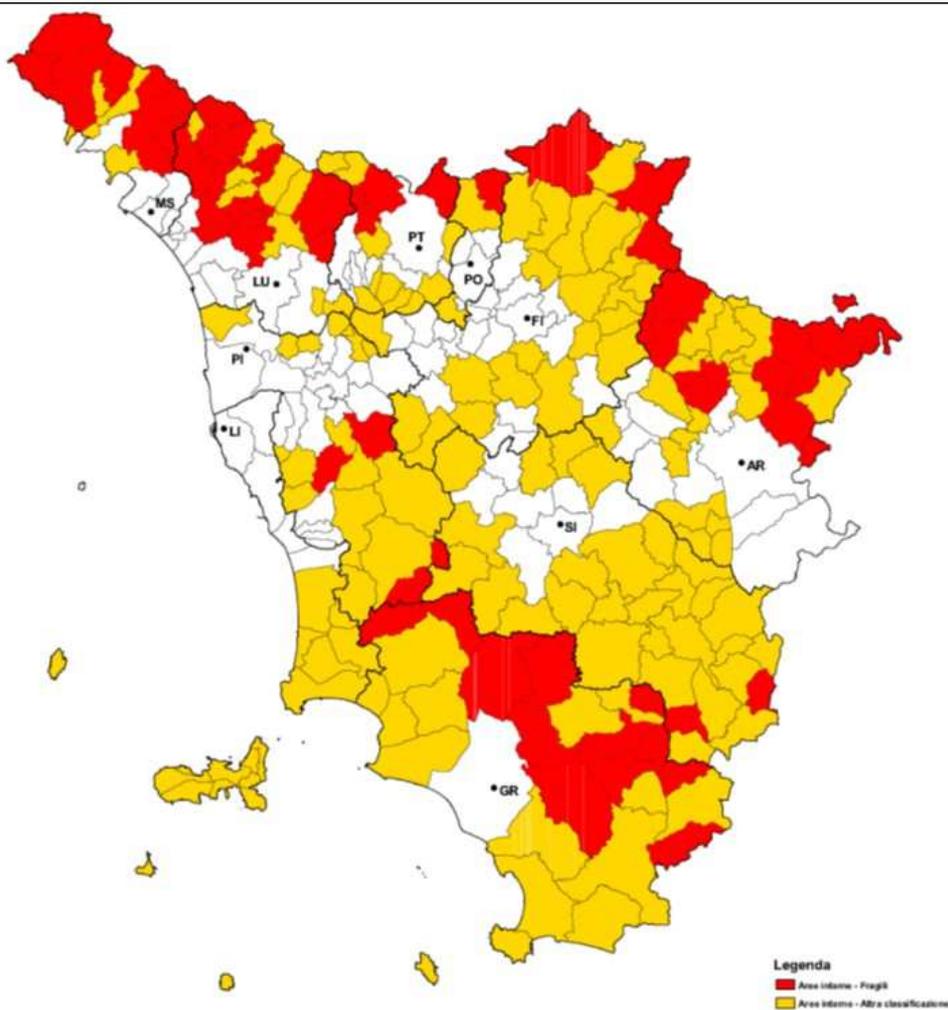
In linea con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e sulla base degli indirizzi di policy regionale su questo tema (DGR n. 32/2014), nonché del lavoro di analisi e classificazione territoriale dell'IRPET, il POR FESR articola il proprio intervento anche nelle aree interne fragili della Toscana, ovvero in quelle che hanno subito processi di spopolamento e che sono caratterizzate da una debole vitalità economica e dalla sottoutilizzazione delle risorse territoriali e del patrimonio immobiliare. In particolare, sono considerate interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità¹⁰), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. L'elenco dei comuni facenti parte delle aree interne sono riportati in allegato al presente documento. La Regione prevede che nei PO FESR, FSE, FEASR, FEAMP e SFC si prevede di destinare sino all'1% delle risorse dei rispettivi piani finanziari dei PO.

Con decreto n.2203 del 30 maggio 2014 è stato indetto l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse per la candidatura quale area sperimentale per la realizzazione di un progetto di territorio. In risposta all'avviso sono giunte 5 candidature quali aree sperimentali per la realizzazione di progetti di territorio. La graduatoria delle proposte di candidatura di aree di progetto è stata approvata con deliberazione n.314 del 23 marzo 2015 "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Approvazione graduatoria delle proposte di candidatura di aree di progetto di cui al decreto dirigenziale n. 2203/2014. Avviso per la manifestazione di interesse finalizzata alla individuazione dell'Area progetto per la sperimentazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne" che individua i territori del Casentino e della Valtiberina quale area sperimentale per la realizzazione di un progetto di territorio. La Strategia dell'area sperimentale Casentino-Valtiberina, denominata "Toscana d'Appennino i monti dello spirito", è stata approvata con deliberazione n.1148 del 22 novembre 2016 quale parte integrante del Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Unione dei Comuni Montani del Casentino, in qualità di capofila del partenariato di progetto locale. Tale Protocollo è stato poi sottoscritto il 7/02/2017.

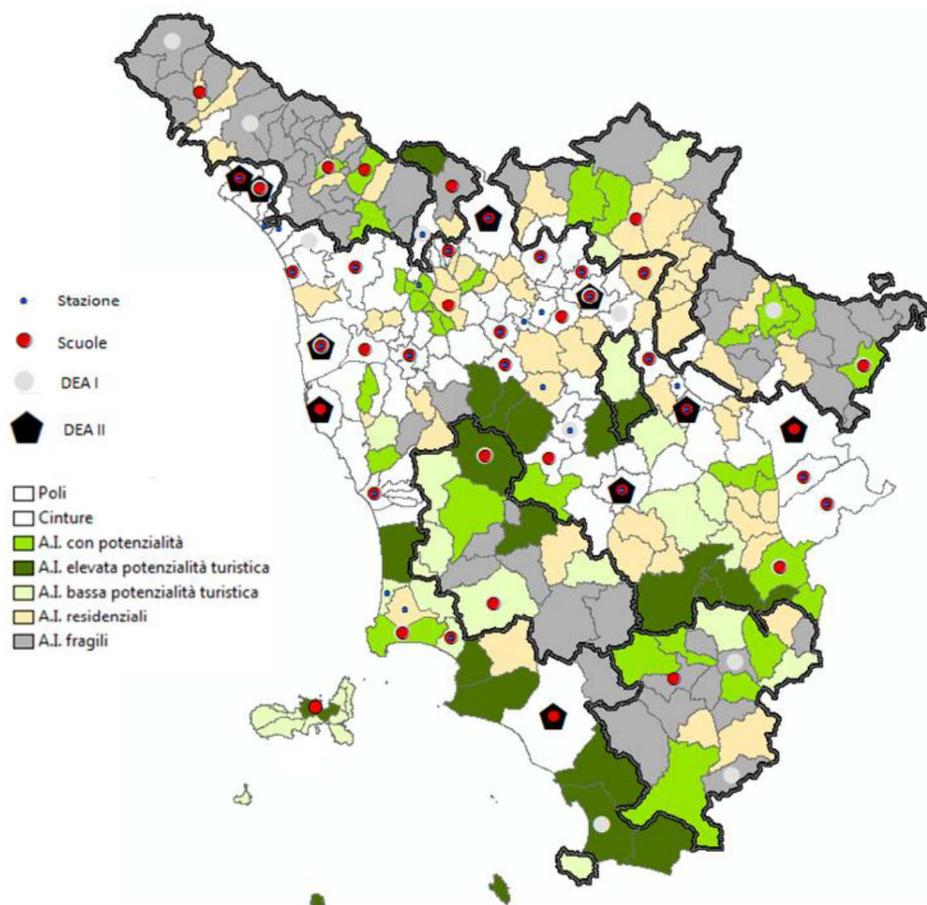
Al tempo stesso per le altre due aree riconosciute candidabili alla Strategia nazionale, ovvero quelle presentate dalla Unione comuni Garfagnana e delle Province di Firenze e Prato di cui alla proposta presentata dalla Unione di Comuni Valdarno e Val di Sieve, è in corso l'interlocuzione tra tali aree, gli uffici regionali e i Ministeri per la predisposizione del documento di Strategia d'area e la definitiva individuazione degli interventi da realizzarsi. In particolare, per quanto concerne l'area coordinata dall'UC Garfagnana, il documento di Preliminare di strategia d'area è stato approvato rispettivamente con nota del 6.6.2017 da parte della Regione e con nota del 17.5.2017 da parte del CNAI. Relativamente all'area Valdarno e Val di Sieve, a seguito di confronti con il Comitato nazionale ed ulteriori richieste di approfondimento, una bozza di Strategia ha ricevuto l'approvazione da parte del CNAI con nota del 16.2.2017.

Tali aree sono state valutate dal Nucleo regionale solo parzialmente rispondenti a quanto richiesto; è per tale motivo che è in corso un'interlocuzione con il Comitato nazionale.

CLASSIFICAZIONE REGIONALE DELLE AREE INTERNE



Fonte: Regione Toscana



Fonte: stime IRPET

BOX 2

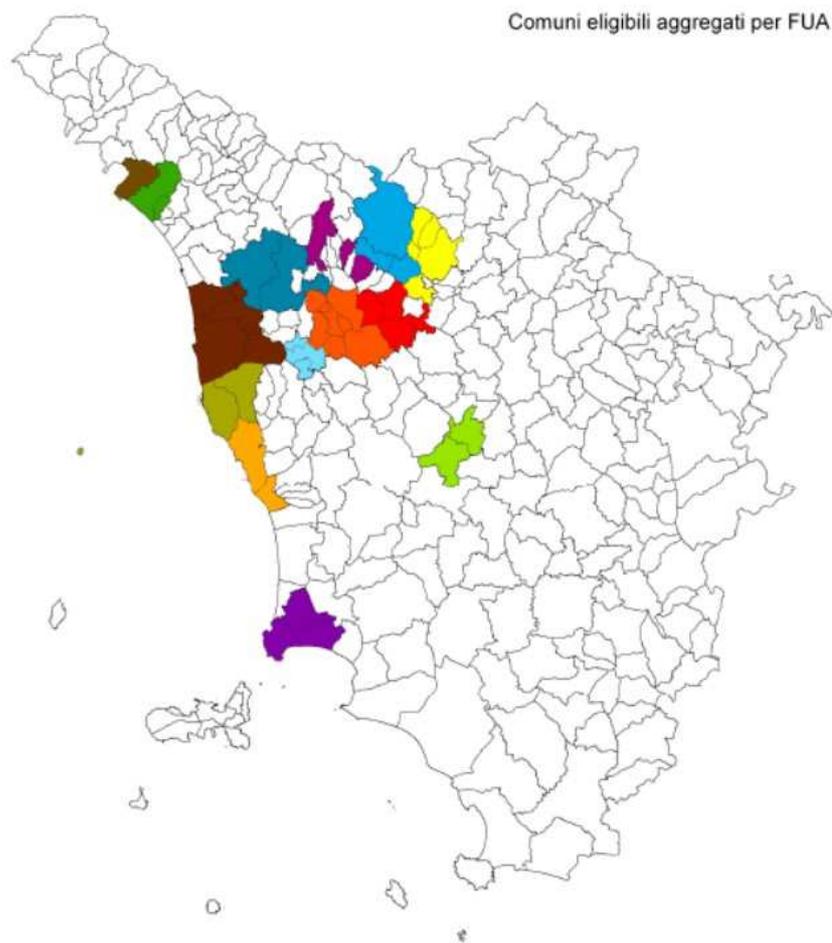
Le Aree Funzionali Urbane

La fase di programmazione comunitaria 2014-2020 contiene una dimensione territoriale che costituisce la “naturale prosecuzione di un percorso ormai quasi ventennale, che ha visto la sperimentazione di numerosi strumenti attuativi place-based, quali i PRU, i PRUSST, i Patti Territoriali, le esperienze URBAN e LEADER, ecc.” (DPS, Accordo di Partenariato 2014-2020, ottobre 2014).

In continuità con questi strumenti, la strategia del POR FESR nelle città medie della Toscana consiste nel valorizzarne il ruolo ai fini della competitività regionale, in un’ottica di coesione sociale e territoriale, agendo nelle situazioni dove si addensano i problemi sociali, economici e ambientali di maggiore urgenza. Per identificare e sperimentare nuove soluzioni che affrontino le questioni socioeconomiche, nonché ambientali e territoriali, e che abbiano rilevanza a livello di Unione, il POR FESR della Regione Toscana ha adottato specifici criteri per l’individuazione di aree di intervento, di cui alla Delibera n. 57 del 26.01.2015, basate su analisi e classificazione territoriali condotte dall’IRPET, adottando la definizione di FUA (Functional Urban Areas). Le FUA che hanno un indicatore di disagio socioeconomico superiore alla media regionale e contengono aree che sono state interessate da superamento dei limiti di PM10 e/o NO2 sono state selezionate come aree obiettivo della strategia urbana a scala

regionale. In particolare, si tratta di 42 comuni ricadenti in 14 FUA quali Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli.

CLASSIFICAZIONE REGIONALE DELLE AREE FUNZIONALI URBANE



Legenda

AGLIANA; CARMIGNANO; MONTALE; MONTEMURLO; PRATO	CECINA; ROSIGNANO MARITTIMO
ALTOFASCIO; CAPANNORI; LUCCA	CERRETO GUIDI; EMPOLI; MONTELUPO FIORENTINO; VINCI
CALCIANAIA; PONSACCO; PONTERERA	COLLE DI VAL D'ELSA; POGGIBONSI
CAMPIGLIA MARITTIMA; PIOMBINO	COLLESALVETTI; LIVORNO
CARRARA	MASSA; MONTIGNOSO
CASCINA; PISA; SAN GIULIANO TERME; VECCHIANO	MONSUMMANO TERME; MONTECATINI TERME; PESCIA
CASTELFRANCO DI SOTTO; FUCECCHIO; MONTOPOLI IN VAL D'ARNO; SAN MINIATO; SANTA CROCE SULL'ARNO; SANTA MARIA A MONTE	PISTOIA; QUARRATA; SERRAVALLE PISTOIESE

Nota: sono esclusi i comuni con popolazione inferiore a 18.000 abitanti, i comuni Area Interne e i comuni eleggibili PRS 2014 - 2020 (metodo Leader)

Fonte: Regione Toscana

Con Decreto Dirigenziale n. 3197 del 10.07.2015 è stato poi emanato l'Avviso di manifestazione di interesse per la presentazione dei Progetti di Innovazione Urbana (PIU) secondo quanto previsto dalle Linee di Azione relative all'Asse urbano (Asse 6) del POR FESR. Complessivamente le risorse disponibili ammontano a 46 milioni, destinabili al cofinanziamento della spesa in conto capitale (nella misura massima dell'80% delle spese) di un numero massimo di 8 PIU. Dei 21 PIU proposti, 20 sono stati ammessi alla valutazione di merito, da cui sono stati selezionati gli 8

ammessi al finanziamento. In particolare, con Delibera n. 226 del 5.07.2016, i PIU ammessi alla fase di co-progettazione con i relativi budget sono risultati:

- Più Prato - Comune di Prato: € 6.031.666,85
- 4 (i) Passi nel Futuro - Comune di Pisa: € 6.373.447,75
- AllenaMente - Comune di Cecina: € 4.000.000,00
- PIU EMPOLI - Comune di Empoli: € 6.141.592,25
- CITTÀ+CITTÀ - Comuni di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa: € 6.781.175,38
- PIU_PISTOIA - Comune di Pistoia: € 6.260.893,81
- PIU LUCCA - Comune di Lucca: € 6.546.933,96
- PIU WAYS - Comune di Rosignano Marittimo: € 4.000.000,00

A questi si è aggiunto anche un nono progetto denominato "M+M" presentato dai Comuni di Montale e Montemurlo, subentrato per scorrimento della graduatoria a seguito dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza del 27 giugno 2017 e successiva presa d'atto della Giunta regionale con delibera di Giunta n. 784 del 24 luglio 2017.

È infine utile sottolineare che alcune Linee di intervento relative all'Asse 4 del POR FESR prevedono come possibili aree beneficiarie, 80 comuni toscani compresi nelle Aree Funzionali Urbane, nei quali sia presente una stazione/fermata del servizio ferroviario regionale o del servizio tramviario

BOX 3

I Comuni facenti parte del progetto Banda Ultra Larga

In linea con la "Strategia Italiana per la banda ultra larga" ed al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea entro il 2020, con l' Accordo di Programma firmato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Toscana, verrà realizzata sul territorio toscano una rete di infrastrutture a Banda Ultralarga per un valore di circa 257 milioni di euro, a valere su finanziamenti derivati dal Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Piano di Sviluppo Rurale (FEASR), relativi alla programmazione comunitaria 2014-2020.

Il Piano degli interventi per le aree bianche a fallimento di mercato, identificate sulla base della dichiarazione di non disponibilità degli Operatori di Telecomunicazioni ad investire in tali aree, ha come obiettivo la realizzazione di opere civili capaci di ospitare fibra ottica, al fine di assicurare una copertura capillare del territorio toscano in grado di consentire servizi di connettività affidabili e ad alta velocità. Beneficeranno di una copertura ad almeno 100 Mbps complessivamente 784 mila cittadini toscani residenti nelle aree bianche per 364 mila unità immobiliari, pari ad una quota di circa il 70% delle unità presenti nelle aree bianche di tutti i Comuni toscani, mentre al restante 30% verrà assicurata una copertura, comunque in Banda Ultralarga, ad almeno 30 Mbps.

Gli interventi sono finalizzati ad installare reti di comunicazione elettronica ad alta velocità, promuovendo l'uso condiviso dell'infrastruttura fisica esistente, o preferibilmente attraverso tecnologie di scavo a basso impatto ambientale. La rete realizzata sarà di proprietà pubblica.

La procedura di gara, che ha visto le prime sei Regioni italiane coinvolte in un bando da 1,4 miliardi di euro, si è conclusa con la stipula del contratto il 16 Giugno 2017 da parte di Open Fiber Spa, società aggiudicataria di tutti i lotti in gara.

Come già sperimentato con il progetto Banda Larga, anche per la Banda Ultralarga Regione Toscana ha deciso di farsi promotrice della sottoscrizione di un Accordo di Programma, strumento di snellimento amministrativo e procedurale, concordato in Conferenza di Servizi tra i soggetti preposti al rilascio di autorizzazioni, pareri e nulla-osta sugli interventi a piano.

Il progetto verrà realizzato in 4 fasi temporali e vedrà il completamento di tutte le opere entro la fine del 2020. L'attribuzione alle FASI 1-2-3-4 è stata effettuata in sequenza, iniziando dai comuni con maggiore densità di imprese. Dalla FASE 2 si prevede l'impiego dei FEASR, seguendo l'ordine dei Comuni a partire da quelli a maggiore densità di imprese del settore primario.

BOX 4**La Piana Fiorentina**

Il territorio della Piana Fiorentina è compreso fra Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Prato, Carmignano, Poggio a Caiano e Signa. L'area si trova nella zona più densamente popolata della Toscana (circa 800 mila abitanti), interessata da attività manifatturiere e terziarie (circa 1/3 della ricchezza toscana) nonché da importanti aggregati infrastrutturali di interesse regionale quali l'aeroporto di Peretola, l'interporto di Gonfienti, gli impianti di trasformazione di RSU di Case Passerini e Le Miccine, il sistema produttivo di Osmanoro ed il distretto industriale pratese. È poi attraversata da importanti arterie di comunicazione quali l'A1 e l'A11, la Mezzana Perfetti-Ricasoli, la Provinciale Lucchese, i tracciati ferroviari di carattere nazionale connessi all'interporto di Guasticce e di carattere locale (servizio regionale e metropolitano); la Piana è comunque riuscita negli anni a conservare anche un sistema di spazi aperti a carattere rurale e di valore naturalistico.

La Regione con DCR 61 del 16/07/2014 ha dato avvio al progetto Parco agricolo della Piana, in corso di realizzazione con il contributo degli Enti interessati, quale elemento ordinatore delle politiche e degli interventi infrastrutturali che ne investono il territorio, interessato da insediamenti e infrastrutture ma anche da aree archeologiche, rurali, naturali o destinate ad interventi di ripristino ambientale, pubbliche e private. Le Amministrazioni interessate, oltre ai Comuni sopra menzionati, sono la Città metropolitana di Firenze e la Provincia di Prato, per una superficie di territorio complessiva superiore a 7.000 ettari, che si estende dal Parco di Castello in Comune di Firenze fino al tratto dell'Ombrone che segna il confine fra le Province di Prato e Pistoia, delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dal corso del Fiume Arno.

Il territorio complessivo della Piana è dunque uno spazio intensamente urbanizzato che conserva ancora al proprio interno una dotazione significativa di aree rurali e naturali, oltre che di interesse storico, la cui salvaguardia e qualificazione appare essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana centrale, a fronte delle criticità ambientali presenti e attese per effetto di ulteriori opere infrastrutturali già programmate.

Va poi sottolineato come il POR FESR possieda, in linea generale, una forte proiezione territoriale, in quanto gli Obiettivi Tematici (OT) selezionati acquisiscono rilevanza particolare in molti luoghi di addensamento dei sistemi produttivi e tendono inoltre a creare esternalità diffuse sul territorio (come ad esempio nel caso di Agenda Digitale).

Nella tabella di seguito è riportato il dettaglio della tipologia di beneficiari e dei territori specifici interessati dalle diverse Linee di azione del POR FESR.

Asse	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Tipologia di beneficiari	Territori specifici potenzialmente interessati
Asse 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	1.1.2.a	MPMI come definite nella Raccomandazione 2003/361/CE - 6.5.2003 del settore manifatturiero e dei servizi alla produzione	Tutto il territorio regionale
		1.1.2.b		
	1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	1.1.3	PMI, singole o in forma associata / Organismo attuatore dello strumento finanziario	Tutto il territorio regionale
	1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	1.1.4.a	Sostegno alle attività collaborative di R&S realizzate da aggregazioni pubblico-private. Distretti tecnologici	Tutto il territorio regionale
		1.1.4.b	Sostegno alle attività collaborative realizzate da aggregazioni pubblico-private per lo sviluppo e la promozione di settori ad alta tecnologia per il sistema regionale	
	1.1.5 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala	1.1.5.a1	Aiuti agli investimenti R&SI (GI/MPMI)	Tutto il territorio regionale
		1.1.5.a2	Aiuti agli investimenti R&SI (GI/MPMI - filiera green)	
		1.1.5.a3	Aiuti agli investimenti R&SI - Accordo di Programma MIUR-Regione Toscana	
		1.1.5.a4	Aiuti agli investimenti R&SI - Procedure negoziali MISE	
	1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	1.4.1	Organismo attuatore dello strumento finanziario	Tutto il territorio regionale
1.5.1 Sostegno alla infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali [il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità di autosostenersi	1.5.1	Soggetti titolari o gestori della infrastruttura per la ricerca industriale e applicata (laboratori di ricerca applicata, laboratori di prove e test, dimostratori tecnologici)	Tutto il territorio regionale	
Asse 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	2.1.1	Regione Toscana, MISE, Operatori di Telecomunicazione	Comuni lungo la dorsale della SGC FI-PI-LI in una prima fase; successivamente, le aree a fallimento di mercato definite a seguito dell'esito delle consultazioni del MISE
Asse 3 Promuovere la competitività delle Pmi	3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale. L'azione si può attivare sia attraverso tradizionali strumenti di aiuto, sia attraverso fondi rotativi di garanzia o prestito	3.1.1.a	Organismo attuatore dello strumento finanziario	Tutto il territorio regionale
		3.1.1.b		

Asse	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Tipologia di beneficiari	Territori specifici potenzialmente interessati
	3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	3.3.2	Regione Toscana	Tutto il territorio regionale
	3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	3.4.2.a 3.4.2.b	Microimprese, piccole e medie imprese così come definite nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, in forma singola o aggregata	Tutto il territorio regionale
	3.4.3 Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali, ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri	3.4.3	Regione Toscana, Irpet, Sviluppo Toscana, Enti e Agenzie locali	Tutto il territorio regionale
	3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	3.5.1	Organismo attuatore dello strumento finanziario	Tutto il territorio regionale
Asse 4 Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	4.1.1	Amministrazioni pubbliche centrali, Uffici locali di Amministrazioni pubbliche, Enti locali, Aziende Sanitarie locali e Aziende Ospedaliere	Tutto il territorio regionale
	4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	4.2.1.a1	Micro, Piccole e Medie Imprese e Grandi Imprese in forma singola o associata. Organismo che attua lo strumento finanziario	Tutto il territorio regionale
		4.2.1.a2		
		4.2.1.b	Grande Impresa	Comune di Piombino e SLL di Piombino
	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	4.6.1.a	Enti locali e Regione Toscana	Territori dei Comuni di Firenze e Sesto Fiorentino
		4.6.1.b	Popolazione, Società, Enti locali	Comuni toscani compresi nelle Aree Funzionali Urbane, nei quali sia presente una stazione/fermata del servizio ferroviario regionale o del servizio tramviario
	4.6.4 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub	4.6.4.a	Enti locali e Regione Toscana	Comuni toscani compresi nelle Aree Funzionali Urbane, nei quali sia presente una stazione/fermata del servizio ferroviario regionale o del servizio tramviario
		4.6.4.b	Comuni e EELL interessati territorialmente	Il Parco agricolo della Piana che si estende dal Parco di Castello nel Comune di Firenze fino al

Asse	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Tipologia di beneficiari	Territori specifici potenzialmente interessati
				tratto dell'Ombrone che segna il confine fra le Province di Prato e Pistoia, delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dal corso del Fiume Arno ed i territori limitrofi al Parco che funzionalmente possono essere coinvolti dall'azione in oggetto e comunque nel territorio dei Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Prato, Carmignano, Calenzano, Poggio a Caiano e Signa
Asse 5 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	6.7.1	Enti locali; Associazioni, Fondazioni e Società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali; Enti Parco; Enti religiosi e morali; Stato, Regione Toscana ed altri Enti pubblici	Aree tematiche di intervento: 1 - Gli Etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria Comuni di Cortona (AR), Piombino (LI), Volterra (PI) 2 - Il Medioevo in Toscana: la via Francigena Comuni di Lucca, San Gimignano (SI), Monteriggioni (SI), Siena, Montalcino (SI) 3 - Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei Comuni di Firenze, Cerreto Guidi (FI), Vaglia (FI), Seravezza (LU), Poggio a Caiano (PO) 4 - La scienza Comuni di Firenze e Vinci (FI) 5 - L'arte contemporanea Comuni di Firenze, Prato e Pistoia
	6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	6.7.2	Regione Toscana	L'area geografica individuata per la realizzazione dei progetti di Area tematica di cui alla precedente Azione 6.7.1
Asse 6 Urbano	4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	4.1.1	EELL, Comuni ricadenti nelle aree territoriali selezionate	Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ricadenti nelle FUA di Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli
	4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	4.1.3		
	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	4.6.1		

Asse	Linea di Azione	Sub-Linea di azione	Tipologia di beneficiari	Territori specifici potenzialmente interessati
	9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative)	9.3.1		
	9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia	9.3.5		
	9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva	9.6.6.a1		
		9.6.6.a2		
		9.6.6.a3		
Asse 7 Assistenza tecnica	7.1 Preparazione, attuazione, sorveglianza e controllo		Regione Toscana, Sviluppo Toscana, IRPET	Tutto il territorio regionale
	7.2 Valutazione e Studi			
	7.3 Informazione e comunicazione			

Fonte: nostra elaborazione da POR FESR versione 3 del giugno 2017

3.

Dimensione territoriale strategica del POR FESR rispetto alla programmazione regionale

La nuova stagione di sviluppo in Toscana delineata dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020 è improntata, tra l'altro, alla riduzione delle disparità territoriali ponendo attenzione alla tutela del patrimonio ambientale, culturale e artistico.

Molti dei 24 progetti regionali⁵ in cui è articolata la strategia del PRS fanno quindi riferimento a specifiche articolazioni territoriali in un'ottica di rafforzamento del rapporto tra

⁵ Si tratta di:

- Progetto regionale 1 - INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELLA PIANA FIORENTINA
- Progetto regionale 2 - POLITICHE PER IL MARE PER L'ELBA E L'ARCIPELAGO TOSCANO
- Progetto regionale 3 - POLITICHE PER LA MONTAGNA E PER LE AREE INTERNE
- Progetto regionale 4 - GRANDI ATTRATTORI CULTURALI, PROMOZIONE DEL SISTEMA DELLE ARTI E DEGLI ISTITUTI CULTURALI
- Progetto regionale 5 - AGENDA DIGITALE, BANDA ULTRA LARGA, SEMPLIFICAZIONE E COLLABORAZIONE
- Progetto regionale 6 - SVILUPPO RURALE ED AGRICOLTURA DI QUALITÀ
- Progetto regionale 7 - RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA
- Progetto regionale 8 - ASSETTO IDROGEOLOGICO E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI
- Progetto regionale 9 - GOVERNO DEL TERRITORIO
- Progetto regionale 10 - PROMOZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO
- Progetto regionale 11 - POLITICHE PER IL DIRITTO E LA DIGNITÀ DEL LAVORO
- Progetto regionale 12 - SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO
- Progetto regionale 13 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ECONOMIA CIRCOLARE
- Progetto regionale 14 - RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE
- Progetto regionale 15 - GRANDI INFRASTRUTTURE REGIONALI E NAZIONALI, ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ INTEGRATA
- Progetto regionale 16 - GIOVANISÌ
- Progetto regionale 17 - LOTTA ALLA POVERTÀ E INCLUSIONE SOCIALE
- Progetto regionale 18 - TUTELA DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI
- Progetto regionale 19 - RIFORMA E SVILUPPO DELLA QUALITÀ SANITARIA
- Progetto regionale 20 - TURISMO E COMMERCIO
- Progetto regionale 21 - LEGALITÀ E SICUREZZA
- Progetto regionale 22 - POLITICHE PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGR. DEI CITTADINI STRANIERI
- Progetto regionale 23 - UNIVERSITÀ E CITTÀ UNIVERSITARIE

Regione Toscana e territori. Queste articolazioni rappresentano un riferimento strategico anche per il POR FESR, il quale concorre significativamente all'attuazione di molti di questi progetti.

In particolare, le articolazioni territoriali di interesse per il POR FESR sono costituite da:

- Piana Fiorentina (già oggetto di trattazione nel paragrafo precedente);
- Area costiera, oggetto di un Piano strategico di sviluppo della Costa Toscana 2016-2020⁶, comprendente i Comuni delle cinque province della costa Toscana (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto) ricadenti nell'area di programmazione del Programma Interreg Marittimo 2014-2020⁷. In particolare, come ambito di intervento territoriale, il progetto regionale n.2 relativo alle politiche per il mare e all'Arcipelago dell'Elba fa riferimento ai Comuni dell'Isola d'Elba ed a quelli che ospitano la flotta peschereccia, gli approdi e le attività di trasformazione dei prodotti ittici (principalmente i Comuni di Viareggio Livorno, Monte Argentario, Carrara, Portoferraio);
- Aree interne (già oggetto di trattazione nel paragrafo precedente distinguendo tra tutte le aree interne - DGR n.32/2014 e quelle oggetto di strategia d'area - DGR n. 314/2015 integrata da DGR n.1148/2016);

- Progetto regionale 24 - ATTIVITÀ E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E AFRICA SUBSAHARIANA

Ogni progetto è descritto attraverso informazioni di contesto, obiettivi, tipologie di intervento, risultati attesi, direzioni regionali coinvolte e quadro delle risorse.

⁶ Il documento, frutto del lavoro di una Commissione istituzionale ad hoc istituita con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 46, il 28 luglio 2015 per l'intera durata della legislatura corrente, è stato approvato dal Consiglio Regionale della Toscana il 15 marzo 2017 con Risoluzione numero 47. Il documento evidenzia anzitutto come la Costa Toscana non sia un'area omogenea, ma comprenda sistemi locali molto diversi tra loro, non solo rispetto alle aree interne o collinari dell'immediato entroterra, ma anche lungo stessa linea costiera, dalla Versilia fino alle propaggini meridionali della Maremma. Il territorio costiero presenta infatti numerose specificità e, di conseguenza, potenzialità di sviluppo articolate: la costa settentrionale, più densamente abitata, si connota per le rilevanti criticità ambientali e gli elevati livelli di saturazione (sia per le residenze che per le attività produttive) nelle aree pianeggianti; l'area pisana-livornese, funzionalmente estendibile e collegabile con l'area lucchese, assume potenzialmente le caratteristiche di una polarità urbana; l'area meridionale, meno popolata, presenta a sua volta dinamiche e potenzialità di sviluppo peculiari. Ciascuna di queste porzioni di territorio dispone inoltre di rapporti differenziati, sia qualitativamente che quantitativamente, con le rispettive aree interne.

Il documento evidenzia anche come negli ultimi anni la Toscana abbia visto accentuarsi in misura significativa le distanze tra l'area metropolitana centrale (Firenze-Prato-Pistoia) e il resto della regione. D'altra parte, la dominanza dell'area metropolitana centrale non ha impedito il progressivo dispiegarsi di un'altra rilevante polarità, quella rappresentata dall'asse Pisa-Livorno-Lucca (area metropolitana costiera). Caratterizzata dalla notevole articolazione della base produttiva e dalla maggiore incidenza al suo interno di attività ad elevata specializzazione, l'area metropolitana costiera rappresenta un possibile motore d'innovazione per le attività produttive dei territori limitrofi, ed in particolare di quelli costieri. Le potenzialità di sviluppo sono rappresentate in particolare dalla logistica, dalla filiera turistica e dalle attività di R&S, quest'ultima con ampie potenzialità di ricaduta innovativa sui sistemi produttivi locali e limitrofi (come il polo cartario di Lucca, il polo conciario di Santa Croce e quello dei mezzi di trasporto e della meccanica di Pontedera). Lungo l'asse Lucca-Pisa-Livorno si va in effetti dispiegando un significativo processo di "metropolizzazione", processo che non coincide con lo sviluppo di una singola entità metropolitana, ma si manifesta attraverso la crescita di un sistema reticolare di nodi urbani. La dimensione sistemica identificabile in un polo con siffatte caratteristiche può collocare questa "città di città" in una posizione strategica sia rispetto ai traffici marittimi (merci e passeggeri) del Mediterraneo, sia nel quadro delle reti di trasporto trans-europee (TEN-T, lungo l'asse est-ovest). Inoltre, la collocazione al centro del Mediterraneo costituisce un'opportunità quale spazio intermedio tra i grandi corridoi della mobilità ed allo stesso tempo rappresenta una potenziale cerniera tra le regioni forti del Nord Europa (comprese le regioni della pianura Padana) ed il Sud Europa.

Se l'area complessivamente intesa può essere vista come un aggregato di sottosistemi omogenei riuniti dal comune denominatore della prossimità con il mare, questo vale a maggior ragione per le isole dell'arcipelago toscano. Esse - pur costituendo insieme il più grande parco marittimo d'Europa, con le notevolissime implicazioni che ciò comporta tanto sotto il profilo dell'appeal turistico quanto sotto quello della fragilità ambientale - presentano infatti, a cominciare dalle dimensioni, caratteristiche distintive molto evidenti che le rendono diverse l'una dall'altra quanto a ambiente, risorse, cultura e conseguentemente bisogni ed esigenze.

⁷ Il Programma Interreg Marittimo 2014-2020 persegue nel suo impegno per sostenere la cooperazione tra i territori di due Stati Membri (Francia e Italia): la Corsica (Haute-Corse e Corse du Sud), la Sardegna (province di Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio-Campidano, Carbonia-Iglesias), la Liguria (province di Imperia, Savona, Genova, La Spezia) e le cinque province della costa Toscana (Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto), come nella precedente programmazione (2007-2013), alle quali si sono aggiunti i dipartimenti francesi delle Alpi-Marittime e del Var, situati nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA).

- Aree tematiche di intervento culturale (già richiamate nel paragrafo precedente), con aggiunta dei Comuni interessati dalla Via Francigena ed a quelli interessati dagli itinerari degli Etruschi⁸;
- Località turistiche o città d'arte⁹;
- Aree di interesse per la Banda Ultra Larga (già oggetto di trattazione nel paragrafo precedente distinguendo tra diverse ambiti prioritari in base alla convenzione operativa in essere);
- Aree funzionali urbane (già oggetto di trattazione nel paragrafo precedente distinguendo quelle relative all'Asse 4 e quelle riguardanti l'Asse 6 del POR FESR);
- Aree di crisi complessa industriale (riconoscimento nazionale)¹⁰;
- Aree di crisi (riconoscimento regionale)¹¹;

⁸ In coerenza con la strategia regionale di settore, ai Comuni eleggibili richiamati al paragrafo precedente, possono comunque essere aggiunti anche tutti i Comuni destinatari:

- che hanno sottoscritto la convenzione relativa al prodotto turistico omogeneo "Via Francigena toscana" a cui è affidato l'esercizio associato delle funzioni in materia di gestione dell'accoglienza e dell'informazione turistica, di promozione e comunicazione del prodotto turistico, di manutenzione ordinaria degli itinerari escursionistici e di monitoraggio ed analisi dei flussi turistici. La convenzione siglata individua 4 aggregazioni di Comuni: Nord, Centro Nord, Centro Sud e Sud. L'aggregazione Nord comprende i comuni di Pontremoli, Filattiera, Villafranca in Lunigiana, Bagnone, Licciana Nardi, Fosdinovo, Aulla, Carrara, Massa, Montignoso. Dell'aggregazione Centro Nord fanno parte Seravezza, Pietrasanta, Camaiore, Massarosa, Lucca, Capannori, Porcari, Montecarlo, Altopascio, Ponte Buggianese. All'aggregazione Centro Sud appartengono Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco, San Miniato, Castelfiorentino, Montaione, Gambassi. Infine, l'aggregazione Sud comprende San Gimignano, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni, Siena, Monteroni, Buonconvento, Montalcino, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani, San Casciano dei Bagni, Abbadia San Salvatore.
- facenti parte degli itinerari Etruschi di cui al decreto n. 6246/2014 e ammissibili al progetto regionale "In Etruria" in quanto facenti parte degli itinerari escursionistici che toccano i principali siti archeologici Etruschi in Toscana (la Via Clodia; la Via Bonifica-Klanis-Colline etrusche; la Via Vetulonia- Monterotondo M.mo; la Via Volterrana-Piombino; la Via Volterrana-Firenze-Fiesole): Comuni di Sorano, Manciano, Grosseto e Scansano (per quanto riguarda la Via Clodia), della Provincia di Arezzo e Siena e dell'Unione Comuni della Valdichiana (Via Bonifica-Klanis-Colline etrusche), dei Comuni di Castiglione della Pescaia e di Scarlino (Via Vetulonia- Monterotondo M.mo), dei Comuni di Volterra, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monterotondo Marittimo, Sassetta, Suvereto, Campiglia Marittima, San Vincenzo e Piombino (Via Volterrana-Piombino), dei Comuni di Volterra, Casole d'Elsa, Colle Val d'Elsa, Capraia e Limite, Fiesole, Carmignano e Città Metropolitana di Firenze (Via Volterrana-Firenze-Fiesole).

⁹ In base alla Delib. C.R.T. n.58 del 27 settembre 2011 "Decreto Lgs. 14 marzo 2011 n.23 - Disposizioni in materia di Federalismo Fiscale e Municipale", il cui testo è stato aggiornato con decreto n. 5431/2014), l'elenco regionale delle località turistiche o città d'arte della Toscana contiene 77 località quali: San Gimignano, Fiesole, Sesto Fiorentino, Castagneto Carducci, Montecatini Terme, Bagno a Ripoli, Montepulciano, Colle Val d'Elsa, Montaione, Calenzano, Campi Bisenzio, Campiglia Marittima, Suvereto, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, Monteriggioni, Vinci, Piombino, Empoli, San Quirico d'Orcia, Castellina in Chianti, Città di Chiusi, Montespertoli, Certaldo, Radda in Chianti, Cecina, Bibbiana, San Casciano Val di Pesa, Gaiole in Chianti, Impruneta, Fucecchio, Castelfiorentino, Casole d'Elsa, Capraia e Limite, Portoferraio, Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Rapolano Terme, Montelupo Fiorentino, Gambassi Terme, Cerreto Guidi, Figline Valdarno, Greve in Chianti, Cortona, Incisa Valdarno, Asciano, Bucine, Chianciano Terme, Follonica, Poggibonsi, Pietrasanta, Massa Marittima, Pontedera, Lastra a Signa, Scarlino, Signa, Montevarchi, Cavriglia, Gavorrano, Castiglione d'Orcia, Lamporecchio, Viareggio, Sarteano, Montignoso, Radicofani, Pienza, Pergine Valdarno, Castiglione della Pescaia, Sovicille, Manciano, Buonconvento, Sassetta, Palaia, Montalcino, Orbetello, Lajatico.

¹⁰ Riguardano territori in cui la recessione economica e la perdita occupazionale assumono, per la loro gravità, rilevanza a livello nazionale. Questo accade quando le aree sono colpite: da una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; da una grave crisi di uno specifico settore industriale molto radicato e diffuso sul territorio. La crisi ha una rilevanza nazionale quando ha un impatto significativo sulla politica industriale nazionale. Questo accade nei casi di settori industriali con eccesso di capacità produttiva o con squilibrio strutturale dei costi di produzione; settori industriali che necessitano di un processo di riqualificazione produttiva al fine di perseguire un riequilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente. A livello regionale, si tratta di:

- Area di crisi complessa industriale di Piombino. Riconosciuta con Decreto-Legge 26 aprile 2013, n. 433, comprende i territori che ricadono nei Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto;
- Area di crisi complessa industriale di Livorno. Riconosciuta con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 agosto 2015, comprende i territori che ricadono nei Comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano Marittimo;
- Area di crisi complessa di Massa-Carrara. Riconosciuta con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 9 novembre 2017, comprende i territori che ricadono nei Comuni di Massa, Carrara, Aulla, Montignoso, Fivizzano, Pontremoli, Fosdinovo, Licciana Nardi, Villafranca in Lunigiana, Mulazzo, Filattiera, Podenzana, Tresana, Bagnone, Zeri, Casola in Lunigiana, Comano.

- Comuni sede delle Università e degli istituti di ricerca¹²;
- Distretti industriali ISTAT¹³;

¹¹ I Comuni classificati “aree di crisi” (di livello regionale) sono individuati dalla Regione Toscana con delibera di Giunta regionale n.199 del 2 marzo 2015. Riguarda territori in cui la recessione economica e la perdita occupazionale hanno un impatto significativo sullo sviluppo dei territori, ma in forma meno grave e diffusa rispetto ai casi di crisi complessa. In particolare, si tratta dei seguenti comuni interessati a piani di reindustrializzazione:

- Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta;
- Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo;
- Comuni della Provincia di Massa-Carrara: Massa, Carrara, Aulla, Montignoso, Fivizzano, Pontremoli, Fossdinovo, Licciana Nardi, Villafranca in Lunigiana, Mulazzo, Filattiera, Podenzana, Tresana, Bagnone, Zeri, Casola in Lunigiana, Comano. Relativamente a tale area, la Regione Toscana e il ministero per lo Sviluppo economico hanno firmato al Mise, in data 9 novembre 2017, un accordo di programma per il rilancio dell’area di crisi industriale semplice di Massa Carrara.

Con DGR n. 469 del 24 maggio 2016 è stata poi anche aggiunta l’area di crisi socioeconomicadell’ Amiata, comprendente i Comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglion D’Orcia, Piancastagnaio, Radicofani, San Quirico D’Orcia, Arcidosso, Castel del Piano, Castell’Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano. Con DGR n. 760 del 17 luglio 2017 è stato inoltre definito il Protocollo di intesa per la individuazione degli ambiti di intervento finalizzati alla elaborazione di un Progetto di valorizzazione del territorio dell’ Amiata.

¹² In base al report a cura della Giunta regionale Toscana “Il sistema regionale della ricerca e dell’innovazione” del 2012, le università generaliste regionali sono tre: Università degli Studi di Firenze, quella di Pisa e quella di Siena; a queste si aggiunge un’università monomaterica, l’Università per Stranieri di Siena, specializzata in lingua e cultura italiana. Alle università statali si affiancano due scuole superiori che svolgono anche attività formative pre-lauream, la Scuola Normale Superiore di Pisa e la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, e due istituti superiori, l’IMT Institute for Advanced Studies di Lucca e l’Istituto di Scienze Umane di Firenze.

A fianco del sistema universitario si conta la presenza di istituti e sedi operative di quattro fra i maggiori Enti di ricerca nazionali: l’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) con sezioni a Firenze e Pisa e l’Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), con sede a Firenze; l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), con sede a Pisa; il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che si articola prevalentemente attorno a due aree di ricerca principali con sede a Firenze e a Pisa. Presso le due aree del CNR sono operativi numerosi istituti di ricerca e molte sezioni di istituti aventi sede fuori regione. Altre due sezioni del CNR operano poi a Siena e a Massa e Carrara. Tra gli istituti del CNR più rilevanti che operano in Toscana ricordiamo: l’Istituto di Fisiologia Clinica (IFC), l’Istituto di Scienze e Tecnologie dell’Informazione (ISTI), l’Istituto di Informatica e Telematica (IIT), l’Istituto di Biometeorologia (IBIMET), l’Istituto di Fisica Applicata “Nello Carrara” (IFAC), l’Istituto Nazionale di Ottica (INO).

Accanto a queste principali istituzioni di ricerca sono inoltre presenti infrastrutture che risultano dalla collaborazione tra alcuni degli istituti di ricerca e delle università sopra citati e altri soggetti internazionali della ricerca. Tra questi corre l’obbligo di ricordare: il Laboratorio Europeo per la Spettroscopia non-lineare (LENS), istituito vent’anni fa come centro di eccellenza dell’Università di Firenze e da allora punto di riferimento europeo per la ricerca mediante onde luce; il Centro Risonanze Magnetiche (CERM) dell’Università di Firenze, protagonista nella ricerca internazionale nel campo della Risonanza Magnetica Nucleare (NMR) applicata alle scienze della vita. Il CERM è uno dei nodi fondatori dell’infrastruttura europea di ricerca INSTRUCT che collega venti centri europei di eccellenza nel campo delle risonanze magnetiche; lo European Gravitational Observatory (EGO), il consorzio italo-francese (INFN-CNRS) con sede a Cascina (Pisa) dove è installata la grande antenna interferometrica VIRGO, un rivelatore ultrasensibile per lo studio delle onde gravitazionali.

Oltre a queste infrastrutture di ricerca europee, che hanno ottenuto il riconoscimento dello status di European Research Infrastructure Consortium (ERIC), si individuano infine almeno altri due laboratori di ricerca rilevanti a livello internazionale: il Laboratorio di Tecniche Nucleari per i Beni Culturali (LABEC), con sede presso l’INFN di Firenze, e il National Enterprise for Nano-Science and NanoTechnology (NEST), presso la Scuola Normale Superiore.

Sono inoltre attivi in Toscana due Centri dell’Istituto Italiano di Tecnologia: il Centro di Micro-Biorobotica presso la Scuola Superiore Sant’Anna e il Centre for Nanotechnology Innovation che opera presso la Scuola Normale Superiore all’interno del NEST. Da ricordare inoltre il Galileo Galilei Institute (GGI), centro internazionale di eccellenza nella fisica teorica, fondato e finanziato dall’INFN in partnership con l’Università di Firenze, che attrae in Toscana i maggiori esperti internazionali in materia. Nell’ambito delle scienze socio-economiche e degli studi storici si segnala infine la presenza dell’Istituto Universitario Europeo (IUE), una istituzione di ricerca che affonda le sue radici nel processo di costruzione dell’Unione.

¹³ In base alla definizione Istat, si definisce distretto industriale quella “entità socio-territoriale costituita da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente ad uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l’industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni”. I distretti sono specifici sistemi locali del lavoro (SLL) caratterizzati da un’elevata concentrazione territoriale di piccole e medie imprese e da un’elevata specializzazione produttiva. In particolare, le specializzazioni produttive che caratterizzano i distretti toscani sono relative ai seguenti settori produttivi: Tessile e abbigliamento (industrie tessili, confezioni di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce), Pelli, cuoio e calzature (industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelli e similari, calzature), Beni per la casa (industria del legno e fabbricazione di mobili; fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi), Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc. (gioielleria e oreficeria, fabbricazione di strumenti musicali, di articoli sportivi, di giochi e giocattoli), Industria meccanica (fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresa l’installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione; fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettroniche ed ottiche; fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo; fusione di metalli), Industrie cartotecniche e poligrafiche (fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria).

- Città Metropolitana di Firenze¹⁴;
- Unioni di comuni¹⁵;
- Raggruppamenti per aree omogenee contigue¹⁶.

Nella tabella di seguito sono sintetizzati alcuni degli obiettivi relativi ai progetti regionali del PRS 2016-2020 ritenuti maggiormente pertinenti in relazione alle diverse articolazioni territoriali che sono state proposte. È utile precisare che la tabella non riporta obiettivi specifici relativamente alla Città Metropolitana di Firenze e alle Unioni di comuni, in quanto trattasi di raggruppamenti amministrativi, e relativamente alle aree omogenee contigue ancora in corso di definizione.

Accanto a queste articolazioni, in relazione a specifiche finalità valutative, è utile tenere presente che potrebbero inoltre essere aggiunti altri ambiti territoriali specifici legati alla programmazione di settore quali, a titolo esemplificativo, le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (c.d. zone svantaggiate) definite dall'art. 32 del reg. UE 1305/2013, le zone facenti parte della Rete Natura 2000 e delle aree protette, le aree di superamento ed a rischio di superamento dei valori limite degli inquinanti atmosferici ai sensi della l.r. 9/2010.

OBIETTIVI DEL PRS 2016-2020 IN RELAZIONE ALLE ARTICOLAZIONI TERRITORIALI DI INTERESSE PER IL POR FESR 2014-2020

Articolazione territoriale	Obiettivi
- Piana Fiorentina	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la mobilità collettiva, anche al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico. - Mantenere l'attività agricola, promuovendo forme di agricoltura multifunzionale in grado di garantire miglioramenti ambientali, remunerare in modo equo gli agricoltori per i servizi prestati, favorire il ricambio generazionale e gli impieghi alternativi del suolo e del territorio a fini agricoli. - Migliorare la qualità della vita e del benessere per gli abitanti, garantendo la qualità dell'ambiente la cui salvaguardia e qualificazione è essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area metropolitana centrale, a fronte delle molteplici criticità ambientali presenti e che potranno manifestarsi a seguito di una serie di ulteriori opere infrastrutturali già programmate anche attraverso la realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica e la valorizzazione dei beni culturali, storici e archeologici presenti. - Promuovere gli investimenti delle imprese in RSI sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti delle imprese della Piana nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente. Inoltre saranno sostenute la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali. Consentire alle nuove imprese di superare le difficoltà ad accedere a nuovi sviluppi tecnologici, al trasferimento di conoscenze o a personale altamente qualificato, nonché sostenere e sviluppare l'occupazione giovanile.
- Area costiera	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la strutturazione delle relazioni interne all'area costiera attraverso il consolidamento del profilo metropolitano, dell'accessibilità esterna e della connettività digitale - Attuare politiche integrate a sostegno dell'innovazione, favorendo la convergenza delle specializzazioni produttive verso modelli di sviluppo fondati su tecnologie a basso impatto ambientale, utilizzo sostenibile delle

I distretti rappresentativi della Toscana sono: - Distretto di Arezzo - Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc.; - Distretto di Borgo San Lorenzo - Pelli, cuoio e calzature; - Distretto di Castelfiorentino- Pelli, cuoio e calzature; - Distretto di Empoli - Tessile e abbigliamento; - Distretto di Firenzuola - Industria meccanica; - Distretto di Lucca - Industrie cartotecniche e poligrafiche; - Distretto di Montecatini Terme - Pelli, cuoio e calzature; - Distretto di Piancastagnaio - Pelli, cuoio e calzature; - Distretto di Pistoia - Tessile e abbigliamento; - Distretto di Poggibonsi - Beni per la casa; - Distretto di Prato - Tessile e abbigliamento; - Distretto di San Miniato - Pelli, cuoio e calzature; - Distretto di Sansepolcro - Tessile e abbigliamento; - Distretto di Sinalunga - Beni per la casa.

¹⁴ Il territorio della Città metropolitana, il cui Statuto è stato approvato con Deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 16/12/2014, coincide con quello della preesistente provincia.

¹⁵ Le unioni di comuni in Toscana, ai sensi dell'articolo 24, della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 possono essere costituite esclusivamente da comuni dello stesso ambito, devono avere un numero minimo di tre comuni e devono raggiungere il limite demografico minimo di 10.000 abitanti. Al 31.12.2016, risultano costituite 23 unioni in ambito regionale.

¹⁶ Allo stato attuale si tratta soltanto di una proposta discussa nel Consiglio regionale durante il mese di gennaio 2017, che prevede la definizione dei seguenti raggruppamenti tra SLL: Aulla - Carrara - Massa - Pontremoli, Barga - Castelnuovo Di Garfagnana, Lucca, Pietrasanta - Viareggio, Montecatini-Terme - Pistoia - San Marcello Pistoiese, Borgo San Lorenzo - Firenzuola, Castelfiorentino - Empoli - San Miniato, Firenze, Marciana Marina - Portoferraio, Cecina - Pomarance - Rosignano Marittimo - Volterra, Livorno, Castagneto Carducci - Follonica - Piombino, Montevarchi, Pisa - Pontedera, Arezzo- Bibbiena - Cortona - Sansepolcro, Chiusi - Montepulciano - Sinalunga, Montalcino - Poggibonsi - Siena, Castel Del Piano - Piancastagnaio, Grosseto, Manciano - Monte Argentario - Orbetello - Pitigliano, Prato.

Articolazione territoriale	Obiettivi
	<p>risorse (materiali, energia, territorio), capitale umano e occupazione ad elevata qualificazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare la qualità ambientale e le risorse naturalistiche dell'area della costa attraverso azioni di mitigazione degli effetti delle attività antropiche, interventi sulle criticità idrogeologiche e degli equilibri costieri, nonché promuovendo l'uso sostenibile delle risorse - Garantire e qualificare la continuità territoriale tra la terraferma e l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba e sviluppare la portualità minore con modalità compatibili con la tutela del paesaggio e dell'ecosistema marino, nonché rispondenti alle reali esigenze occupazionali e di sviluppo del territorio. - Favorire l'ammodernamento di impianti e infrastrutture del settore ittico attraverso l'incentivazione di interventi sostenibili dal punto di vista socio economico ambientale e lo sviluppo integrato del territorio. - Contrasto all'erosione costiera e il mantenimento dell'equilibrio dinamico della linea di riva e per la conservazione dell'integrità degli eco-sistemi marini.
- Aree interne	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire lo sviluppo locale attraverso il rafforzamento della governance del Sistema Montagna e della progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle Aree interne, con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio, che sono stati individuati dalla Giunta come aree di crisi e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità. - Conservare le aree boscate per contrastare i cambiamenti climatici e come serbatoio per la CO2, attuare interventi mirati al mantenimento delle coperture forestali, interventi di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e di incendi boschivi ed il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico garantendo, inoltre, la tutela della biodiversità naturale nelle zone montane. - Sostenere gli interventi volti ad una gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio e valorizzando la fauna selvatica come risorsa per lo sviluppo delle aree montane. Sostenere gli interventi in materia faunistica venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento con l'intenzione di raggiungere e mantenere l'equilibrio faunistico. - Incentivare lo sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e per l'adattamento ai cambiamenti climatici; interventi di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico nelle zone montane ed interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. - Sostenere l'attività agro-zootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane anche come funzione di presidio ambientale garantendo la cura del territorio e la difesa dal rischio idrogeologico, la tutela della biodiversità agraria, nonché il mantenimento del paesaggio rurale; - Sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate. - Attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio sismico, basata su una strategia che tenga conto delle priorità, dei finanziamenti disponibili e che miri alla definizione di un quadro conoscitivo sufficientemente approfondito sia su terreni che sul patrimonio presente.
- Aree tematiche di intervento culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avvicinare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici. - Sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa. - Sostenere e potenziare il sistema documentario regionale e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale e immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione. - Conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre, manifestazioni, celebrazioni di specifiche ricorrenze). - Diversificare l'offerta dello spettacolo dal vivo e riprodotto con l'obiettivo di coinvolgere un maggior numero di pubblici. È prevista inoltre la promozione delle arti dello spettacolo attraverso forme di residenze professionali al fine di favorire l'incontro e la relazione tra l'intervento culturale e le attività di creazione artistica con il territorio di riferimento, di valorizzare la funzione dei luoghi di spettacolo, di assicurare il riequilibrio territoriale dell'offerta e il potenziamento della domanda. - Promuovere le finalità sociali dello spettacolo come strumento di relazione tra culture, di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale e di intervento negli istituti di pena per favorire il recupero ed il reinserimento sociale.
- Località turistiche o città d'arte	<p>Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d'arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta e lo sviluppo del turismo digitale. Ciò significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strutturare l'offerta turistica toscana sia in termini di supporto alla elaborazione/promozione dei prodotti turistici (alla luce delle tendenze legate a forme di turismo esperienziale oltre che di destinazione) sia in termini di strumenti collegati al turismo digitale. Ciò implica una profonda rivisitazione sia dell'approccio pubblico sia di quello del sistema delle imprese attraverso la integrazione del turismo con altri settori economici, sportivi e culturali e con il livello di performance delle infrastrutture materiali e immateriali e con una attenzione ai luoghi con potenzialità turistica (es. aree interne). - Sviluppate, attraverso le azioni di marketing territoriale, forme di aggregazione dei territori che contribuiscano ad

Articolazione territoriale	Obiettivi
	<p>un nuovo assetto del governo locale richiamando l'attenzione sulle funzioni da aggregare e sulla costruzione di una identità comune di destinazione turistica; per il turismo il grande patrimonio ambientale e la sua valorizzazione rappresenta un'opportunità ed esprime forse meglio di altre forme turistiche l'attenzione per la sostenibilità che può trasformarsi anche in fattore di competitività.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avviare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e delle specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni artigianali, stili di vita, enogastronomie): un'altra Toscana. - Sostenere la promozione integrata con le produzioni artigianali di qualità, con attenzione alle aree interne e alle aree rurali. - Promuovere progetti interregionali sui temi del turismo per aprire nuove prospettive di sviluppo turistico integrato su macro aree, che si stanno manifestando grazie anche al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità interregionale. - Procedere al riordino istituzionale del sistema della promozione turistica e della disciplina di settore.
- Aree di interesse per la banda ultra larga	<ul style="list-style-type: none"> - Dotare la Toscana di infrastrutture tecnologiche adeguate a supportare lo sviluppo e la crescita basate sul digitale, in primo luogo l'infrastrutturazione del territorio in banda larga e ultralarga per cittadini, imprese e PA con velocità di 100 Mbps per il 70% della popolazione e di 30 Mbps per la parte rimanente. - Aumentare e migliorare, tramite il Cloud e le piattaforme abilitanti, i servizi della PA per i cittadini e le imprese, con l'obiettivo da un lato di innovare la PA migliorandone il livello di digitalizzazione e di efficienza, nonché di semplificazione, dall'altro di garantire i diritti di cittadinanza digitale e di accesso on line ai servizi. - Aiutare le imprese a innovare anche promuovendo progetti di smartcities e mettendo a disposizione i dati della PA secondo il paradigma degli open data, facendone occasione di sviluppo specialmente per le start up e le imprese di giovani.
- Aree funzionali urbane	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante Progetti di Innovazione Urbana, che rappresentano in insieme coordinato di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico ed ambientale in ambito urbano. - Supportare le amministrazioni locali che intendano avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva. - Sostenere una mappatura dei beni e degli spazi da sottoporre a politiche di rigenerazione urbana presenti all'interno del territorio regionale, al fine di semplificare la possibilità di intervento dei soggetti privati.
- Aree di crisi complessa industriale	<p>Per l'area industriale di Piombino è stata ravvisata "la straordinaria necessità e urgenza di adottare interventi di implementazione infrastrutturale, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione con l'obiettivo principale di mantenere e potenziare i livelli occupazionali dell'area siderurgica, superare la grave situazione di criticità ambientale dell'area e garantire uno sviluppo sostenibile".</p> <p>A tale proposito, deve darsi attuazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale (Pri) di Piombino, approvato formalmente il 7 maggio 2015, articolato in tre assi di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - asse 1: intervento di riqualificazione ambientale e produttiva del sito industriale di Piombino della Lucchini spa in amministrazione straordinaria; - asse 2: intervento di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di Piombino, il cui Pacchetto di interventi per le imprese del territorio vale 50 milioni, di cui 32 di incentivi regionali e 20 di incentivi statali (legge n. 181/1989); - asse 3: politiche attive del lavoro e misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione. <p>Per l'area industriale di Livorno è stata definita una manovra unitaria di intervento tramite l'attuazione di un piano di rilancio della competitività, che prevede il completamento infrastrutturale del nodo intermodale, l'integrazione della piattaforma logistica costiera e la riqualificazione produttiva dell'area, ricomprendendo anche l'interporto di Collesalveti e lo sviluppo del parco produttivo di Rosignano Marittimo.</p> <p>In tale ottica, il rilancio competitivo dell'area costiera di Livorno è previsto attraverso l'attuazione dell'Accordo di programma e del Progetto di riqualificazione e riconversione industriale (Pri) dell'area di crisi complessa del Polo produttivo, i cui schemi sono stati approvati il 30 agosto 2016 dalla Regione Toscana con la delibera di Giunta n. 847/2016, aventi la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e consolidare le imprese dell'area di crisi industriale complessa di Livorno; - attrarre nuove iniziative imprenditoriali; - reimpiegare i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro. <p>In particolare, le azioni da attuare del Pri di Livorno fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Darsena Europa; - Scavalco ferroviario; - Polo tecnologico e incubatore di imprese; - Protocolli di insediamento; - Formazione e Lavoro.
- Aree di crisi	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere direttamente le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane nella realizzazione degli investimenti produttivi, anche di carattere strategico, territoriale e/o settoriale o di filiera, nonché alle imprese di crisi industriale finalizzati all'incremento di efficienza, di produttività, di capacità di sviluppo ed espansione sui mercati.

Articolazione territoriale	Obiettivi
	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per le attività produttive. - Incrementare la competitività delle micro, piccole e medie imprese toscane, anche artigiane, manifatturiere e del turismo, con particolare riferimento ai mercati esteri extra UE. Incrementare l'internazionalizzazione. - Incrementare la cooperazione tra le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane, favorendo forme di cooperazione anche nell'ambito dell'innovazione, dell'utilizzazione di tecnologie, dei processi di digitalizzazione (Industria 4.0) e promuovendo territori smart (cd. smartland), ovvero una proposta di adeguamento delle logiche delle smartcities ai territori, in grado di superare la tradizionale suddivisione città/campagna per realizzare strumenti di aggregazione territoriale basata sull'innovazione delle pubbliche amministrazioni e dei sistemi reticolari di impresa. - Qualificare e potenziare le infrastrutture per il trasferimento tecnologico per promuovere azioni e progetti di reindustrializzazione.
- Distretti industriali ISTAT	Puntare o continuare a puntare su strategie diversificate che facciano perno su una differenziazione dei driver della crescita, come le politiche di valorizzazione del marchio, l'innovazione di prodotto, strategie di marketing che portino a dialogare con i clienti esteri, personalizzazione dei prodotti e dei servizi, assistenza post-vendita, politiche di fidelizzazione della clientela. Le strategie di internazionalizzazione dei distretti devono, dunque, essere sempre più strategie a ventaglio, in grado di andare oltre la leva rappresentata dal "marchio ombrello" del made in Italy, dai valori, dal mood e dalle caratteristiche di prodotto che questo brand esprime.
Comuni sede delle Università e degli istituti di ricerca	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione delle capacità competitive delle imprese regionali supportando sia l'autonomo sforzo di ricerca delle singole imprese (investimenti in house) sia lo sviluppo di attività di ricerca e di processi innovativi realizzati in collaborazione con altre imprese, università, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore. Tutto ciò in un'ottica di ricerca tecnologica e applicata e di sviluppo di nuovi prodotti e servizi anche nella filiera green e nell'ambito delle scienze della vita. Supporto alle start up innovative. - Qualificazione e potenziamento del sistema del trasferimento tecnologico mediante sostegno a forme di cooperazione degli attori dell'ecosistema regionale, alle infrastrutture per il trasferimento, nonché attraverso forme di cooperazione di carattere sovrapregionale e internazionale. - Supporto all'inserimento di giovani laureati, dottori di ricerca e ricercatori all'interno delle imprese e promozione, attraverso l'investimento in capitale umano, della crescita della capacità tecnologica e della capacità di assorbimento di nuove conoscenze, competenze e tecnologie da parte delle imprese, anche di piccola dimensione. - Valorizzazione e trasferimento dei risultati prodotti dalla ricerca preclinica e clinica, al fine di migliorare la salute dei cittadini, la capacità di diagnosi, la sostenibilità e l'appropriatezza dell'assistenza del Servizio Sanitario e di facilitare l'introduzione delle innovazioni nel mercato. - Attuare una governance condivisa del sistema regionale delle università e dei centri di ricerca promuovendo un migliore raccordo fra gli attori dell'alta formazione e della ricerca e fra quest'ultimi e la scuola da un lato e il sistema produttivo regionale dall'altro.

Fonte: nostra elaborazione da PRS 2016-2020 della Toscana

4.**Modello analitico generale di riferimento**

Al fine di poter comprendere meglio il contributo degli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020 rispetto alle strategie di sviluppo territoriale regionale, il percorso di approfondimento proposto è strutturato in quattro fasi distinte. Il modello si basa su una logica di valutazione che sposta il focus valutativo dal Programma al territorio.

LE FASI DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE PREVISTE DAL MODELLO

1.	2.	3.	4.
Analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati	Analisi degli interventi significativi dal punto di vista della coesione territoriale	Valutazione della significatività degli interventi dal punto di vista degli impatti territoriali	Approfondimento valutativo
Territorializzazione degli interventi rispetto ad una base informativa standard disponibile	Individuazione, tramite analisi semantica (ricerca per parole chiave), degli interventi che contribuiscono alla coesione territoriale	Valutazione, attraverso un meta-modello criteri/risultati/indicatori, delle ricadute degli interventi selezionati nella fase 2 rispetto al contesto della programmazione territoriale da indagare	Approfondimento valutativo delle precedenti fasi attraverso interviste/questionari ai beneficiari degli interventi

Fonte: nostra elaborazione

Fase 1

Partendo dal principio di coesione territoriale, inteso quale dimensione territoriale dello sviluppo sostenibile, l'attività di analisi si è anzitutto fondata sulla costruzione di un database omogeneo di riferimento, contenente un set minimo di informazioni comuni relativamente a tutti gli interventi finanziati nell'ambito del POR FESR 2014-2020. In particolare, il database di riferimento che è stato definito relativamente a tutte le Azioni del Programma contiene le seguenti informazioni: titolo progetto, beneficiario, sintesi operazione, data inizio e fine, spesa ammissibile, contributo, importo erogato, comune di localizzazione, codice ATECO, codice di attività economica di cui di cui al Reg. (UE) di esecuzione n.215/2014.

La struttura di tale base informativa è rappresentata da un file di lavoro Excel, il quale permette di poter effettuare agevolmente delle interrogazioni/estrazioni delle informazioni per comune e per Azione. In particolare, attraverso delle semplici operazioni attraverso lo strumento Excel di elaborazioni pivot¹⁷, è possibile costruire delle matrici di correlazione tra le informazioni relative gli interventi finanziati delle Azioni del POR, i comuni elegibili e gli ambiti strategici di intervento della programmazione regionale. Ciò permette quindi di effettuare delle elaborazioni specifiche per ambito territoriale di riferimento, in termini di numero, importo degli interventi finanziati, tipologia di beneficiari per codice Ateco e codice economico e per Azione.

¹⁷ Come noto, le tabelle pivot sono un'ottima soluzione per riepilogare, analizzare, esplorare e presentare i dati e possono essere create con pochi clic. Le tabelle pivot sono molto flessibili e possono essere modificate rapidamente in base alle esigenze di visualizzazione dei risultati. È anche possibile creare grafici pivot basati sulle tabelle pivot, che vengono aggiornati automaticamente quando si aggiornano le tabelle pivot.

Fase 2

Come è stato già anticipato nel paragrafo introduttivo del presente rapporto relativo alla metodologia di analisi, al fine della analisi e valutazione territoriale degli interventi sono state poi assunte a riferimento le tre grandi componenti che esplicitano il concetto di coesione territoriale e che sono considerate i criteri di base per la costruzione di un modello di natura multi-criteriale per l'analisi delle ricadute territoriali (Camagni R. - ESPON, 2006), quali l'efficienza, la qualità e l'identità territoriale.

I criteri all'interno di ciascuno dei tre grandi criteri/dimensioni di valutazione sono elencati nella tabella riportata di seguito.

COMPONENTI E RELATIVI CRITERI PER L'ANALISI DELLE RICADUTE TERRITORIALI DEGLI INTERVENTI DEL POR FESR 2014-2020

Efficienza territoriale	
Resource-efficiency in termini di uso delle risorse naturali, di suolo, di paesaggio e in termini di uso dell'energia; competitività e attrattività dei luoghi; accessibilità interna ed esterna	Sistema urbano policentrico ed efficiente Efficienza di uso delle risorse (minore consumo di energia, suolo, acqua) Accessibilità generale Trasporti sostenibili Qualità dei trasporti e servizi di comunicazione Compattezza delle città e riduzione dello sprawl Riduzione del rischio tecnologico e ambientale
Qualità territoriale	
Qualità dell'ambiente di vita e di lavoro; comparabili livelli di benessere e di qualità della vita fra territori; simile accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza	Conservazione e gestione creativa del patrimonio naturale Accesso a servizi di interesse generale Qualità della vita e condizioni di lavoro Solidarietà multietnica e integrazione Riduzione della povertà e dell'esclusione Cooperazione fra città e campagna Performance occupazionale
Identità territoriale	
Presenza di capitale sociale; capacità di costruire visioni condivise del futuro; salvaguardia delle specificità e delle vocazioni produttive; salvaguardia dell'eredità culturale e naturale e del paesaggio; rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio attraverso "lealtà" territoriale ed effetti di milieu locale	Sviluppo di know-how e conoscenze specifiche Sviluppo di "vocazioni" e "visioni" territoriali Sviluppo di "capitale sociale" Accessibilità alla conoscenza globale e fusione con la conoscenza locale Conservazione e gestione creativa del patrimonio culturale Conservazione e valorizzazione delle risorse paesistiche

Fonte: nostra elaborazione da progetti vari relativi ai Programmi ESPON 2000-2006 e 2007-2017

I criteri sopra richiamati possono essere considerati le variabili generali per l'analisi del livello di coesione territoriale degli interventi che tengono anche conto dell'analisi SWOT riguardante la situazione territoriale regionale in relazione alla strategia del POR FESR 2014-2020, riportata nel capitolo 2 del presente rapporto.

Con lo scopo di connotare in maniera speditiva le tre componenti della coesione territoriale sopra richiamate, un primo livello possibile di analisi è costituito dalla estrazione per parole chiave degli interventi¹⁸. La scelta è stata quindi quella di utilizzare alcune parole chiave che dal

¹⁸ È evidente che la semplice tecnica di trattamento semantico proposta potrebbe essere implementata attraverso la progettazione di un motore di ricerca delle informazioni su base semantica in grado di comprendere la struttura e il contenuto del testo al fine di una più puntuale identificazione delle componenti e dei criteri individuati. Le fasi di sviluppo di tale motore di ricerca dovrebbero prevedere una attività di prettamento/normalizzazione del testo, l'annotazione morfo-sintattica, l'analisi lessico-metrica del vocabolario, l'estrazione dei termini peculiari e l'identificazione dei concetti rilevanti.

A partire dagli anni novanta si sono diffusi molti supporti per questo tipo di investigazione, che permette di analizzare raccolte di testi di particolare interesse come interviste, rassegne stampe e documenti di vario tipo, allargando notevolmente il raggio di applicazione anche in campi non consueti per questo tipo di indagine come ad esempio quello della ricerca sociale. Questo tipo di analisi utilizza tecniche automatiche o semi-automatiche supportate da vari software per l'analisi testuale. I dati sono costituiti appunto da dati testuali che costituiscono informazioni su fenomeni espressi mediante "parole". Si tratta di una indagine qualitativa nata in ambito linguistico negli anni '50-'60 con gli studi di Guiraud (1954) e di Herdan (1964). Successivamente si è giunti alla definizione della statistica testuale basata sull'analisi di forme grafiche (Levart e Salem, 1984; Lebart et al., 1998) fino allo sviluppo di indici e misurazioni di statistica linguistica proposte da vari autori (Muller, 1977; Tournier 1980; Lafon 1980). Più recentemente l'ampia e crescente disponibilità di risorse linguistiche informatizzate ha ulteriormente prodotto un avanzamento in questo tipo di tecniche di analisi. Le modalità analitiche più diffuse oggi, discendono da una forte multidisciplinarietà che associa agli strumenti statistici strumenti informatici e linguistici ed ha dato luogo a quella che in letteratura è nota con il termine di Text mining. La scelta di ricorrere all'uso di queste tecniche è inoltre giustificata dal fatto che una

titolo e dalla sintesi dell'intervento consentissero di individuarne una possibile connotazione di tipo territoriale sulla base delle tre componenti e dei relativi criteri. Dal punto di vista metodologico, tale approccio è derivato da un'analoga analisi sperimentata in relazione al primo monitoraggio ambientale del POR FESR 2014-2020, rispetto al quale tuttavia non sono risultate disponibili applicazioni consolidate in letteratura.

Ovviamente si è trattato di una scelta operativa consapevole del livello di approssimazione dell'analisi. In altri termini, cambiando il tipo e/o il numero delle parole chiave è possibile che si ottengano risultati anche molto diversi. Tuttavia le verifiche effettuate ex post permettono di affermare con una certa ragionevolezza che la scelta di questo elenco di parole chiave (e quindi in qualche modo l'evidenza degli interventi del POR FESR 2014-2020) ha consentito di valutare in maniera relativamente affidabile l'impatto degli interventi in termini di contribuzione alla coesione territoriale.

La tabella di seguito riporta l'elenco delle parole chiave utilizzate per le tre componenti. Il rapporto percentuale tra il numero di volte in cui compaiono le parole chiave rispetto al totale degli interventi (considerando che il conteggio delle parole chiave deve avvenire considerando una sola volta le parole che compaiono in uno stesso intervento), è in grado di fornire una prima informativa generale circa la correlazione degli interventi rispetto alle tre componenti della coesione territoriale. La somma delle tre percentuali è poi in grado di fornire un'indicazione del peso degli interventi in termini di contributo alla coesione territoriale. A questo livello informativo può poi essere associata anche la quota parte dei finanziamenti degli interventi ricadenti nelle tre componenti territoriali.

PAROLE CHIAVE RELATIVE ALLE COMPONENTI TERRITORIALI OGGETTO DI INDAGINE

Efficienza territoriale	Qualità territoriale	Identità territoriale
Efficienza	Qualità	Identità
Policentrico	Conservazione	Know-How
Accessibilità	Patrimonio	Conoscenza
Riduzione	Solidarietà	Vocazione
Sprawl	Cooperazione	Visione
Rischio	Povertà	Sociale
Attrattività	Inclusione	Capitale
Integrazione	Performance	Conoscenza
Sostenibilità	Lavoro	Culturale
Compattezza	Creatività	Paesaggio
Connettività	Congestione	Risorse
Sviluppo	Emissioni	Governance
Crescita	Inquinamento	Cooperazione
Energia		
Capacità		
Resilienza		
Funzionalità		

Fonte: nostra elaborazione

Fase 3

Una ulteriore fase di valutazione riguarda poi l'approfondimento circa le ricadute degli interventi selezionati in base agli esiti della ricerca per parole chiave di cui alla fase precedente. Lo sforzo è quello di individuare risultati e indicatori per ciascun intervento individuato come potenzialmente significativo dal punto di vista della ricaduta territoriale, esplorando l'acquisizione di risultati contestualizzati ad un ambito più ampio di quello progettuale in senso stretto e più facilmente integrabile con la programmazione regionale.

delle problematiche nella verifica di compatibilità e coerenza dei vari progetti fra loro e con le indicazioni programmate, riguarda l'estrema varietà linguistica che ne contraddistingue l'ambito della progettazione. In particolare, il lessico utilizzato in un progetto con forti connotazioni territoriali è generalmente variegato ed evocativo, sia a causa dei molteplici approcci disciplinari che possono intervenire nella materia, sia per la diversità dei contesti territoriali in cui i progetti trovano la loro applicazione.

Il metodo di lavoro proposto prevede la definizione di criteri chiave, da intendersi come modalità espressive delle capacità degli interventi di influire sul contesto territoriale preso a riferimento¹⁹. L'attribuzione delle variabili identificate a criteri chiave (ed a relativi indicatori/descrittori) permette di garantire la successiva comparabilità tra gli interventi e di fornire elementi di omogeneità e distinzione. Di seguito è quindi riportata la matrice di correlazione criteri/risultati/indicatori che è assunta come meta-modello di riferimento per la valutazione²⁰.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA TERRITORIALE

Criteri	Risultati attesi	Indicatori/descrittori
KNOW-HOW Attiene allo scambio, condivisione, produzione di conoscenza/competenze in riferimento ai partner e/o ai soggetti target di progetto e/o al territorio di riferimento; ha il suo punto più alto nella definizione di nuove soluzioni e metodologie	- Acquisizione di conoscenze/competenze - Acquisizione di informazioni	- Buone prassi trasferite/adottate - Eventi di approfondimento, analisi, studi, focus group, studyvisit, workshop, percorsi formativi - Operatori/strutture locali coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative - Dati e informazioni rilevate
INNOVAZIONE Attiene alla produzione di cambiamenti nel contesto sociale, organizzativo e produttivo locale cui appartengono gli attori (partner e soggetti target) di progetto	- Sviluppo di metodi d'intervento - Sviluppo di metodi di monitoraggio - Sviluppo delle funzionalità	- Metodologie di lavoro congiunte definite - Prodotti, processi, servizi creati o migliorati a livello locale - Utenti serviti localmente
INVESTIMENTI DIRETTI INDOTTI Attiene alla capacità del progetto di realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive in ambito locale, come conseguenza delle realizzazioni del progetto	- Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali locali	- Azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti) - Iniziative supportate in ambito locale
CAPITALIZZAZIONE Attiene all'uso, nell'ambito del progetto in esame, di conoscenze e relazioni sviluppate con progetti precedenti sviluppati in ambito locale, con efficace rilancio di tali componenti	- Capitalizzazione di interventi e relazioni precedenti	- Esperienze, interventi, relazioni, progetti "messi a valore" in ambito locale
GENERATIVITÀ Attiene alla capacità del progetto di generare altri progetti che usano conoscenze e relazioni che esso ha sviluppato	- Sviluppo di nuove progettualità in ambito locale	- Progetti integrati, progetti avviati e finanziamenti percepiti, proposte progettuali a livello territoriale - Sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
NETWORKING Attiene alla formazione di reti di relazioni consistenti, capaci di produrre altre esperienze di progettazione condivisa	- Consolidamento/sviluppo di reti/cluster	- Interventi/progetti sviluppati congiuntamente - Formalizzazione delle reti (reti stabili) e creazione di nuovi reti/cluster - atti/protocolli formalmente adottati e soggetti aderenti a livello territoriale
INTEGRAZIONE/MAINSTREAMING Attiene alla capacità del progetto di influenzare, modificare il quadro programmatico locale	- Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali - Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale	- Dati e informazioni sistematizzate - Piani d'azione, raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale - Interventi programmati - Piani di fattibilità e business plan - Nuovi regolamenti, strumenti applicativi sviluppati/migliorati nei processi pianificatori locali

¹⁹ Il metodo di analisi è un adattamento di quanto proposto nel rapporto "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia", giugno 2014. Il Rapporto presenta i risultati della sperimentazione, nell'ambito del Programma MED 2007-2013, del modello di valutazione del contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale, che ERVET (società in house della Regione Emilia-Romagna) ha implementato per conto della Regione Emilia-Romagna. Il modello si basa su una logica di valutazione che sposta il focus valutativo dal Programma al territorio. Il Coordinamento nazionale italiano del Programma MED ha promosso la sperimentazione del modello in 8 regioni per condividerne l'impianto, le modalità operative, per avvalorare gli strumenti sviluppati e renderli più consoni alla loro applicazione in contesti territoriali diversi, nella prospettiva di fornire un contributo alla definizione degli indicatori di risultato nell'ambito del nuovo Programma MED 2014+. Al percorso sperimentale hanno partecipato, nella prima fase, oltre alla Regione Emilia-Romagna, le Regioni Lazio e Puglia e successivamente le Regioni Calabria, Marche, Sardegna, Umbria e Veneto.

²⁰ La lista dei criteri è stata analiticamente verificata, per controllarne l'adeguatezza, l'indipendenza/ortogonalità delle variabili, la possibilità di duplicazioni.

Criteri	Risultati attesi	Indicatori/descrittori
GOVERNANCE Attiene alla capacità del progetto di sviluppare/promuovere sul territorio forme stabili di coordinamento, eventualmente formalizzate in accordi	- Sviluppo di relazioni funzionali e di forme stabili di coordinamento	- Accordi/iniziative congiunte definite con attori istituzionali o in forma pubblico-privata - Strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale)
SENSIBILIZZAZIONE Attiene alla capacità del progetto di modificare presso un vasto pubblico le modalità di percezione del problema su cui interviene il progetto	- Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	- Eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate (eventi, soggetti locali coinvolti, tema trattato) - Soggetti partecipanti - Nuove forme partecipative create, portatrici di nuove sensibilità sul tema trattato

Fonte: nostra elaborazione dal rapporto "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia", ERVET, giugno 2014

In ultimo, si è ipotizzato di classificare i risultati dell'analisi delle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relativi agli interventi in riferimento a tre livelli di intensità dei risultati conseguiti: 1. scarsi o molto scarsi; 2. deboli/modesti; 3. rilevanti/significativi. Nella tabella riportata di seguito, ad ogni livello di intensità sono stati associati dei descrittori per criterio in grado di esplicitare quale situazione empiricamente rilevabile possa corrispondere ad esso, in maniera tale da orientare la formulazione del giudizio. La classificazione così ottenuta, attraverso l'attribuzione di punteggio, può quindi permettere anche schematizzazioni grafiche dei risultati.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA TERRITORIALE

Criteri	Valutazione dei risultati	Descrittori
KNOW-HOW	Scarsi o Molto scarsi	Generico trasferimento di informazioni sul problema, sulle modalità di intervento, sulle soluzioni possibili o praticate
	Deboli; Modesti	Partecipazione attiva a focus group, workshop e eventi formativi non strutturati; confronto, analisi e approfondimenti con apprendimento di nuove modalità di analisi e soluzione dei problemi; target coinvolto ridotto
	Rilevanti; Significativi	Costruzione di un corpus condiviso di conoscenze tra i partner e con il contesto locale in ordine al problema e alle possibili soluzioni; acquisizione di competenze attraverso la realizzazione di attività formative strutturate (corsi, ciclo di incontri/workshop); sviluppo di nuove metodologie/esecuzioni originali; numero ampio di persone coinvolte/presenza di policy maker e stakeholder rilevanti a livello territoriale
INNOVAZIONE	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di cambiamenti rilevanti nelle pratiche e nei metodi di lavoro utilizzati
	Deboli; Modesti	Produzione di miglioramenti marginali in pratiche e metodologie di lavoro
	Rilevanti; Significativi	Sviluppo (quanto meno in via sperimentale) di pratiche innovative rispetto a quelle già utilizzate (innovative sotto il profilo dei contenuti delle soluzioni ovvero delle modalità attuative) con ricadute anche in ambito locale
INVESTIMENTI DIRETTI INDOTTI	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di investimenti degni di nota
	Deboli; Modesti	Realizzazione di investimenti che non hanno attivato risorse aggiuntive
	Rilevanti; Significativi	Realizzazione di investimenti che hanno attivato risorse aggiuntive e indotto nuove iniziative durevoli anche a livello locale
CAPITALIZZAZIONE	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di connessioni degne di nota con interventi precedentemente realizzati, nè in termini di soluzioni adottabili, nè in termini di modalità attuative o di coinvolgimento di attori già impegnati in precedenti esperienze sul tema
	Deboli; Modesti	Utilizzo di alcuni dispositivi, reti di relazioni, soluzioni tecniche già sperimentate anche in ambito locale
	Rilevanti; Significativi	Rilancio in chiave innovativa di dispositivi organizzativi, soluzioni tecniche, reti di relazioni anche locali – istituzionalizzate o meno – create in precedenti esperienze progettuali
GENERATIVITÀ	Scarsi o Molto scarsi	Nessun riferimento ad interventi sviluppati/realizzabili a partire dal progetto
	Deboli; Modesti	Possibilità di sviluppare progetti successivi in ambito locale che usano alcune componenti del progetto in esame, dando loro sviluppo
	Rilevanti; Significativi	In forte continuità con il progetto in esame, sviluppo di nuovi interventi e/o progetti in ambito locale a partire dalle soluzioni tecniche proposte dal progetto stesso, anche sulla base di approcci di programmazione integrata

Criteri	Valutazione dei risultati	Descrittori
NETWORKING	Scarsi o Molto scarsi	Nessun effetto sulla rete di partner
	Deboli; Modesti	Consolidamento e/o ampliamento della rete partenariale in ambito territoriale o delle reti tematiche costituite dal progetto
	Rilevanti; Significativi	Creazione di nuove reti tematiche di rilievo territoriale inizialmente non previste, a partire dallo sviluppo progettuale
INTEGRAZIONE/MAINSTREAMING	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di influenze degne di nota sugli atti programmatici
	Deboli; Modesti	Inclusione all'interno di atti programmatici di riferimenti a esiti salienti del progetto, in quanto meritevoli di attenzione, capaci di ispirare scelte e interventi
	Rilevanti; Significativi	Esplicita assunzione e uso da parte di atti programmatici territoriali di dati/metodologie e/o approcci e/o soluzioni e prassi messi a punto dal progetto
GOVERNANCE	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di ricadute degne di nota sulle relazioni, istituzionali e non, tra gli attori del territorio
	Deboli; Modesti	Costruzione di modalità di confronto e coordinamento tra istituzioni ed attori territoriali per l'attuazione del progetto e la sua eventuale riprogrammazione
	Rilevanti; Significativi	Produzione di stabili forme di coordinamento, eventualmente articolate in accordi formalizzati, tra partner del territorio, per sviluppare nuove progettualità, interventi o altre forme di associazione
SENSIBILIZZAZIONE	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di azioni degne di nota per favorire una ricaduta del progetto in termini di costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Deboli; Modesti	Presenza di interventi volti a favorire la costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Rilevanti; Significativi	Costituzione di nuove forme di coinvolgimento, associative e di partecipazione, con ampliamento della platea di soggetti che si fanno portatori di nuove sensibilità sul tema e parte attiva per la costruzione delle politiche locali

Fonte: nostra elaborazione dal rapporto "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia", ERVET, giugno 2014

Fase 4

Il lavoro di intervista rivolto ai beneficiari può rappresentare una occasione importante di approfondimento valutativo, perché consente di cogliere ed interpretare meglio gli aspetti motivazionali (cambiamento atteso), di verificare la situazione di partenza (baseline), di raccogliere elementi funzionali alla descrizione degli interventi (attività, output), alla verifica del cambiamento (risultati) e alla verifica delle correlazioni con la programmazione regionale.

Nell'articolazione del questionario occorre raggiungere un compromesso accettabile, tra la brevità dell'intervista e la necessità di evitare domande troppo ambigue o generiche. Nel caso specifico, è proposta una struttura delle domande "a imbuto rovesciato", che prevede di partire da domande specifiche per arrivare a domande generali. Tale impostazione è utile quando si desidera raccogliere opinioni meditate su un determinato argomento.

Nella tabella riportata di seguito si propone un esempio del possibile questionario, la cui struttura potrà essere comunque definita nel dettaglio al momento di realizzazione dell'indagine tenendo conto della specificità dello specifico contesto territoriale oggetto di analisi. Prima della sua somministrazione, è consigliabile testare il questionario su alcuni testimoni privilegiati.

TRACCIA INTERVISTA DI APPROFONDIMENTO VALUTATIVO

Anagrafica

Titolo - Beneficiario - Partenariato - Budget complessivo - Persona di contatto

Contesto (elementi di contesto e di processo per spiegare la nascita del progetto)

Quali sono i problemi reali (a livello locale) a cui il progetto voleva rispondere inizialmente? Quali sono i fabbisogni propri del territorio? Quali le opportunità?

Nella costruzione del progetto sono state prese in considerazione anche alternative progettuali a quella scelta? Sulla base di quali elementi si è arrivati alla scelta effettuata?

Il progetto ha preso in considerazione la valorizzazione di opportunità di cooperazione territoriale? Se sì, come?

In che modo è stata costruita la partnership (con particolare riferimento al contesto locale)? Quali altri soggetti a livello territoriale sono stati coinvolti nella fase di costruzione del progetto? Con quale obiettivo? Come è avvenuto il coordinamento a livello locale? In che modo è avvenuto il coinvolgimento nel progetto e quale ruolo si è avuto nella sua costruzione?

Sono state previste collaborazioni pubblico-private? Descrivere il livello di partecipazione istituzionale al progetto.

Il progetto ha capitalizzato esperienze precedenti? Se sì, quali? È un progetto si è inserito concretamente in un quadro d'insieme con più progetti/iniziative concorrenti agli stessi risultati o al raggiungimento sinergico degli stessi risultati? Il progetto ha previsto sinergie e/o complementarità con altri progetti/partenariati che erano in corso a livello territoriale? Se sì, quali?

Quali competenze e risorse finanziarie sono state messe in campo nella fase di costruzione del progetto? Si è fatto ricorso a risorse esterne? In che modo?

Strategia e struttura

Quale principale cambiamento atteso si voleva ottenere e quale è stato quello effettivamente raggiunto?

Quali sono state le azioni specifiche attraverso le quali si è raggiunto il principale cambiamento atteso?

Quali risultati specifici sono stati effettivamente raggiunti attraverso la realizzazione del progetto? Ci sono stati scostamenti rispetto ai risultati programmati? Se sì, quali?

Quali sono stati i principali impatti quantitativi del progetto, in termini economici, ambientali e sociali?

Quale apporto concreto è stato dato dal progetto in riferimento allo sviluppo del settore di riferimento?

Quale apporto concreto è stato dato dal progetto in riferimento al contesto locale di riferimento?

Le aspettative e gli obiettivi specifici dei partners in riferimento al progetto sono stati effettivamente raggiunti?

Quali sono stati i target groups a cui è rivolto il progetto a livello locale? In che modo sono stati coinvolti nel progetto?

Quali sono stati gli elementi principali sui quali è intervenuto il progetto per produrre il cambiamento? (es. offerta di servizi, offerta di assistenza tecnica, azioni di cooperazione/networking, definizione e realizzazione di strumenti metodologici, attività di formazione, ecc.)?

Quali sono stati i principali processi di comunicazione previsti sul territorio per la disseminazione dei risultati?

Quali sono state le difficoltà e problematiche attese/riscontrate?

Il progetto è replicabile su più larga scala e/o trasferibile in altri contesti e/o settori di attività?

Il progetto prevede una sua continuazione dopo la conclusione? Se sì, in che modo? (in termini di sostenibilità tecnica, economica e politica) e in riferimento a quali attività?

Rilevanza a livello locale

Il beneficiario ed i partners hanno avuto un ruolo attivo nei processi di programmazione locale, sia a livello generale che tematico? Quali responsabilità e competenze hanno avuto nella definizione/indirizzo di politiche correlate al tema di riferimento? È stato previsto ed effettivamente attuato un coordinamento con i decisori locali?

Il livello amministrativo, politico e degli attori locali è stato sensibilizzato/coivolto attivamente nel progetto? Se sì, come?

A livello locale il progetto sarebbe stato realizzato lo stesso anche senza il contributo finanziario esterno?

Come si colloca il progetto nel quadro di altre programmazioni che interessano il territorio? È coerente con la programmazione locale/regionale?

Quali fattori a livello locale/regionale (istituzionali, politici, economici, organizzativi) hanno aiutato/ostacolato l'esecuzione del progetto? Quali sono le *lessonslearned*?

Fonte: nostra elaborazione

5.

Modello analitico specifico per ambito territoriale

Al fine di poter ulteriormente approfondire il contributo degli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020 rispetto agli specifici ambiti di intervento ed ai relativi obiettivi strategici richiamati nel capitolo 3, di seguito vengono proposti alcuni possibili percorsi di analisi da affiancare al modello generale di cui al precedente capitolo. Tali proposte di approfondimento sono quindi integrative rispetto al modello generale proposto nel capitolo 4 del presente rapporto.

Una sintesi metodologica di tali analisi è inoltre riportata in allegato al presente rapporto.

Ambito: Piana Fiorentina

L'area della Piana fiorentina, che si colloca tra Firenze Prato e Pistoia, rappresenta l'ambito di sviluppo insediativo potenzialmente più rilevante per la nostra regione, dove insistono progettualità diverse e conflittuali. Rispetto alle caratteristiche ed agli obiettivi di riferimento di tale ambito, l'approfondimento valutativo necessario è costituito dall'analisi dello stato delle previsioni infrastrutturali che insistono sull'area, al fine di individuarne i profili di coerenza e le possibili conflittualità emergenti dalla pianificazione territoriale dell'area. A tal fine, risulta necessario approfondire lo stato dell'arte della pianificazione territoriale (comunale e sovracomunale) e di settore, delle relative attuazioni e delle progettazioni in atto riguardanti il contesto territoriale della Piana, con particolare riferimento alle opere e previsioni infrastrutturali e ai servizi della mobilità.

In particolare quindi, obiettivo del lavoro è analizzare l'impatto del progetto di collegamento tranviario sull'attrattività del territorio, guardando alla possibile riallocazione di attività economiche e residenziali. A questo scopo, potrebbe essere sviluppata una strumentazione di analisi e un sistema informativo calibrato su questa parte del territorio, recuperando in una cornice organica le valutazioni su specifici progetti realizzate negli ultimi anni (in particolare l'impatto della riqualificazione dell'assetto aeroportuale e della realizzazione del sistema tramviario e le analisi di contesto metropolitano attraverso l'uso dei Big Data) e approfondendone i possibili impatti territoriali in termini di potenzialità di sviluppo e di coerenza della pianificazione.

Questo lavoro prende spunto dalla considerazione di una crescente integrazione tra le aree a specializzazione produttiva e le aree urbane della Toscana centrale. Queste ultime tornano ad avere un ruolo importante nello sviluppo prossimo venturo, essendo di nuovo attrattive di insediamenti industriali, ma soprattutto di attività di servizio funzionali alla competitività dell'intera regione. La dotazione di accessibilità, servizi, qualità urbana rappresenta, dunque, la precondizione per l'attrazione di capitale privato, imprese e lavoro qualificato. Si tratta di un ambito specifico di intervento pubblico, rivolto a favorire il fare impresa. Ciò che nel tempo non è stato fatto, i progetti rimandati e quelli oggi in corso sono destinati a condizionare il volto futuro delle nostre città e della nostra regione.

Le fasi dell'analisi possono essere articolate principalmente in due fasi:

- Sistema informativo e modellistica. Costruzione di un sistema informativo relativo a insediamenti, popolazione, attività economiche insistenti sul territorio interessato. In questo contesto potranno essere rappresentate in forma stilizzata le infrastrutture di trasporto e, tra queste, si potrà collocare la tranvia fiorentina. Potranno essere analizzati gli impatti di tale intervento sull'accessibilità e l'effetto in termini di attrattività di persone e funzioni, nonché le sinergie e conflittualità con altri progetti che riguardano quel territorio. Al fine di validazione del sistema informativo, si esplorerà l'applicazione di big data relativi all'analisi della mobilità.
- Simulazioni e possibili scenari. Analisi di sintesi dei possibili scenari evolutivi di questo territorio, attraverso la mappatura del territorio e la sintesi delle potenzialità di crescita.

Le principali necessità informative derivanti da tale tipo approccio, riguardano data set di popolazione, imprese, vincoli urbanistici, dotazione infrastrutturale, sistema informativo della mobilità per modo di trasporto, dati di progetto, big data.

Ambito: Area costiera

In base agli obiettivi strategici regionali previsti per tale ambito, si ritiene che le esigenze valutative specifiche relativamente all'azione territoriale del POR FESR, debbano fare principalmente riferimento alla verifica del contributo offerto dal Programma per:

- Potenziamento dei collegamenti Est-Ovest rispetto alle TEN-T europee;
- crescita della domanda turistica;
- sviluppo di politiche di rete (tra imprese, centri tecnologici, aree turistiche, città d'arte);
- crescita settori innovativi (circular economy, green economy declinata come manifattura sostenibile, turismo sostenibile, agricoltura sostenibile, efficientamento energetico, modello mediterraneo di edilizia sostenibile, messa in sicurezza territorio; ma anche salute, cultura, leisure);
- promozione di nuove strategie d'investimento: free-zone, crow-funding, reti di investitori, PCP (Pre-Commercial Procurement);
- promozione di politiche di marketing (Toscana scientifica, porta d'ingresso della regione, Polo metropolitano della costa,...).

Focalizzando poi l'attenzione sui diversi sub ambiti, rispetto a questi temi valutativi generali è possibile anche aggiungere:

- Massa-C./Versilia: bonifiche ambientali, investimenti in infrastrutture (porto, ferrovia);
- Pisa-Livorno: crescita polo metropolitano della costa, investimenti infrastrutture (porto, potenziamento asse tirrenico e asse Pisa-Firenze, potenziamento ferrovia per mobilità locale);
- Piombino: investimenti infrastrutturali (porto), manifattura sostenibile, economia circolare, diversificazione produttiva;
- Elba: collegamento aereo, turismo sostenibile, controllo rendite;
- Costa meridionale: potenziamento accessibilità verso PI-LI, collaborazione strategica con PI-LI, collegamenti con l'entroterra, agricoltura orientata all'export.

Tale tipo di analisi intende quindi approfondire il contributo del POR FESR in relazione alle principali opportunità (in particolare, di tipo infrastrutturale) che caratterizzano la Costa Toscana, attraverso l'utilizzo di fonti primarie e l'analisi di casi studio.

Ambito: Aree interne

L'analisi valutativa di questo ambito deve soprattutto essere finalizzata ad individuare percorsi di sviluppo basati sullo sfruttamento delle dotazione e delle potenzialità locali. Le condizioni per cui le potenzialità esistenti possano efficacemente trasformarsi in concreti percorsi di sviluppo sono ovviamente complesse, ma passano attraverso due elementi fondamentali, ben esplicitati anche nella strategia nazionale per le aree interne (SNAI):

- a. la dotazione di una massa critica di servizi alla popolazione, che va però attivamente ricercata attraverso il rafforzamento delle polarità esistenti, il riconoscimento di una necessaria gerarchia tra i territori, e la promozione e sperimentazione di modalità organizzative innovative (centri polifunzionali, servizi on-demand, servizi di comunità, servizi "sul confine" tra città e campagna per sfruttare la contrapposizione tra congestione e rarefazione);
- b. la realizzazione di una governance fortemente cooperativa, che aiuti a superare anche in modo strutturale la frammentazione amministrativa tipica dei territori montani e gli svantaggi connessi (scarsità di risorse finanziarie e umane, importanti diseconomie di scala nella gestione dei servizi, incapacità di promuovere efficaci strategie di sviluppo).

In relazione al punto a, accanto agli elementi di analisi di carattere generale di cui alle fasi descritte nel capitolo precedente, l'analisi valutativa dovrebbe quindi principalmente concentrarsi sull'analisi della dinamica evolutiva della dotazione territoriale dei servizi essenziali su cui il POR FESR può effettivamente incidere direttamente o in termini complementari. In particolare:

- capacità di contribuire alla ricostruzione del capitale sociale di un territorio, attraverso il supporto all'attivazione di forme di scambio di conoscenze e competenze tipiche dei contesti di apprendimento formali con le competenze derivanti da esperienze legate ai contesti, ai mestieri e alle tradizioni locali. Capacità di contribuire al supporto e/o realizzazione di circuiti virtuosi per valorizzare la sapienza e la specificità di tradizioni tipiche e produzioni locali, con la possibilità di una loro rivisitazione e riproposizione in contesti completamente nuovi (caratterizzata, tra l'altro, dall'utilizzo di nuove tecnologie con tutte le loro potenzialità);
- capacità di fornire un contributo per lo sviluppo di un'offerta di differenti tipologie di servizi in relazione a specifiche necessità, nonché di soluzioni di policy innovative basate su strutture e modelli innovativi;
- capacità di proporre soluzioni innovative e sostenibili da un punto di vista dei costi/benefici, sia tecnologiche (propulsioni e architetture di rete), sia gestionali (es. servizi integrati di trasporto a offerta flessibile), in grado di rafforzare e ripensare l'offerta di servizi in tali aree. Ad esempio, soluzioni di tariffazione integrata, servizi on demand, soluzione di info-mobilità e altre applicazioni ITS, riqualificazione di itinerari dismessi o poco utilizzati che raggiungono territori con elevato potenziale turistico e paesaggistico costituiscono alcune significative declinazioni di interventi flessibili, come tali in grado di allentare il vincolo di sostenibilità economica.

In relazione al punto b, l'analisi dovrebbe focalizzarsi su fattori latenti di sviluppo e su temi catalizzatori e di grande rilevanza, legati anche (ma non solo) alle potenzialità di risorse nascoste che esistono nelle aree interne. Punti focali su cui concentrare gli sforzi in modo da ottenere risultati visibili e misurabili, in tempi non eccessivamente lunghi, grazie a uno sforzo congiunto di risorse umane disponibili e di fondi. La doppia anima della strategia delle aree interne, che punta alla valorizzazione delle risorse esistenti nelle aree in un'ottica di sviluppo, concorrendo allo stesso tempo anche a un obiettivo di sostenibilità e di tutela del territorio, porta a ritenere che i punti focali su cui concentrare l'analisi siano rappresentati dalla verifica della capacità degli interventi di concorrere:

- alla tutela del territorio in termini di resilienza ed adattamento. Una lettura operativa del concetto di resilienza economica, può fare riferimento alla capacità di un sistema territoriale di riconoscere e utilizzare il proprio patrimonio di risorse in modo da sostenersi e svilupparsi nel lungo periodo: puntando sul suo rafforzamento, mantenendone la varietà e la qualità e proteggendone il valore e la disponibilità nel tempo. Diventano quindi cruciali le capacità di ridurre l'intensità d'uso delle risorse materiali ed energetiche, ridurre il consumo di risorse non rinnovabili a favore di quelle rinnovabili e valorizzare le risorse immateriali. Un obiettivo, quindi, che presuppone una riorganizzazione delle attività di produzione e consumo e investimenti significativi tanto in ricerca, sviluppo e innovazione, quanto nel rafforzamento del capitale umano e sociale. Lavorare sulla resilienza in una logica di tipo economico, significa quindi valutare adeguatamente il proprio patrimonio di risorse, verificandone le potenzialità e le lacune sulla base dei fabbisogni delle comunità locali, lavorare sulla produzione o l'acquisizione di ciò che serve per ridurre le debolezze e, contestualmente, lavorare sul sistema stesso di domanda di beni e servizi e sui bisogni espressi dalle componenti sociali. È infatti cruciale rafforzare la consapevolezza sul ruolo

produttivo di valori di tutte le risorse e proporre nuovi modelli di riferimento per uno sviluppo di matrice qualitativa. Assume quindi una connotazione più forte anche l'obiettivo di rafforzare la riconoscibilità dei valori fondamentali delle risorse comuni e del capitale umano, sociale e culturale, e lo sviluppo di attività capaci di produrre flussi di valore dalla conservazione e valorizzazione delle risorse e non dal loro consumo (soprattutto con riferimento ai beni materiali non rinnovabili). Seguendo tale approccio, investimenti e forme dell'azione sul territorio, la tutela e la promozione di tali risorse e della loro qualità sono fattori fondanti e imprescindibili di ciò che oggi si dovrebbe identificare come capacità di resilienza, o di sviluppo resiliente, di un territorio. Un secondo aspetto deriva dalle definizioni di resilienza come contrario di vulnerabilità²¹. Un sistema è tanto più resiliente quanto più è diversificato dal punto di vista delle attività e dotato di risorse e capacità per affrontare impatti negativi, riducendo i danni che ne derivano, sia dal punto di vista quantitativo e qualitativo, sia nel tempo. In questa logica, resilienza economica è la capacità di un sistema territoriale di reagire in modo costruttivo e/o di adattarsi a shock e cambiamenti endogeni ed esogeni in modo tale che, dopo un certo periodo, il sistema sia capace di raggiungere di nuovo un equilibrio tra domanda e offerta di risorse, beni e servizi o, meglio, un nuovo equilibrio. Un equilibrio che renda il sistema territoriale stesso più forte e più preparato per affrontare ulteriori cambiamenti e shock, nell'ambito di contesti di riferimento mutati. La stessa dotazione di risorse che rende un territorio resiliente verso cambiamenti negativi può infatti rappresentare un importante fattore di forza per massimizzare i possibili vantaggi derivanti da eventi portatori di effetti positivi, contribuendo a renderne strutturali gli effetti nel medio e lungo periodo.

- Alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, attraverso forme nuove e qualificate di occupazione giovanile, il recupero del patrimonio artistico e anche abitativo dei comuni più interni, la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, la conoscenza presso un pubblico più ampio di territori fuori dai grandi circuiti turistici;
- al supporto di forme organizzative che sono necessarie per introdurre e contestualizzare innovazioni di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di nuove e più sostenibili tecnologie di produzione, condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti (forme soprattutto partenariali, che richiedono una stretta cooperazione tra i diversi operatori economici e le istituzioni ed enti di ricerca e i servizi di assistenza tecnica, consulenza e formazione);
- al risparmio energetico e alla creazione di filiere locali di energia rinnovabile, attraverso il supporto a forme di conversione energetica più idonee a valorizzare le vocazioni specifiche dei territori interni ed una idonea declinazione delle tendenze tecnologiche di fondo dei sistemi energetici sempre più caratterizzati da architetture decentrate gestite con reti "intelligenti";
- al saper fare artigianato, lavorando contemporaneamente sui temi dell'integrazione, della conservazione e dell'innovazione dei saperi locali.

Tale tipo di analisi intende quindi approfondire il contributo del POR FESR 2014-2020 in relazione ad alcuni profili rilevanti che caratterizzano le aree interne, attraverso l'utilizzo di fonti secondarie ma anche ricorrendo ad interviste, questionari, focus groups e analisi di casi studio.

²¹ Un sistema è tanto più vulnerabile quanto più è esposto agli impatti negativi derivanti da cambiamenti repentini, calamità e stati di crisi. Nel caso in cui tali eventi si verificano, si produrrà una perdita di risorse e di benessere tanto maggiore quanto maggiore è la vulnerabilità del sistema. Un concetto di perdita che, in chiave economica, può prodursi anche sotto forma di spostamento di attività produttive in altri territori, con la conseguente perdita di posti di lavoro, opportunità economiche e, quindi, di persone.

L'analisi valutativa relativa alle aree interne dovrebbe infine essere focalizzata rispetto alla classificazione dei territori elaborata sulla base dei loro potenziali di sviluppo economico. Tale classificazione, richiamata al capitolo 2 in relazione alla descrizione degli ambiti di eligibilità del POR FESR, ha il vantaggio di distinguere tra aree con strutture socio-economiche estremamente deboli (aree fragili) e zone che invece presentano un potenziale di sviluppo che potrebbe essere maggiormente valorizzato.

Un ulteriore potrebbe focus di analisi dovrebbe poi riguardare le aree interne oggetto di strategia d'area, anch'esse richiamate al capitolo 3.

Ambito: Aree tematiche di intervento culturale

L'analisi valutativa delle aree di intervento culturale, si caratterizza come essenzialmente descrittiva del livello di attuazione degli interventi rilevanti rispetto alle cinque aree tematiche di intervento (1 - Gli Etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria; 2 - Il Medioevo in Toscana: la via Francigena; 3 - Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4 - La scienza; 5 - L'arte contemporanea), in particolare, attraverso l'analisi delle fonti primarie relative allo stato di avanzamento fisico e procedurale delle linee di intervento del POR FESR che prevedono interventi in tali aree.

In coerenza con i requisiti di ammissibilità ed i criteri di selezione degli interventi relativi a tali aree tematiche, devono essere oggetto specifico di valutazione:

- la sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa nel medio/lungo termine e gli effetti concreti in termini di creazione di occupazione;
- la coerenza con eventuali accordi fra i soggetti locali interessati;
- il livello di integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e le politiche per il turismo;
- l'efficacia in termini di capacità di promuovere nuovi processi di sviluppo territoriale e fruizione del patrimonio.

Ambito: Località turistiche o città d'arte

L'analisi valutativa deve concorrere alla verifica della vision delineata nella D.G.R. 2 maggio 2017, n. 442 "PRS 2016-2020. Progetto Regionale n. 20. Turismo e Commercio. Documento Strategico Destinazione Toscana 2020". In particolare, dovrebbero essere oggetto di approfondimento sei aspetti strategici che sono ritenuti la "road map" per lo sviluppo turistico sostenibile e la valorizzazione delle identità e dei patrimoni della Regione. Tali aspetti sono descritti di seguito.

- Nuove regole per nuove strategie: l'organizzazione turistica regionale: l'analisi dovrebbe basarsi sulla verifica del livello di attuazione di nuove strategie di governante territoriale che si fondano su un rinnovato modello di collaborazione per lo sviluppo turistico sostenibile e per la valorizzazione delle identità e dei patrimoni rapportandosi anche con i cosiddetti stakeholder "collettivi", quali le associazioni di categoria, le camere di commercio, ecc., nonché con il management dei grandi gate turistici toscani.
- Conoscere per programmare: dalla motivazione del viaggiatore all'offerta della destinazione: dovrebbe essere valutata la capacità degli interventi di contribuire concretamente ad una maggiore conoscenza dei mercati, delle tendenze della domanda e dei suoi target.
- Accoglienza come segno distintivo: l'analisi valutativa dovrebbe essere in grado di rilevare la qualità e la capacità di valorizzazione dell'accoglienza delle destinazioni operata dagli interventi che devono essere in grado di sviluppare politiche sociali finalizzate a migliorare la vita dei cittadini, l'integrazione sociale, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

- Comunicare le identità: deve essere valutata la capacità degli interventi di fornire una chiara comunicazione delle identità, delle caratteristiche intrinseche del territorio e dei suoi abitanti, della cultura, dei valori, degli aspetti storici, sociali ed ambientali.
- Cura dei contenuti: risulta utile analizzare e approfondire la capacità degli interventi di sviluppare i contenuti tematici rispondenti alle motivazioni dei viaggiatori, contribuendo così a consolidare e migliorare l'appeal dell'offerta turistica regionale. Il rafforzamento del brand toscano necessita di una nuova progettazione dei contenuti specialistici focalizzati sui target, originali, di qualità, differenziati nelle tematiche e nei livelli di approfondimento e fruibili a medio-lungo periodo
- Ecosistemi digitali: tenendo presente che lo sviluppo turistico sostenibile non può prescindere dal potenziamento degli ecosistemi digitali, risulta utile verificare quanto gli interventi finanziati concorrono a progettare, sperimentare e sviluppare un ambiente collaborativo fra gli stakeholder con sistemi dialoganti (ad esempio, attraverso la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie al servizio degli utenti, dei viaggiatori e dei territori).

Tale tipo di analisi intende quindi approfondire il contributo del POR FESR in relazione ad alcuni profili strategici che caratterizzano gli interventi nei contesti turistici, attraverso l'utilizzo di fonti primarie ma anche ricorrendo ad interviste, questionari e analisi di casi studio.

Ambito: aree di interesse per la Banda Ultra Larga

L'agenda digitale propone di sfruttare al meglio le potenzialità di Information and Communication Technologies (ICT) al fine di promuovere l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

Tuttavia, se la disponibilità dell'infrastruttura in grado di garantire un segnale internet veloce sembra essere condizione primaria per lo sviluppo sociale e economico, le modalità con cui essa dispiega i suoi effetti e l'intensità con cui li produce sono mediate dal modo in cui viene utilizzata, in particolare, in relazione al contesto produttivo. È questa, per l'appunto, l'esigenza valutativa rispetto alla quale risulterebbe utile sviluppare una rilevazione tramite interviste/questionari.

L'indagine, che ha come obiettivo principale quello di raccogliere informazioni circa le attività di un campione rappresentativo di imprese regionali per ambito territoriale, settore di attività e caratteristiche socio-demografiche dei loro imprenditori (quali, ad esempio, età, titolo di studio e sesso), dovrebbe essere corredata da una batteria di domande riguardanti le modalità del ricorso alla banda ultralarga (quali, ad esempio, informazioni di base sul livello di utilizzo degli strumenti informatici, sulla disponibilità di una connessione, sulla frequenza di utilizzo degli applicativi complementari ad essa, sull'utilizzo di applicazioni specifiche come, ad esempio, la tecnologia '5G' - l'internet superveloce) e chiedendo agli imprenditori intervistati di valutare l'effetto di tale tecnologia sull'operatività delle loro aziende. In particolare, in relazione a quest'ultimo punto, si dovrebbe fare particolare riferimento al contributo apportato al fine di una sostanziale applicazione dell'approccio "Industrie 4.0"²².

²² Come noto, l'approccio "Industrie 4.0" nasce dall'identificazione di quattro rivoluzioni che hanno caratterizzato la storia industriale: la prima riguarda l'utilizzo dell'energia di acqua e vapore con l'invenzione del motore a vapore. La seconda rivoluzione industriale si ha con l'invenzione dell'elettricità, le forme di organizzazione industriale e la divisione del lavoro. Queste due prime rivoluzioni industriali sono avvenute in seguito alla scoperta di una forma innovativa di energia da sfruttare, invece la terza e quarta rivoluzione industriale si riferiscono all'impiego delle tecnologie della comunicazione (ICT). Mentre la terza rivoluzione industriale si è servita dell'ICT all'interno dei sistemi produttivi per il controllo automatico di macchinari di produzione, la quarta rivoluzione industriale porta la tecnologia ad un nuovo livello qualitativo, che si caratterizza per l'impiego di Cyber-physical Systems (CPS). I CPS sono sistemi informatici intelligenti in grado di interagire in modo continuo con il sistema fisico in cui operano, di solito includono rilevamento, elaborazione delle informazioni e funzioni di azionamento. Sono reti interagenti coingegnerizzate di componenti fisici e computazionali e sono integrati nelle reti di comunicazione secondo il paradigma Internet of Things (IoT).

Dopo avere illustrato i comportamenti delle microimprese nei confronti del collegamento e dell'uso dei vari applicativi che essa consente, risulterebbe quindi opportuno gettare uno sguardo sull'impatto che la diffusione delle connessioni veloci ha avuto sull'operatività delle aziende in questione, soprattutto in termini di sviluppo di sistemi informatici intelligenti in grado di interagire in modo continuo con il sistema fisico in cui operano. A tal fine, potrebbero poi essere considerate le variazioni registrate nel volume d'affari, imputabili all'intervento in parola, in due periodi distinti. Si dovrebbe quindi stabilire se l'eventuale effetto reddituale della connessione sia mutato in funzione delle caratteristiche delle imprese, e di quelle dei rispettivi titolari.

Per dare una risposta alle finalità appena espresse si potrebbe fare ricorso alla valutazione d'impatto di stampo controfattuale. Ciò significa che dovrebbe essere confrontata la situazione di un campione di imprese trattate, ossia localizzate in un comune in cui è (o, per meglio dire, era) possibile connettersi in banda ultralarga, con quella di un campione di imprese non trattate, vale a dire localizzate in un territorio che non offre (o, più esattamente, non offriva) tale opportunità, ma, per tutto il resto, identiche a quelle rientranti nel campione delle imprese trattate. Da evidenziare che si ritiene adeguato mettere in atto il processo valutativo proposto a livello comunale e non di singola impresa. Non si analizza dunque l'effetto dell'adozione della banda ultralarga da parte delle imprese, ma l'effetto della disponibilità della banda ultralarga nel comune di ubicazione dell'azienda stessa. Per individuare i due gruppi di aziende sopra richiamati potrebbero essere sfruttate le variazioni temporali nell'attuazione della strategia regionale per la copertura della banda ultralarga. Poiché l'introduzione dei collegamenti richiede opportuni interventi infrastrutturali, e poiché questi ultimi non possono avvenire contemporaneamente su tutto il territorio regionale, la rete si renderà progressivamente disponibile in alcuni comuni prima che in altri. Risulta così possibile utilizzare le discontinuità temporali dell'intervento per confrontare le prestazioni economiche di imprese del tutto simili tra loro ma operanti in due diversi contesti, ossia quello in cui la nuova infrastruttura è già disponibile, e quello in cui lo sarà successivamente.

L'approccio valutativo proposto tramite indagine questionaria per il settore delle imprese, potrebbe anche essere analogamente esteso con riferimento alla Pubblica Amministrazione e, più in generale al cittadino. In questi casi, l'analisi dovrebbe principalmente rivolgersi ad una analisi del livello dei servizi messi a disposizione dalla PA per i cittadini e le imprese (soprattutto in termini di efficienza, semplificazione, e capacità reale di accesso on line ai servizi), nonché ad una valutazione del grado di soddisfazione rispetto a tali servizi.

Ambiti: Aree funzionali urbane; Città Metropolitana di Firenze; Unioni di comuni; Raggruppamenti per aree omogenee contigue.

Riguardo a tali ambiti, si ritiene pertinente l'approccio di analisi suddiviso in quattro fasi (1. Analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati; 2. Analisi degli interventi significativi dal punto di vista della coesione territoriale; 3. Valutazione della significatività degli interventi dal punto di vista degli impatti territoriali; 4. Approfondimento valutativo) di cui al capitolo precedente, che potrà essere articolato per ogni sub ambito di interesse.

Una esemplificazione in tal senso è stata operata nel capitolo 7 con particolare riferimento alle 14 Aree Funzionali Urbane (FUA); in particolare, è stata operata l'individuazione degli interventi finanziati (per azione, asse e per FUA) al fine di fornire i primi elementi di analisi utili per verificarne la rispondenza alla strategia territoriale definita a livello regionale per tali ambiti.

Ambito: Aree di crisi complessa

L'approfondimento valutativo necessario è costituito dall'analisi dello stato delle previsioni infrastrutturali dei progetti di riqualificazione e riconversione industriale che insistono sulle aree di crisi complessa richiamate nel capitolo 3, al fine di individuarne i profili di coerenza e le possibili conflittualità emergenti dalla pianificazione territoriale dell'area.

L'analisi valutativa delle aree di crisi complessa, si caratterizza quindi come essenzialmente descrittiva del livello di attuazione degli interventi rilevanti che caratterizzano le aree di Livorno e Piombino, attraverso l'utilizzo di fonti primarie (in particolare, analisi dello stato di avanzamento fisico e procedurale degli interventi) e secondarie. In particolare, si richiama il fatto che:

- per l'area industriale di Piombino è stata ravvisata "la straordinaria necessità e urgenza di adottare interventi di implementazione infrastrutturale, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione con l'obiettivo principale di mantenere e potenziare i livelli occupazionali dell'area siderurgica, superare la grave situazione di criticità ambientale dell'area e garantirne uno sviluppo sostenibile";
- per l'area industriale di Livorno è stata definita una manovra unitaria di intervento tramite l'attuazione di un piano di rilancio della competitività, che prevede il completamento infrastrutturale del nodo intermodale, l'integrazione della piattaforma logistica costiera e la riqualificazione produttiva dell'area, ricomprendendo anche l'interporto di Collesalveti e lo sviluppo del parco produttivo di Rosignano Marittimo

A tal fine risulta necessario approfondire anche lo stato dell'arte della pianificazione territoriale (comunale e sovracomunale) e di settore, delle relative attuazioni e delle progettazioni in atto riguardanti il contesto territoriale di riferimento.

Infine, questo livello di analisi deve essere in grado di ricostruire le dinamiche che hanno caratterizzato le aree di Piombino e Livorno negli anni recenti, con un occhio agli effetti della crisi economica e ai cambiamenti nelle dinamiche funzionali, anche attraverso il ricorso a fonti dati innovative come i Big Data.

Ambiti: Aree di crisi non complessa

Coerentemente con quelle che sono le caratteristiche riguardanti il processo di definizione delle aree di crisi industriale non complessa, l'approfondimento valutativo di tali territori individuati come ammissibili alle agevolazioni in favore di programmi finalizzati alla riqualificazione delle aree (complesso di azioni dalla reindustrializzazione, alle bonifiche ambientali, al potenziamento infrastrutturale), deve concentrarsi sulla analisi dell'efficacia dei:

- programmi di investimento produttivo (la realizzazione di nuove unità produttive, l'ampliamento e/o la riqualificazione di unità produttive esistenti ecc.);
- programmi di investimento per la tutela ambientale (l'innalzamento del livello di tutela ambientale, l'aumento dell'efficienza energetica, la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, lo sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento, il risanamento di siti contaminati, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti ecc.).

In particolare, relativamente all'area di Massa-Carrara, in base agli atti di riferimento regionali richiamati al capitolo 3, l'analisi valutativa dovrà concentrarsi sulle seguenti progettualità: - messa in sicurezza della falda e bonifica e ripristino ambientale delle aree; - interventi per l'assetto idrogeologico; - agevolazioni per favorire insediamenti produttivi e per consolidamento produttivo; - riqualificazione del Porto di Carrara, dell'area retro-portuale e della rete ferroviaria.

Per quanto riguarda l'area dell'Amiata, l'analisi valutativa dovrà invece fare principalmente riferimento a: - promozione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali a fini turistici,

con particolare attenzione al tema del turismo ambientale e alle problematiche della Montagna e della neve e dell'impiantistica sportiva; - difesa del suolo; - interventi al sostegno di nuova imprenditorialità; - potenziamento e qualificazione della presenza manifatturiera e del Polo tecnologico di Santa Rita; - interventi di riqualificazione delle infrastrutture di mobilità e di sicurezza del territorio; - interventi di qualificazione della edilizia scolastica; - potenziamento di infrastrutture telematiche e servizi digitali per la fruibilità e la crescita del territorio.

Tale tipo di analisi intende quindi approfondire il contributo del POR FESR in relazione ad alcuni profili strategici che caratterizzano gli interventi nelle aree di crisi, attraverso l'utilizzo di fonti primarie ma anche ricorrendo ad interviste, questionari e analisi di casi studio.

Ambiti: Distretti industriali ISTAT

Un tema di carattere strategico per rilanciare la competitività delle imprese regionali è sicuramente legato alla necessità di compensare la perdita di una parte delle attività standard (ad alto contenuto di conoscenza codificata) che hanno caratterizzato la maggioranza dei contesti produttivi regionali, attraverso lo sviluppo di funzioni e attività complesse, non codificabili, in grado di alimentare le filiere globali usando conoscenze generative (conoscenze che sono capaci di generare nuove conoscenze)²³. Si tratta di un tipo di sapere (e di saper fare) che è necessario, nell'economia della filiera, per innovare, adattare, personalizzare, comunicare i prodotti e servizi non-standard o di nuova concezione. A tal fine, servono nuclei di filiera che si specializzano nello sviluppo di attività creative e connettive, al fine di progettare e realizzare nuovi modelli (replicabili) di macchine, prodotti finiti, algoritmi, apps, servizi, destinati poi ad essere venduti su larga scala nella filiera globale.

Dalla trasformazione sopra descritta sinteticamente, sembra emergere l'interesse nel condurre una analisi valutativa finalizzata a comprendere quanto il POR FESR 2014-2020 sia in grado di stimolare un nuovo assetto dei contesti produttivi che integri clusters creativi, reti cognitive e filiere operative, locali e metropolitane, in grado di addensare e accrescere le conoscenze generative di maggiore costo e rarità (luoghi di eccellenza, città creative).

Su tutti questi fronti potrebbero emergere importanti novità (ad esempio, si allargano le filiere operative, si cercano fornitori affidabili con cui collaborare, si fanno investimenti per acquisire servizi di marketing, comunicazione, ricerca, tecnologia) attraverso lo studio di specifici casi di impresa. L'evoluzione delle filiere sembra infatti andare avanti su tutte e tre le dimensioni sopra richiamate (creatività, accesso alle conoscenze trasferibili, fasi di lavorazione), sviluppando reti di ampio raggio e modificando in questo modo le pratiche di apprendimento, di specializzazione e di relazione. Le filiere hanno inoltre bisogno che nel territorio di insediamento, prenda forma un nuovo "capitale sociale", che possa fornire conoscenze scientifiche e formative di qualità, competenze giuridiche e contrattuali adatte alla gestione di impegnative relazioni transnazionali, servizi logistici veloci e flessibili, apporti comunicativi e narrativi di forte impatto emotivo. Tutte cose necessarie per creare significati spendibili in reti lunghe e dunque in relazioni a distanza.

L'analisi valutativa dovrebbe quindi essere in grado di analizzare il ri-orientamento delle imprese che sono riuscite a sopravvivere al recente inasprimento competitivo dei mercati: un

²³ Le conoscenze generative non sono né facilmente riproducibili né mobili, perché restano legate alla mente degli uomini e alla qualità unica dei contesti che le hanno prodotte. Produrle e mantenerle in efficienza costa molto, ma fa la differenza tra le diverse funzioni che sono presenti nelle filiere.

Nelle filiere globali di oggi, dunque si realizza una nuova divisione del lavoro tra i luoghi: in alcuni, infatti, si impiega conoscenza codificata per ottenere prodotti standard, sfruttando al massimo i moltiplicatori del mercato globale/digitale; in altri, invece, si investe nell'accumulazione della conoscenza generativa necessaria per rinnovare gli standard replicabili e presidiare la frontiera dell'innovazione possibile (Enzo Rullani et al., "Innovazione e produttività; alla ricerca di nuovi modelli di business per le imprese di servizi", Franco Angeli, 2012).

fatto che ha eliminato o compresso alcune parti del sistema produttivo, ma non ha fermato la transizione in corso. I distretti industriali si stanno infatti attrezzando per operare come nodi di filiere globali/digitali a cui apportano conoscenza generativa importante.

Ambito: Comuni sede delle Università e degli istituti di ricerca

Generalmente, nei precedenti periodi di programmazione le valutazioni delle politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione si sono concentrate soprattutto sul rapporto fra innovazione e crescita, sul rendimento privato e sociale della spesa per ricerca, sulle esternalità e gli spill-over di conoscenza, a partire dalla rilevazione ed analisi dei dati descrittivi del fenomeno. Questi temi di indagine sono stati affrontati utilizzando una grande quantità di dati di diverse fonti e, in alcuni casi, provvedendo alla rilevazione diretta di dati, facendo ricorso all'implementazione del sistema di indicatori di monitoraggio (indicatori di intensità di spesa e di efficienza brevettale, quota dei laureati in discipline tecnico-scientifiche, rapporto fra personale tecnico-amministrativo e personale addetto ad attività di ricerca, nuovi addetti alla ricerca e sviluppo, attività di formazione di laureati competenti e qualificazione del personale, ecc.).

In secondo luogo, sono state generalmente condotte analisi dello stato del progetto ricorrendo principalmente a fonti primarie e considerando: il tipo e il settore di ricerca; la percentuale dedicata alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale; il costo ammissibile del progetto; il contributo richiesto e quello ammesso; la data di inizio attività del progetto; i destinatari; il grado di complementarità delle unità di ricerca ed eventuali sovrapposizioni operative riscontrate (valutazione dell'adeguatezza del partenariato).

Accanto a questo tipo di approccio che sicuramente potrebbe essere riproposto anche in questo ciclo della programmazione, potrebbero essere attivate analisi valutative basate sulla costruzione di domande le cui risposte sono da ricercare attraverso la somministrazione di questionari nell'ambito dei comuni regionali principalmente interessati dalla presenza delle università e degli istituti di ricerca. Le domande valutative più significative rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, possono essere riassunte nelle seguenti questioni:

- Qual è il livello di concentrazione dell'attività di ricerca dal punto di vista tematico e territoriale? In particolare, si evidenziano legami con specifici modelli di impresa (ad esempio, sistemi produttivi con caratteri proto-distrettuali o esperienze di programmazione negoziata)?
- In che modo il Programma contribuisce a sviluppare le sinergie tra il sistema scientifico e formativo e quello imprenditoriale?
- Che genere di interazione si instaura tra le imprese e tra queste e le università e i centri di ricerca? In particolare, si evidenziano legami con specifici modelli di impresa (ad esempio, sistemi produttivi con caratteri proto-distrettuali o esperienze di programmazione negoziata)?
- Qual è il grado di integrazione delle attività di ricerca finanziate da fondi diversi, condotte da istituzioni che operano su scale territoriali differenti?

6.

Sguardo di insieme delle ricadute territoriali del POR FESR rispetto alle dimensioni territoriali individuate

Nel presente paragrafo è stata elaborata una prima analisi generale per ciascuna articolazione territoriale presa in considerazione nel presente rapporto, in termini di numero di progetti, tipologia di beneficiari ed importi erogati al 30.09.2017.

Tale analisi assume quindi un carattere essenzialmente descrittivo dell'andamento del POR rispetto alla sua articolazione territoriale, che potrà essere analizzato nella sua dinamica evolutiva a seguito di successive rilevazioni. Tale analisi non permette invece un confronto diretto tra i diversi ambiti territoriali, in quanto molti comuni appartengono contemporaneamente a più di una articolazione territoriale.

Complessivamente, l'analisi conferma come il POR FESR si concentri prevalentemente, sia in termini di numero di progetti che in termini di spesa ammissibile nei principali contesti urbani regionali.

L'analisi delle tipologie di imprese secondo la classificazione ATECO fa inoltre rilevare come l'attività prevalente beneficiaria dei contributi del Programma sia sempre rappresentata in ogni ambito dalle "Attività manifatturiere", sebbene con valori percentuali anche significativamente diverse tra le diverse articolazioni territoriali. Seconde in ordine di frequenza sono le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" ed i "Servizi di comunicazione ed informazione".

In base agli esiti di questa analisi preliminare, rispetto ai diversi ambiti territoriali presi a riferimento non sembrano emergere scostamenti significativi né in relazione alla distribuzione degli interventi né in riferimento alla tipologia di beneficiari.

NUMERO PROGETTI PER SINGOLA ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

Articolazione territoriale	Numero progetti							Totale
	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	Asse 6	Asse 7	
Piana Fiorentina	239	1	71	27	1	5	108	452
Area costiera	389	0	95	40	0	22	0	546
Aree interne	85	0	37	16	0	0	0	138
Aree tematiche di intervento culturale	421	1	138	55	2	23	108	748
Località turistiche o città d'arte	269	0	84	45	0	33	0	431
Aree di interesse per la banda larga	1.027	1	320	126	2	48	108	1.633
Aree funzionali urbane	593	0	195	50	2	41	0	593
Aree di crisi complessa industriale	45	0	3	7	0	5	0	60
Aree di crisi non complessa	141	0	55	20	1	0	0	217
Comuni sede delle Università e degli istituti di ricerca	250	1	65	20	0	10	108	454
Distretti industriali ISTAT	556	1	196	62	1	28	108	952
Città Metropolitana di Firenze	312	1	112	42	0	10	108	585
Unioni di comuni	206	0	95	34	0	10	0	345

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

SPESA AMMISSIBILE PER SINGOLA ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

Articolazione territoriale	Numero progetti							Totale
	Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	Asse 6	Asse 7	
Piana Fiorentina	58.863.015	22.000.000	60.470.137	5.272.790	3.442.072	8.156.321	9.332.287	157.389.624
Area costiera	119.732.214	0	7.935.394	8.070.261	0	27.953.008	0	163.690.878
Aree interne	20.538.564	0	2.557.839	2.559.630	0	0	0	25.656.034
Aree tematiche di intervento culturale	102.266.879	22.000.000	66.839.714	11.057.110	4.707.888	25.209.060		241.412.941
Località turistiche o città d'arte	72.402.317	0	7.418.327	7.125.252	0	28.718.369	0	115.664.267
Aree di interesse per la banda larga	270.038.333	22.000.000	82.071.544	22.985.618	4.707.888	52.597.369	9.332.287	463.733.043
Aree funzionali urbane	153.721.130	0	13.904.162	10.946.626	4.707.889	52.597.369	0	235.877.176
Aree di crisi complessa industriale	10.454.448	0	125.900	1.149.850	0	6.133.488	0	17.863.687
Aree di crisi non complessa	39.822.559		5.115.279	2.771.362	1.265.816	0	0	48.975.018
Comuni sede delle Università e degli istituti di ricerca	87.811.619	22.000.000	59.321.417	3.499.945	0	15.722.678	9.332.287	197.687.948
Distretti industriali ISTAT	140.593.867	22.000.000	71.013.591	9.876.093	1.265.816	24.843.037	9.332.287	278.924.694
Città Metropolitana di Firenze	78.172.388	22.000.000	63.208.312	6.428.055	0	7.790.298	9.332.287	18.6931.342
Unioni di comuni	45.257.638	0	7.640.263	5.871.445	0	7.790.298	0	66.559.646

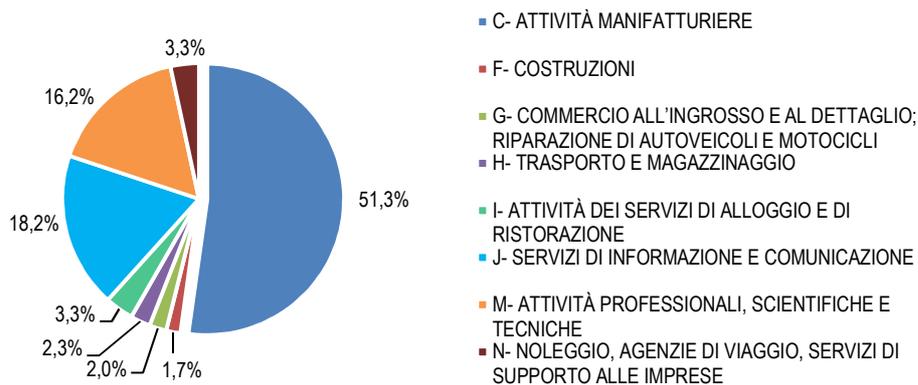
Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

RIPARTIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI IMPRESE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ATECO

PIANA FIORENTINA

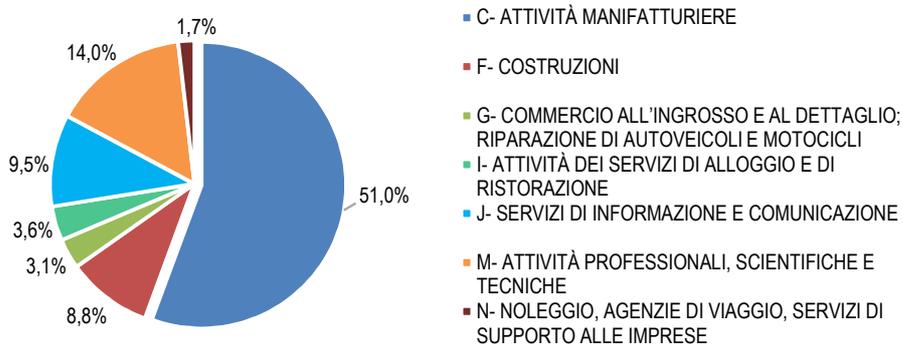
Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	155	51,3
F- COSTRUZIONI	5	1,7
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	6	2,0
H- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	7	2,3
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	10	3,3
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	55	18,2
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	49	16,2
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	10	3,3
TOTALE	302	100

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017



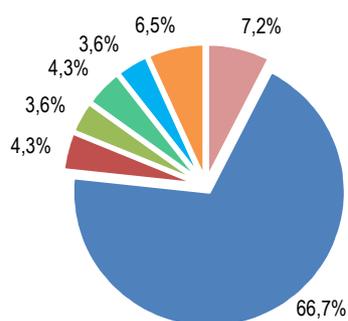
AREA COSTIERA

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	214	51,0
F- COSTRUZIONI	37	8,8
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	13	3,1
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	15	3,6
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	40	9,5
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	59	14,0
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	7	1,7
TOTALE	420	100,0



AREE INTERNE

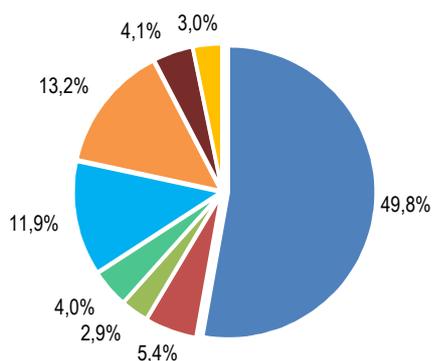
Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
B- ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	10	7,2
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	92	66,7
F- COSTRUZIONI	6	4,3
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5	3,6
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	6	4,3
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	5	3,6
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	9	6,5
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1	0,7
TOTALE	138	100,0



- B- ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
- C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
- F- COSTRUZIONI
- G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
- I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
- J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
- M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE

AREE TEMATICHE DI INTERVENTO CULTURALE

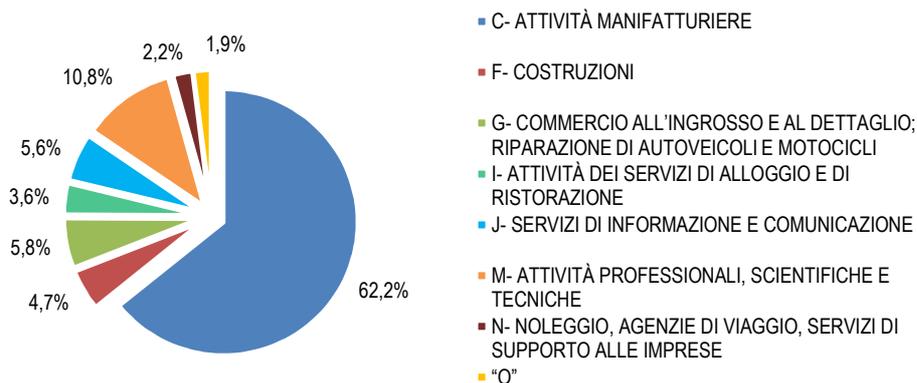
Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	313	49,8
F- COSTRUZIONI	34	5,4
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	18	2,9
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	25	4,0
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	75	11,9
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	83	13,2
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	26	4,1
"O"	19	3,0
TOTALE	629	100,0



- C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
- F- COSTRUZIONI
- G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI
- I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
- J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
- M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
- N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
- "O"

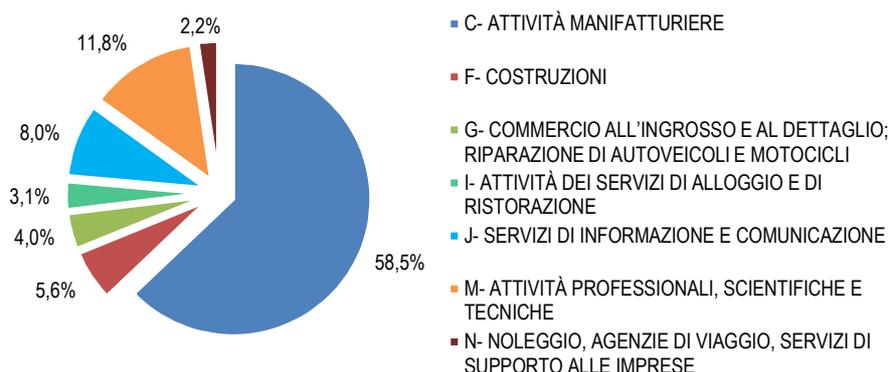
LOCALITÀ TURISTICHE O CITTÀ D'ARTE

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	224	62,2
F- COSTRUZIONI	17	4,7
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	21	5,8
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	13	3,6
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	20	5,6
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	39	10,8
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	8	2,2
"O"	7	1,9
TOTALE	360	100,0



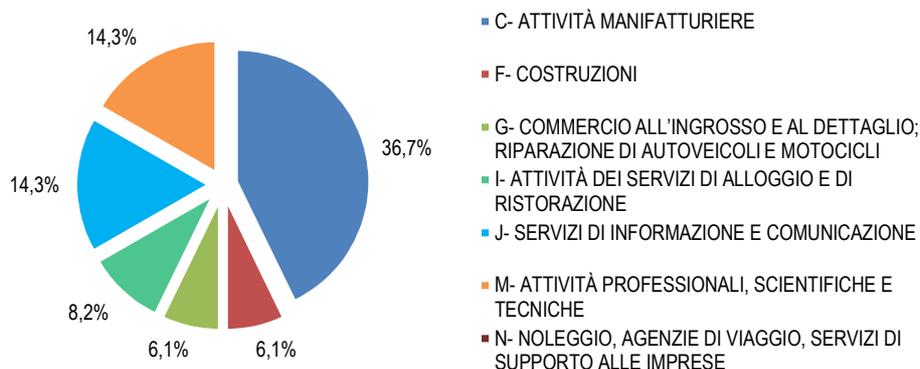
AREE DI INTERESSE PER LA BANDA LARGA

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	695	58,5
F- COSTRUZIONI	66	5,6
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	47	4,0
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	37	3,1
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	95	8,0
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	140	11,8
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	26	2,2
TOTALE	1189	100,0



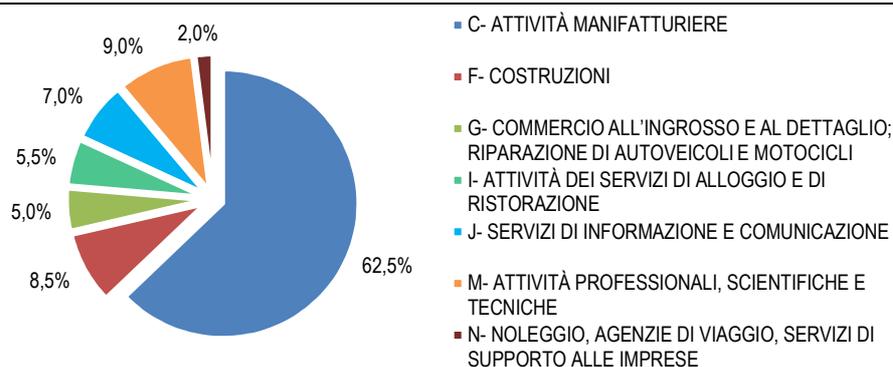
AREE DI CRISI COMPLESSA INDUSTRIALE

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	18	36,7
F- COSTRUZIONI	3	6,1
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3	6,1
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	4	8,2
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	7	14,3
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	7	14,3
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	0	0,0
TOTALE	49	100,0



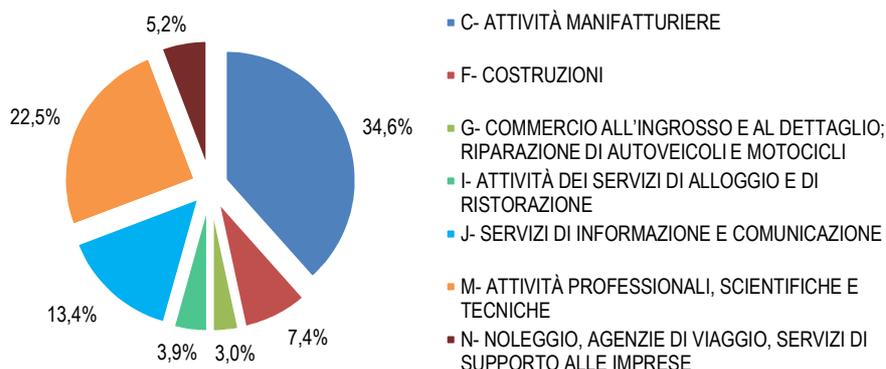
AREE DI CRISI NON COMPLESSA

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	125	62,5
F- COSTRUZIONI	17	8,5
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	10	5,0
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	11	5,5
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	14	7,0
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	18	9,0
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4	2,0
TOTALE	200	100,0



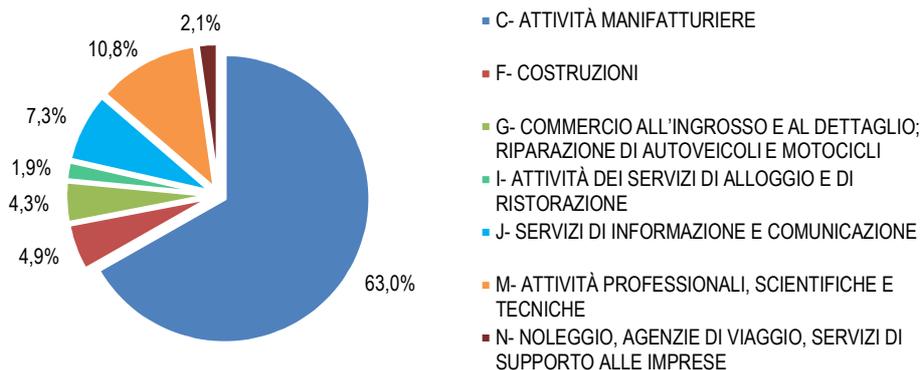
COMUNI SEDE DI UNIVERSITÀ E ISTITUTI DI RICERCA

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	80	34,6
F- COSTRUZIONI	17	7,4
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	7	3,0
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	9	3,9
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	31	13,4
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	52	22,5
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	12	5,2
TOTALE	231	100,0



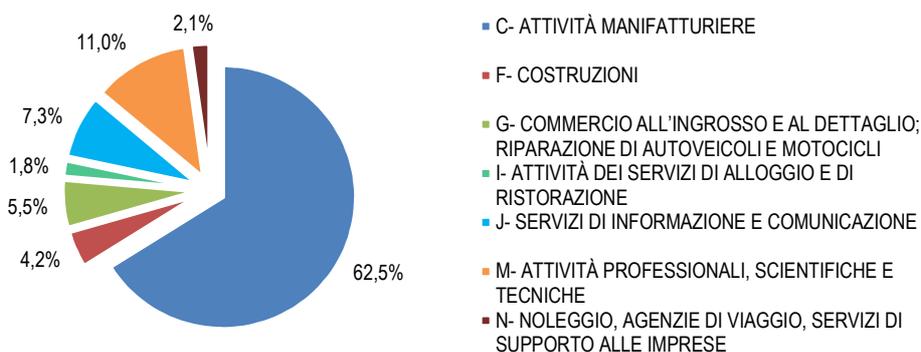
DISTRETTI INDUSTRIALI ISTAT

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	421	63,0
F- COSTRUZIONI	33	4,9
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	29	4,3
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	13	1,9
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	49	7,3
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	72	10,8
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	14	2,1
TOTALE	668	100,0



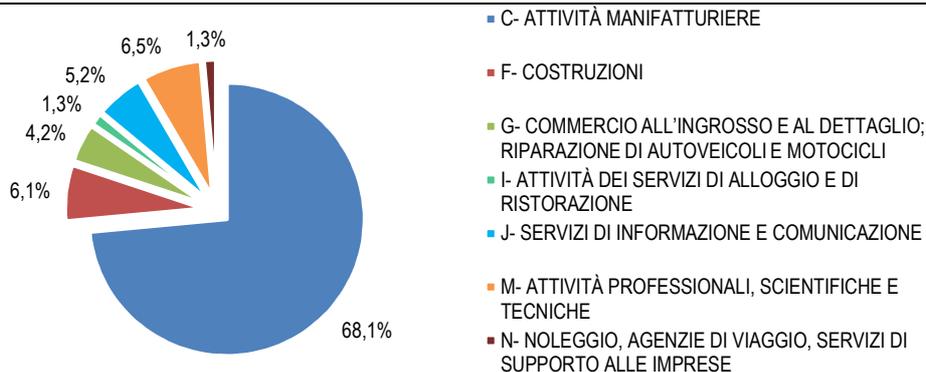
CITTÀ METROPOLITANA

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	238	62,5
F- COSTRUZIONI	16	4,2
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	21	5,5
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	7	1,8
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	28	7,3
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	42	11,0
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	8	2,1
TOTALE	381	100,0



UNIONE DI COMUNI

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	211	68,1
F- COSTRUZIONI	19	6,1
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	13	4,2
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	4	1,3
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	16	5,2
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	20	6,5
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4	1,3
TOTALE	310	100,0



7.

Focus applicativo su un caso studio: le Aree Funzionali Urbane di cui all'Asse Urbano del POR FESR

Nel presente paragrafo è stata operata una esemplificazione dell'analisi proposta al capitolo 4, relativamente alla fase 1 e 2, con particolare riferimento alle 14 Aree Funzionali Urbane (FUA) richiamate nel capitolo 2.

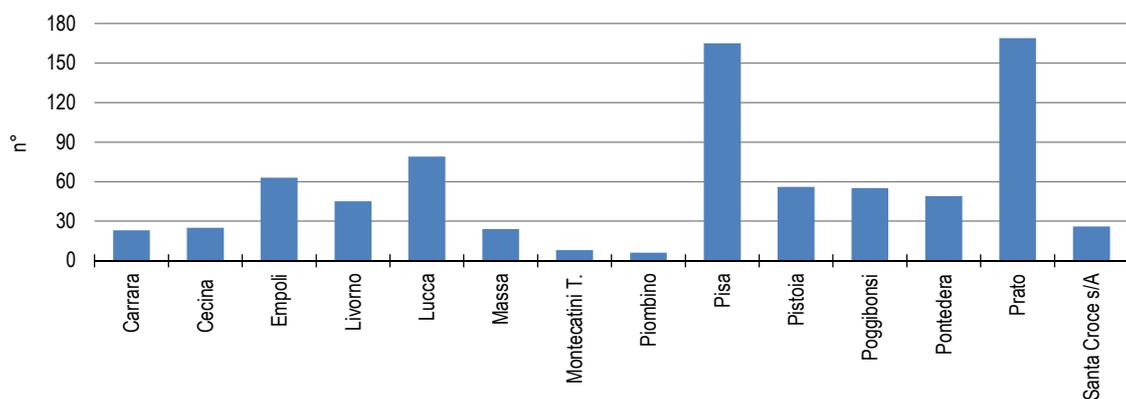
È stata quindi operata l'individuazione degli interventi finanziati (per azione, asse e per FUA) al fine di fornire i primi elementi di analisi utili per verificarne la rispondenza alla strategia territoriale definita a livello regionale per tali ambiti.

Al 30.09.2017, risultano 793 i progetti finanziati ricadenti nelle 14 FUA regionali; tale numero corrisponde a circa il 43% del totale degli interventi finanziati afferenti al POR FESR.

La spesa ammissibile risulta invece pari a circa il 48,5% dell'intera spesa ammissibile del POR FESR 2014-2020.

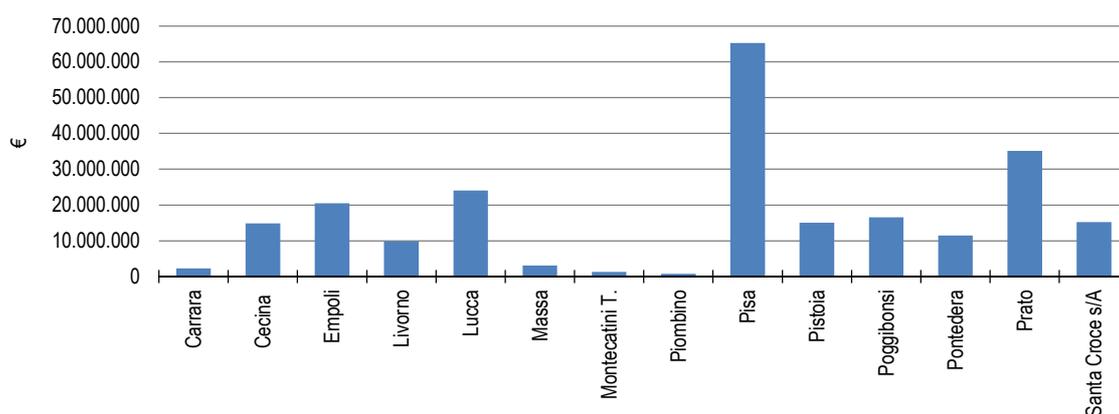
Il numero maggiore di progetti, così come la spesa ammissibile complessiva, ricade nelle FUA di Pisa e Prato, mentre la spesa ammissibile procapite per abitante è risultata maggiore nelle FUA di Pisa e Poggibonsi.

RIPARTIZIONE DEL NUMERO DI PROGETTI PER FUA



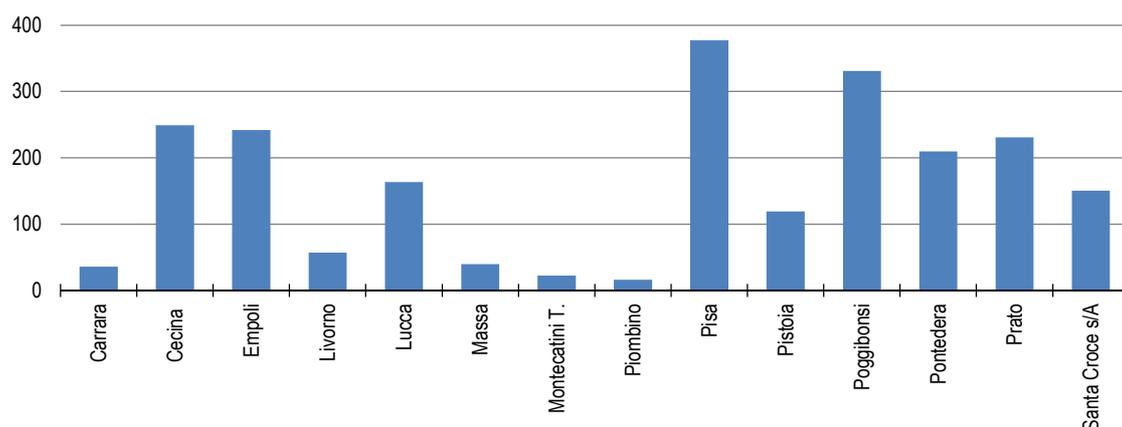
Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana

RIPARTIZIONE DELLA SPESA AMMISSIBILE PER FUA



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana

RIPARTIZIONE DEDELLA SPESA AMMISSIBILE PROCAPITE PER FUA



Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Toscana

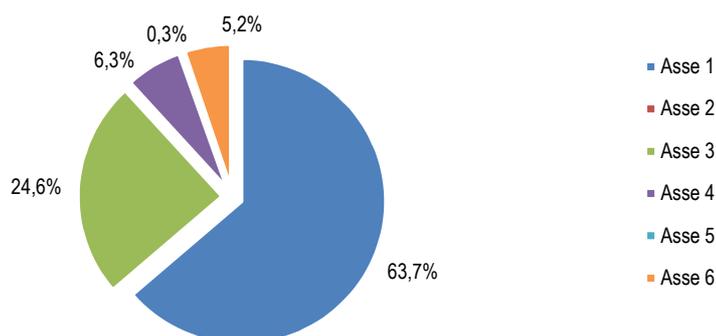
La spesa ammissibile per i progetti finanziati ricadenti nelle 14 FUA regionali risulta pari al 48,5% dell'intera spesa ammissibile del POR FESR 2014-2020.

Per quanto riguarda la ripartizione per Asse del Programma, la maggiore percentuale di progetti finanziati e di spesa ammissibile è riconducibile all'Asse 1 (valori pari rispettivamente a circa il 63% e 65% del totale). Circa il 5% dei progetti è riferibile all'Asse 6, con una percentuale di spesa ammissibile associata decisamente consistente (pari al 22,3% del totale); andamento inverso si riscontra invece per l'Asse 3 in cui a fronte di un alto numero di progetti, la spesa ammissibile raggiunge solo il 6% circa del totale delle FUA.

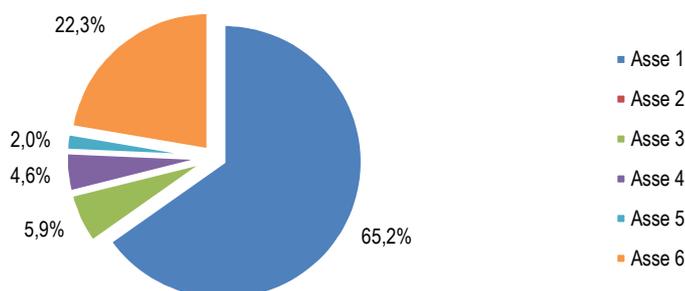
Da sottolineare, infine, che nessun progetto è riferibile all'Asse 2, e solo due progetti afferiscono all'Asse 5 che richiamano il 2% della spesa ammissibile totale delle FUA.

Nell'ambito dell'Asse 1 le linee di intervento più numerose risultano essere la 1.1.2.A e la 1.1.5. Le linee di intervento 3.4.2a e 4.2.1 rappresentano invece la totalità dei progetti riferibili all'Asse 3 e all'Asse 4. Nel caso dell'Asse 6 la linea di intervento maggiormente rappresentativa risulta la 9.6.6 a.1.

RIPARTIZIONE TOTALE DEL NUMERO DI PROGETTI LOCALIZZATI NELLE FUA PER ASSE DEL POR FESR 2014-2020



Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017



Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

Sempre in relazione alla fase 1 di analisi, nelle tabelle e rispettivi grafici riportati nel seguito sono state anche analizzate le aziende beneficiarie delle FUA in base a diverse classificazioni quali: codici ATECO, codice economico e categoria di intervento secondo quanto previsto all'interno del Reg. (UE) di esecuzione n.215/2014.

In base alla classificazione ATECO delle tipologie di imprese beneficiarie degli interventi ricadenti nelle FUA, si rileva che più della metà di queste sono classificabile come Attività manifatturiere (57,6% del totale beneficiari). Con percentuali nettamente inferiori sono rappresentate tipologie quali “Attività professionali, scientifiche e tecniche” e “Servizi di informazione e comunicazione” (rispettivamente 90 e 73 imprese conteggiate).

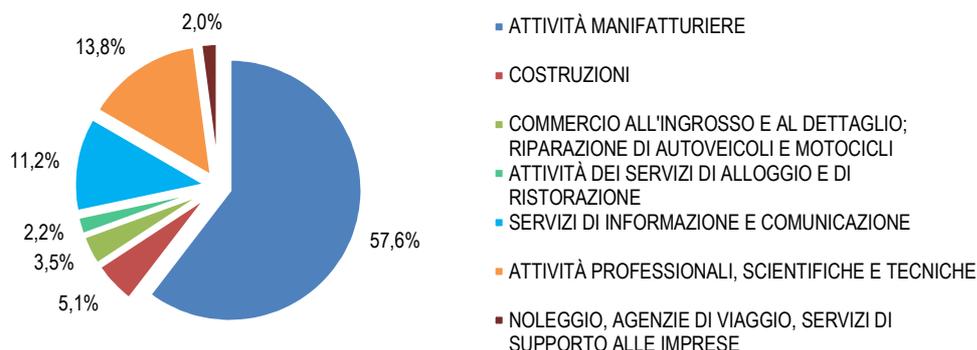
In base alla classificazione delle imprese in base al codice economico, sono state poi rappresentate le tipologie che superano il 2% del totale delle imprese. Secondo tale criterio la tipologia denominata “Altre industrie manifatturiere” risulta essere quella maggiormente presente (39,3% del totale beneficiari), con percentuale molto superiore a tutte le altre tipologie di imprese.

Relativamente alla classificazione dei beneficiari secondo le categorie di operazione si rilevano almeno tre tipologie maggiormente rappresentative: “Processi di ricerca e innovazione nelle PMI”, compresi il processo, la progettazione, il servizio e l’innovazione sociale (circa 36% del totale beneficiari); “Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese”(circa 22% del totale beneficiari); “Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI”, compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione(circa 20% del totale beneficiari).

Descrizione Codice ATECO	Numero imprese	%
C- ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	375	57,6
F- COSTRUZIONI	33	5,1
G- COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	23	3,5
I- ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	14	2,2
J- SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	73	11,2
M- ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	90	13,8
N- NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	13	2,0

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

RIPARTIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI IMPRESE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ATECO



Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

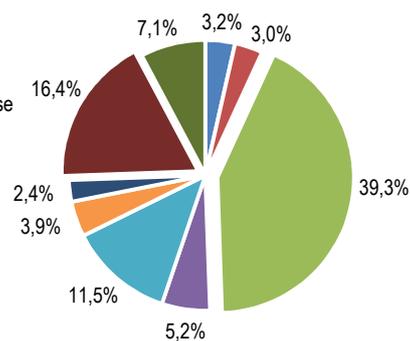
RIPARTIZIONE ATTIVITÀ PER CODICE ECONOMICO DI CUI AL REG. (UE) DI ESECUZIONE N. 215/2014

Descrizione Codice economico	Numero imprese	%
03 INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE	13	2,2
04 INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	19	3,2
06 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	18	3,0
07 ALTRE INDUSTRIE MANUFATTURIERE NON SPECIFICATE	232	39,3
08 EDILIZIA	31	5,2
13 AZIONI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE, COMPRESSE LE TELECOMUNICAZIONI, LE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE, LA PROGRAMMAZIONE INFORMATICA, LA CONSULENZA E LE ATTIVITÀ CONNESSE	68	11,5
14 COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	23	3,9
15 TURISMO, SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	14	2,4
17 ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO E SERVIZI ALLE IMPRESE	97	16,4
18 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	42	7,1

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

RIPARTIZIONE ATTIVITÀ PER CODICE ECONOMICO DI CUI AL REG. (UE) DI ESECUZIONE N. 215/2014

- INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO
- FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA
- Altre industrie manifatturiere non specificate
- Edilizia
- Azioni di informazione e comunicazione, comprese le telecomunicazioni, le attività dei servizi d'informazione, la programmazione informatica, la consulenza e le attività connesse
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio
- Turismo, servizi di alloggio e di ristorazione
- Attività immobiliari, noleggio e servizi alle imprese
- Pubblica amministrazione



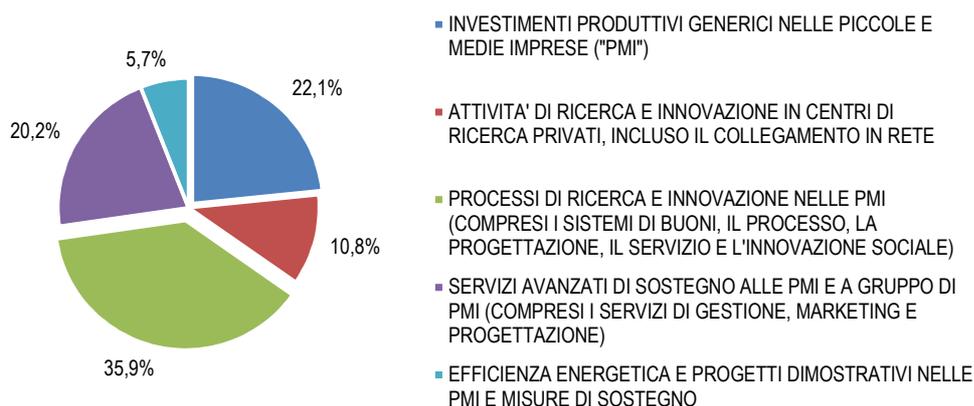
Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

RIPARTIZIONE ATTIVITÀ PER CATEGORIA DI OPERAZIONE DI CUI AL REG. (UE) DI ESECUZIONE N. 215/2014

Descrizione Categoria di operazione	Numero beneficiari	%
INVESTIMENTI PRODUTTIVI GENERICI NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ("PMI")	160	22,1
ATTIVITÀ DI RICERCA E INNOVAZIONE IN CENTRI DI RICERCA PRIVATI, INCLUSO IL COLLEGAMENTO IN RETE	78	10,8
PROCESSI DI RICERCA E INNOVAZIONE NELLE PMI (COMPRESI I SISTEMI DI BUONI, IL PROCESSO, LA PROGETTAZIONE, IL SERVIZIO E L'INNOVAZIONE SOCIALE)	260	35,9
SERVIZI AVANZATI DI SOSTEGNO ALLE PMI E A GRUPPO DI PMI (COMPRESI I SERVIZI DI GESTIONE, MARKETING E PROGETTAZIONE)	146	20,2
EFFICIENZA ENERGETICA E PROGETTI DIMOSTRATIVI NELLE PMI E MISURE DI SOSTEGNO	41	5,7

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

RIPARTIZIONE ATTIVITÀ PER CATEGORIA DI OPERAZIONE DI CUI AL REG. (UE) DI ESECUZIONE N. 215/2014

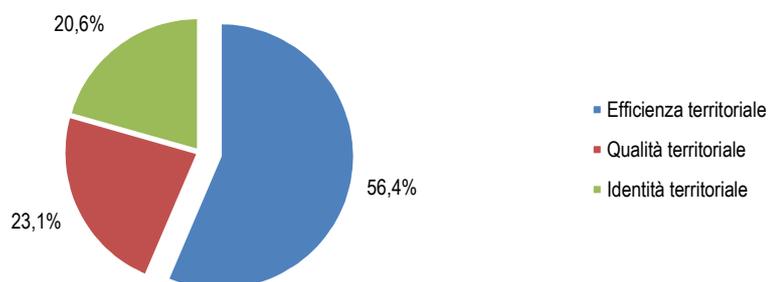


Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

Per connotare in maniera speditiva le tre componenti della coesione territoriale di cui alla fase 2 (“Efficienza territoriale”, “Qualità territoriale” e “Identità territoriale”) sono state analizzate le ripartizioni delle parole chiave contenute nel titolo e nella sintesi degli interventi.

Il rapporto percentuale tra il numero di volte in cui compaiono le parole nella componente “Efficienza territoriale” rispetto al totale delle parole è pari a 56,4%; le altre due componenti, “Qualità territoriale” e “Identità territoriale” risultano invece meno rappresentative, con percentuali pari a 23,1% e 20,6%.

Questa seppur preliminare analisi sembrerebbe quindi evidenziare come la maggior parte degli interventi sia incentrata sul miglioramento delle performances legate alla competitività e attrattività dei prodotti/servizi proposti, piuttosto che sul contributo al miglioramento degli aspetti qualitativi e identitari dei contesti locali di riferimento (conservazione del patrimonio naturale e culturale, qualità dell’ambiente locale di vita e di lavoro, opportunità di accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza, capacità di contribuire alla costruzione di una visione collettiva/condivisa del futuro ecc.).



Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

In relazione alle sintesi delle operazioni ammesse a finanziamento, è stata operata anche una analisi speditiva della frequenza delle parole dominanti per ricorrenza attraverso l'utilizzo del sito web ad uso gratuito <https://tagcrowd.com/>.

In particolare, come evidenziato dalla *word crowd* riportata di seguito, le parole maggiormente ricorrenti sono “sistema”, “mercato”, “processi” e “servizio”, a riconferma del fatto che gli interventi finanziati sono finalizzati principalmente alla creazione di nuovi servizi e/o prodotti che dovrebbero generare anche un vantaggio competitivo al mercato.

ANALISI DI FREQUENZA DELLE PAROLE MAGGIORMENTE PRESENTI NELLA DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

analisi qualità informativo implementazione
 materiali investimento materie processi ridurre
 riduzione integrazione prodotti produzione
 servizi gestionale servizio sicurezza
sistema software sviluppo
 controllo vendita informazioni sostituzione
 termico energetico calore infissi
 climatizzazione commerciale impianto
 comunicazione marketing mercati integrato
mercato partecipazione

Fonte: nostra elaborazione, tramite il portale <https://tagcrowd.com/>, da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

Dall'analisi delle parole chiave inserite all'interno dei progetti ricadenti nelle 14 FUA, emergono alcune evidenze che possono contribuire a arricchire le considerazioni circa la coerenza degli interventi del POR con gli obiettivi generali relativi alle FUA stesse che, come

già evidenziato nel capitolo 3, riguardano principalmente la risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico ed ambientale in ambito urbano.

In primo luogo possiamo dire che diverse parole chiave che richiamano gli obiettivi suddetti si ritrovano in tutte e tre le componenti della coesione territoriale “Efficienza territoriale”, “Qualità territoriale” e “Identità territoriale”. Alcune di queste hanno un’accezione piuttosto ampia e hanno una frequenza di comparizione molto alta: sviluppo, crescita, qualità, risorse; tra queste, la prima, risulta essere la parola in assoluto più usata nelle sintesi dei progetti, ripetuta 690 volte. Emerge, per contro, la totale assenza o la minima presenza di alcuni termini che invece si legano in maniera diretta agli obiettivi relativi alle FUA, come ad esempio le parole paesaggio (con frequenza pari a zero), governance, attrattività, policentrico, connettività, culturale, conservazione. Inoltre, anche l’analisi di frequenza ha confermato tali assenze. Infine, anche la ricerca separata della parola “urbano” ha prodotto un esito sostanzialmente negativo: pochissime sono le volte che tale termine compare nelle descrizioni sintetiche degli interventi che non riguardano i Progetti di Innovazione Urbana (PIU).

Ad ogni modo, tra le tipologie di intervento che ricadono nelle FUA che sembrano anche essere in grado di contribuire agli obiettivi generali previsti (al netto dei PIU attualmente finanziati ed aventi come obiettivo specifico quello di promuovere uno sviluppo urbano sostenibile mediante progetti di integrazione urbana che rappresentano in insieme coordinato di azioni finalizzate esplicitamente alla risoluzione di suddette problematiche), sono rilevabili alcuni progetti che mirano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alla realizzazione di Urban Center con spazi polivalenti, a piani di recupero di spazi aperti, a riqualificazioni di aree, a percorsi ciclopedonali, all’efficientamento di impianti.

In particolare, concorrono agli obiettivi relativi alle FUA i progetti ricadenti nell’Asse 4. Ad esempio, la Linea di Azione 4.2.1 relativa agli incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l’installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l’autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza. Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso la riqualificazione e l’efficientamento energetico riguardanti interventi di: smaltimento amianto; isolamento termico per ridurre le dispersioni di calore; installazione impianti fotovoltaici; riscaldamento acqua con fonte rinnovabile. Molti interventi riguardano la sostituzione degli impianti di climatizzazione in particolare le pompe di calore ad alta efficienza. Altri interventi ricorrenti riguardano infine la sostituzione di serramenti e infissi e l’isolamento termico delle strutture verticali e orizzontali.

Si tratta quindi di interventi che contribuiscono a vario titolo, seppur in modo puntuale e non tramite una vera e propria strategia complessiva, all’attuazione di processi di rigenerazione urbana, in linea con quanto previsto per tale tipologia di ambito.

RISULTANZE

L'analisi ha confermato come il POR FESR 2014-2020 possieda una significativa proiezione territoriale, in quanto molte Linee di azione acquisiscono rilevanza territoriale non sono in termini di ambiti elibigili ma anche in relazione a numerosi ambiti strategici regionali delineati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020 della Toscana.

Da questo punto di vista il POR FESR 2014-2020, facendo quindi riferimento anche a specifiche articolazioni territoriali (ad esempio, molti luoghi di addensamento dei sistemi produttivi) e tendendo inoltre a creare esternalità diffuse sul territorio (come ad esempio nel caso della banda ultra larga), concorre al rafforzamento del rapporto tra Regione Toscana e territori. Tutto ciò sostenendo dinamiche di sviluppo e di riequilibrio territoriale, favorendo la coesione sociale, migliorando la competitività e ponendo le condizioni per accrescere l'utilizzazione delle risorse territoriali nelle aree più fragili.

Al fine di poter comprendere meglio il contributo degli interventi finanziati dal Programma rispetto alle strategie di sviluppo territoriale regionale, il percorso metodologico di approfondimento proposto è stato strutturato in diverse fasi distinte quali:

- analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati rispetto agli ambiti territoriali presi a riferimento: territorializzazione degli interventi rispetto ad una base informativa standard disponibile;
- definizione del modello di analisi degli interventi significativi dal punto di vista della coesione territoriale in base all'approccio concettuale sviluppato nell'ambito dei Programmi ESPON 2000-2006 e 2007-2017;
- definizione del modello di analisi della significatività degli interventi dal punto di vista degli impatti territoriali, attraverso la proposta di un meta-modello criteri/risultati/indicatori, delle ricadute degli interventi selezionati rispetto al contesto della programmazione territoriale da indagare;
- proposta di ricorso ad un approfondimento valutativo attraverso interviste/questionari ai beneficiari degli interventi.

Al fine di poter ulteriormente approfondire il contributo degli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020 rispetto agli specifici ambiti di intervento individuati, sono stati infine proposti anche ulteriori approcci di analisi per singolo ambito di intervento da considerarsi integrative rispetto al modello generale proposto.

Il rapporto ha operato anche una prima esemplificazione di parte del modello di analisi proposto relativamente alle Aree Funzionali Urbane (FUA) regionali. È stata quindi operata l'individuazione degli interventi finanziati (per azione, asse e per FUA) al fine di fornire i primi elementi di analisi utili per verificarne la rispondenza del Programma alla strategia territoriale di tali ambiti.

I primi elementi emersi dall'analisi sembrano evidenziare come la maggior parte degli interventi ricadenti nell'ambito delle FUA, al netto degli specifici interventi previsti dall'Asse Urbano del POR FESR (PIU), sia incentrata sul miglioramento delle performances legate alla competitività e attrattività dei prodotti/servizi proposti dai beneficiari afferenti prevalentemente al settore manifatturiero, piuttosto che sul contributo al miglioramento degli aspetti qualitativi e identitari dei contesti locali di riferimento.

In altre parole, gli interventi finanziati sembrano principalmente finalizzati alla creazione di nuovi servizi e/o prodotti che dovrebbero essere in grado di generare anche un vantaggio

competitivo al mercato, piuttosto che a fornire un contributo sostanziale alla conservazione del patrimonio naturale e culturale, alla qualità dell'ambiente locale di vita e di lavoro, alla creazione di opportunità di accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza.

Le tipologie di intervento che risultano maggiormente coerenti con le strategie previste per tale tipologia di ambito concorrono, seppur in modo puntuale e non attraverso una vera e propria strategia complessiva, all'attuazione di processi di rigenerazione urbana, riguardando principalmente interventi di riqualificazione di spazi e di efficientamento energetico.

ALLEGATI

1.

Schede di sintesi delle metodologie di analisi applicabili a ciascuna delle articolazioni territoriali individuate

Nota metodologica: di seguito sono riportate le schede sintetiche descrittive di analisi applicabili a ciascuna articolazione territoriale individuata, di cui al capitolo 5 del presente rapporto.

L'articolazione delle schede è stata operata in modo omogeneo, suddividendole quindi in due paragrafi relativi alla "strutturazione delle attività" e alla "osservazione e analisi".

Ambito: Piana Fiorentina

Strutturazione delle attività

Rispetto alle caratteristiche ed agli obiettivi di riferimento di tale ambito, l'approfondimento valutativo necessario è costituito dall'analisi dello stato delle previsioni infrastrutturali che insistono sull'area, al fine di individuarne i profili di coerenza e le possibili conflittualità emergenti dalla pianificazione territoriale dell'area.

In particolare, obiettivo dell'analisi è analizzare l'impatto del progetto di collegamento tranviario sull'attrattività del territorio, guardando alla possibile riallocazione di attività economiche e residenziali.

A questo scopo, potrebbe essere sviluppata una strumentazione di analisi e un sistema informativo calibrato su questa parte del territorio, recuperando in una cornice organica le valutazioni su specifici progetti realizzate negli ultimi anni (in particolare l'impatto della riqualificazione dell'assetto aeroportuale e della realizzazione del sistema tramviario e le analisi di contesto metropolitano attraverso l'uso dei Big Data) e approfondendone i possibili impatti territoriali in termini di potenzialità di sviluppo e di coerenza della pianificazione.

Osservazione e analisi

Le fasi dell'analisi possono essere articolate principalmente in due fasi:

- Sistema informativo e modellistica. Costruzione di un sistema informativo relativo a insediamenti, popolazione, attività economiche insistenti sul territorio interessato. In questo contesto potranno essere rappresentate in forma stilizzata le infrastrutture di trasporto e, tra queste, si potrà collocare la tranvia fiorentina. Potranno essere analizzati gli impatti di tale intervento sull'accessibilità e l'effetto in termini di attrattività di persone e funzioni, nonché le sinergie e conflittualità con altri progetti che riguardano quel territorio. Al fine di validazione del sistema informativo, si sperimenterà l'applicazione di big data relativi all'analisi della mobilità.
- Simulazioni e possibili scenari. Analisi di sintesi dei possibili scenari evolutivi di questo territorio, attraverso la mappatura del territorio e la sintesi delle potenzialità di crescita.

Le principali necessità informative derivanti da tale tipo approccio, riguardano data set di popolazione, imprese, vincoli urbanistici, dotazione infrastrutturale, sistema informativo della mobilità per modo di trasporto, dati di progetto, big data.

Ambito: Area costiera

Strutturazione delle attività

In base agli obiettivi strategici regionali previsti per tale ambito, l'analisi valutativa dovrebbe fare principalmente riferimento alla verifica del contributo offerto dal Programma per:

- potenziamento dei collegamenti Est-Ovest rispetto alle TEN-T europee;
- crescita della domanda turistica;
- sviluppo di politiche di rete (tra imprese, centri tecnologici, aree turistiche, città d'arte);
- crescita settori innovativi (circular economy, green economy declinata come manifattura sostenibile, turismo sostenibile, agricoltura sostenibile, efficientamento energetico, modello mediterraneo di edilizia sostenibile, messa in sicurezza territorio; ma anche salute, cultura, leisure);
- promozione di nuove strategie d'investimento: free-zone, crow-funding, reti di investitori, PCP (Pre-Commercial Procurement);
- promozione di politiche di marketing (Toscana scientifica, porta d'ingresso della regione, Polo metropolitano della costa,...).

Focalizzando poi l'attenzione sui diversi sub ambiti, rispetto a questi temi valutativi generali è possibile anche aggiungere:

- Massa-C./Versilia: bonifiche ambientali, investimenti in infrastrutture (porto, ferrovia);
- Pisa-Livorno: crescita polo metropolitano della costa, investimenti infrastrutture (porto, potenziamento asse tirrenico e asse Pisa-Firenze, potenziamento ferrovia per mobilità locale);
- Piombino: investimenti infrastrutturali (porto), manifattura sostenibile, economia circolare, diversificazione produttiva;
- Elba: collegamento aereo, turismo sostenibile, controllo rendite;
- Costa meridionale: potenziamento accessibilità verso PI-LI, collaborazione strategica con PI-LI, collegamenti con l'entroterra, agricoltura orientata all'export.

Osservazione e analisi

L'analisi intende approfondire il contributo del POR FESR in relazione alle principali opportunità (in particolare, di tipo infrastrutturale) che caratterizzano la Costa Toscana, attraverso l'utilizzo di fonti primarie e l'analisi di casi studio.

Ambito: Aree interne

Strutturazione delle attività

L'analisi valutativa di questo ambito deve soprattutto essere finalizzata ad individuare il contributo del Programma all'individuazione ed implementazione di percorsi di sviluppo basati sullo sfruttamento delle dotazione e delle potenzialità locali, attraverso:

- la dotazione di una massa critica di servizi alla popolazione, che va però attivamente ricercata attraverso il rafforzamento delle polarità esistenti, il riconoscimento di una necessaria gerarchia tra i territori, e la promozione e sperimentazione di modalità organizzative innovative;
- la realizzazione di una governance fortemente cooperativa, che aiuti a superare anche in modo strutturale la frammentazione amministrativa tipica dei territori montani e gli svantaggi connessi.

L'analisi valutativa dovrebbe quindi principalmente concentrarsi sull'analisi della dinamica evolutiva della dotazione territoriale dei servizi essenziali su cui il POR FESR può effettivamente incidere direttamente o in termini complementari. In particolare:

- capacità di contribuire alla ricostruzione del capitale sociale di un territorio;
- capacità di fornire un contributo per lo sviluppo di un'offerta di differenti tipologie di servizi in relazione a specifiche necessità;
- capacità di proporre soluzioni innovative e sostenibili da un punto di vista dei costi/benefici, sia tecnologiche, sia gestionali;
- capacità di concorrere alla tutela del territorio in termini di resilienza ed adattamento;
- capacità di contribuire alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- supporto di forme organizzative che sono necessarie per introdurre e contestualizzare innovazioni di processo e di prodotto anche attraverso l'utilizzo di nuove e più sostenibili tecnologie di produzione, condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- creazione di modalità di risparmio energetico e creazione di filiere locali di energia rinnovabile;
- supporto per l'integrazione, la conservazione e l'innovazione dei saperi locali.

Osservazione e analisi

Tale tipo di analisi intende approfondire il contributo del POR FESR 2014-2020 in relazione ad alcuni profili rilevanti che caratterizzano le aree interne, attraverso l'utilizzo di fonti secondarie ma anche ricorrendo ad interviste, questionari, focus groups e analisi di casi studio. L'analisi dovrebbe inoltre essere focalizzata rispetto alla classificazione dei territori elaborata sulla base dei loro potenziali di sviluppo economico che fanno distinzione tra aree con strutture socio-economiche estremamente deboli (aree fragili) e zone che invece presentano un potenziale di sviluppo che potrebbe essere maggiormente valorizzato.

Ambito: Aree tematiche di intervento culturale

Strutturazione delle attività

L'analisi valutativa delle aree di intervento culturale, si caratterizza come essenzialmente descrittiva del livello di attuazione degli interventi rilevanti rispetto alle cinque aree tematiche di intervento previste dal POR FESR (1 - Gli Etruschi in Toscana: le antiche città dell'Etruria; 2 - Il Medioevo in Toscana: la via Francigena; 3 - Il Rinascimento in Toscana: ville e giardini medicei; 4 - La scienza; 5 - L'arte contemporanea). In coerenza con i requisiti di ammissibilità ed i criteri di selezione degli interventi relativi a tali aree tematiche, devono essere oggetto specifico di valutazione:

- la sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa nel medio/lungo termine e gli effetti concreti in termini di creazione di occupazione;
- la coerenza con eventuali accordi fra i soggetti locali interessati;
- il livello di integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e le politiche per il turismo;
- l'efficacia in termini di capacità di promuovere nuovi processi di sviluppo territoriale e fruizione del patrimonio.

Osservazione e analisi

Tale tipo di analisi intende approfondire il contributo del POR FESR in relazione ad alcuni profili strategici che caratterizzano gli interventi nei contesti turistici, attraverso l'utilizzo di fonti primarie (stato di avanzamento fisico e procedurale delle relative linee di azione) ma anche ricorrendo ad interviste, questionari e analisi di casi studio.

Ambito: Località turistiche o città d'arte

Strutturazione delle attività

L'analisi valutativa deve concorrere alla verifica della vision delineata nella D.G.R. 2 maggio 2017, n.442 "PRS 2016-2020. Progetto Regionale n. 20. Turismo e Commercio. Documento Strategico Destinazione Toscana 2020", approfondendo i seguenti aspetti:

- Nuove regole per nuove strategie: l'organizzazione turistica regionale. L'analisi dovrebbe basarsi sulla verifica del livello di attuazione di nuove strategie di governance territoriale che si fondano su un rinnovato modello di collaborazione per lo sviluppo turistico sostenibile e per la valorizzazione delle identità e dei patrimoni rapportandosi anche con i cosiddetti stakeholder "collettivi", quali le associazioni di categoria, le camere di commercio, ecc., nonché con il management dei grandi gate turistici toscani.
- Conoscere per programmare: dalla motivazione del viaggiatore all'offerta della destinazione. Dovrebbe essere valutata la capacità degli interventi di contribuire concretamente ad una maggiore conoscenza dei mercati, delle tendenze della domanda e dei suoi target.
- Accoglienza come segno distintivo. L'analisi valutativa dovrebbe essere in grado di rilevare la qualità e la capacità di valorizzazione dell'accoglienza delle destinazioni operata dagli interventi che devono essere in grado di sviluppare politiche sociali finalizzate a migliorare la vita dei cittadini, l'integrazione sociale, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio.
- Comunicare le identità. Deve essere valutata la capacità degli interventi di fornire una chiara comunicazione delle identità, delle caratteristiche intrinseche del territorio e dei suoi abitanti, della cultura, dei valori, degli aspetti storici, sociali ed ambientali.
- Cura dei contenuti. Risulta utile analizzare e approfondire la capacità degli interventi di sviluppare i contenuti tematici rispondenti alle motivazioni dei viaggiatori, contribuendo così a consolidare e migliorare l'appeal dell'offerta turistica regionale. Il rafforzamento del brand toscano necessita di una nuova progettazione dei contenuti specialistici focalizzati sui target, originali, di qualità, differenziati nelle tematiche e nei livelli di approfondimento e fruibili a medio-lungo periodo
- Ecosistemi digitali. Tenendo presente che lo sviluppo turistico sostenibile non può prescindere dal potenziamento degli ecosistemi digitali, risulta utile verificare quanto gli interventi finanziati concorrono a progettare, sperimentare e sviluppare un ambiente collaborativo fra gli stakeholder con sistemi dialoganti.

Osservazione e analisi

Tale tipo di analisi intende approfondire il contributo del POR FESR in relazione ad alcuni profili strategici che caratterizzano gli interventi nei contesti turistici, attraverso l'utilizzo di fonti primarie (stato di avanzamento fisico e procedurale delle relative linee di azione) ma anche ricorrendo ad interviste, questionari e analisi di casi studio.

Ambito: aree di interesse per la Banda Ultra Larga

Strutturazione delle attività

L'analisi deve porsi l'obiettivo principale di raccogliere informazioni circa le attività di un campione rappresentativo di imprese regionali per ambito territoriale e di indagare le modalità e gli effetti del ricorso alla banda ultralarga (ad esempio, in termini di contributo apportato al fine di una sostanziale applicazione dell'approccio "Industrie 4.0").

L'approccio valutativo proposto per il settore delle imprese, dovrebbe anche essere analogamente esteso con riferimento alla Pubblica Amministrazione e, più in generale al cittadino. In questi casi, l'analisi dovrebbe principalmente rivolgersi ad una valutazione del livello dei servizi messi a disposizione dalla PA per i cittadini e le imprese (soprattutto in termini di efficienza, semplificazione, e capacità reale di accesso on line ai servizi), nonché ad una valutazione del grado di soddisfazione rispetto a tali servizi.

Osservazione e analisi

Per dare una risposta agli obiettivi appena espressi si potrebbe fare ricorso alla valutazione d'impatto di stampo controfattuale: attraverso il ricorso ad un questionario strutturato, dovrebbe essere confrontata la situazione di un campione di imprese trattate, ossia localizzate in un comune in cui è (o, per meglio dire, era) possibile connettersi in banda ultralarga, con quella di un campione di imprese non trattate, vale a dire localizzate in un territorio che non offre (o, più esattamente, non offriva) tale

opportunità, ma, per tutto il resto, identiche a quelle rientranti nel campione delle imprese trattate. Per individuare i due gruppi di aziende sopra richiamati potrebbero essere sfruttate le variazioni temporali nell'attuazione della strategia regionale per la copertura della banda ultralarga. Risulta così possibile utilizzare le discontinuità temporali dell'intervento per confrontare le prestazioni economiche di imprese del tutto simili tra loro ma operanti in due diversi contesti, ossia quello in cui la nuova infrastruttura è già disponibile, e quello in cui lo sarà successivamente. Analogo approccio potrebbe essere adottato in relazione al campione di PA e cittadini.

Ambito: Aree funzionali urbane; Città Metropolitana di Firenze; Unioni di comuni; Raggruppamenti per aree omogenee contigue

Riguardo a tali ambiti, si ritiene pertinente l'approccio di analisi generale suddiviso in quattro fasi (1. Analisi della distribuzione territoriale degli interventi finanziati; 2. Analisi degli interventi significativi dal punto di vista della coesione territoriale; 3. Valutazione della significatività degli interventi dal punto di vista degli impatti territoriali; 4. Approfondimento valutativo) di cui al capitolo quattro, che potrà essere articolato per ogni sub ambito di interesse. Una prima esemplificazione in tal senso è stata operata nel capitolo 7 con particolare riferimento alle 14 Aree Funzionali Urbane (FUA); in particolare, è stata operata l'individuazione degli interventi finanziati (per azione, asse e per FUA) al fine di fornire i primi elementi di analisi utili per verificarne la rispondenza alla strategia territoriale definita a livello regionale per tali ambiti.

Ambito: Aree di crisi complessa

Strutturazione delle attività

L'approfondimento valutativo necessario è costituito dall'analisi dello stato delle previsioni infrastrutturali dei progetti di riqualificazione e riconversione industriale (PRRI) che insistono sulle aree di crisi complessa richiamate nel capitolo 3, al fine di individuarne i profili di coerenza e le possibili conflittualità emergenti dalla pianificazione territoriale dell'area. A tal fine risulta necessario approfondire lo stato dell'arte della pianificazione territoriale (comunale e sovracomunale) e di settore, delle relative attuazioni e delle progettazioni in atto riguardanti il contesto territoriale di riferimento.

In particolare, si richiama il fatto che:

- per l'area industriale di Piombino è stata ravvisata "la straordinaria necessità e urgenza di adottare interventi di implementazione infrastrutturale, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione con l'obiettivo principale di mantenere e potenziare i livelli occupazionali dell'area siderurgica, superare la grave situazione di criticità ambientale dell'area e garantirne uno sviluppo sostenibile";
- per l'area industriale di Livorno è stata definita una manovra unitaria di intervento tramite l'attuazione di un piano di rilancio della competitività, che prevede il completamento infrastrutturale del nodo intermodale, l'integrazione della piattaforma logistica costiera e la riqualificazione produttiva dell'area, ricomprendendo anche l'interporto di Collesalveti e lo sviluppo del parco produttivo di Rosignano Marittimo.

Osservazione e analisi

Devono essere ricostruite le dinamiche che hanno caratterizzato le aree di Piombino e Livorno negli anni recenti, con un occhio agli effetti della crisi economica e ai cambiamenti nelle dinamiche funzionali, anche attraverso il ricorso a fonti dati innovative come i Big Data. L'analisi valutativa si caratterizza poi come essenzialmente descrittiva del livello di attuazione degli interventi rilevanti che caratterizzano le aree di Livorno e Piombino, attraverso l'utilizzo di fonti primarie (in particolare, analisi dello stato di avanzamento fisico e procedurale degli interventi) e secondarie.

Ambito: Aree di crisi non complessa

Strutturazione delle attività

Coerentemente con quelle che sono le caratteristiche riguardanti il processo di definizione delle aree di crisi industriale non complessa, l'approfondimento valutativo di tali territori individuati come ammissibili alle agevolazioni in favore di programmi finalizzati alla riqualificazione delle aree (complesso di azioni dalla reindustrializzazione, alle bonifiche ambientali, al potenziamento infrastrutturale), deve concentrarsi sulla analisi dell'efficacia dei:

- programmi di investimento produttivo (la realizzazione di nuove unità produttive, l'ampliamento e/o la riqualificazione di unità produttive esistenti ecc.);
- programmi di investimento per la tutela ambientale (l'innalzamento del livello di tutela ambientale, l'aumento dell'efficienza energetica, la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, lo sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento, il risanamento di siti contaminati, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti ecc.).

In particolare, relativamente all'area di Massa-Carrara, in base agli atti di riferimento regionali richiamati al capitolo 3, l'analisi valutativa dovrà concentrarsi sulle seguenti progettualità: - messa in sicurezza della falda e bonifica e ripristino ambientale delle aree; - interventi per l'assetto idrogeologico; - agevolazioni per favorire insediamenti produttivi e per consolidamento produttivo; - riqualificazione del Porto di Carrara, dell'area retro-portuale e della rete ferroviaria.

Per quanto riguarda l'area dell'Amiata, l'analisi valutativa dovrà invece fare principalmente riferimento a: - promozione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali a fini turistici, con particolare attenzione al tema del turismo ambientale e alle problematiche della Montagna e della neve e dell'impiantistica sportiva; - difesa del suolo; - interventi al sostegno di nuova imprenditorialità; - potenziamento e qualificazione della presenza manifatturiera e del Polo tecnologico di Santa Rita; - interventi di riqualificazione delle infrastrutture di mobilità e di sicurezza del territorio; - interventi di qualificazione della edilizia scolastica; - potenziamento di infrastrutture telematiche e servizi digitali per la fruibilità e la crescita del territorio.

Osservazione e analisi

Tale tipo di analisi intende quindi approfondire il contributo del POR FESR in relazione ad alcuni profili strategici che caratterizzano gli interventi nelle aree di crisi, attraverso l'utilizzo di fonti primarie ma anche ricorrendo ad interviste, questionari e analisi di casi studio.

Ambito: Distretti industriali ISTAT

Strutturazione delle attività

L'analisi valutativa deve essere finalizzata a comprendere quanto il POR FESR 2014-2020 sia in grado di stimolare un nuovo assetto dei contesti produttivi che integri clusters creativi, reti cognitive e filiere operative, locali e metropolitane, in grado di addensare e accrescere le conoscenze generative di maggiore costo e rarità (luoghi di eccellenza, città creative).

L'analisi valutativa dovrebbe quindi essere in grado di analizzare il ri-orientamento delle imprese che sono riuscite a sopravvivere al recente inasprimento competitivo dei mercati: un fatto che ha eliminato o compresso alcune parti del sistema produttivo, ma non ha fermato la transizione in corso. I distretti industriali si stanno infatti attrezzando per operare come nodi di filiere globali/digitali a cui apportano conoscenza generativa importante.

Osservazione e analisi

L'analisi potrebbe essere sviluppata attraverso lo studio di specifici casi di impresa. L'evoluzione delle filiere sembra andare avanti su tutte e le dimensioni sopra richiamate (in sintesi: creatività, accesso alle conoscenze trasferibili, fasi di lavorazione), sviluppando reti di ampio raggio e modificando in questo modo le pratiche di apprendimento, di specializzazione e di relazione. Le aziende da selezionare dovrebbero quindi essere rappresentative di tutte queste dimensioni.

Ambito: Comuni sede delle Università e degli istituti di ricerca

Strutturazione delle attività

Generalmente, nei precedenti periodi di programmazione le valutazioni delle politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione si sono concentrate soprattutto sul rapporto fra innovazione e crescita, sul rendimento privato e sociale della spesa per ricerca, sulle esternalità e gli spill-over di conoscenza, a partire dalla rilevazione ed analisi dei dati descrittivi del fenomeno.

Accanto a questo tipo di approccio che sicuramente potrebbe essere riproposto anche in questo ciclo della programmazione, dovrebbero essere attivate analisi valutative basate sulla costruzione di domande le cui risposte sono da ricercare attraverso la somministrazione di questionari nell'ambito dei comuni regionali principalmente interessati dalla presenza delle università e degli istituti di ricerca.

Osservazione e analisi

Le domande valutative ai fini dell'analisi ritenute più significative, possono essere riassunte nelle seguenti questioni:

- Qual è il livello di concentrazione dell'attività di ricerca dal punto di vista tematico e territoriale? In particolare, si evidenziano legami con specifici modelli di impresa (ad esempio, sistemi produttivi con caratteri proto-distrettuali o esperienze di programmazione negoziata)?
 - In che modo il Programma contribuisce a sviluppare le sinergie tra il sistema scientifico e formativo e quello imprenditoriale?
 - Che genere di interazione si instaura tra le imprese e tra queste e le università e i centri di ricerca? In particolare, si evidenziano legami con specifici modelli di impresa (ad esempio, sistemi produttivi con caratteri proto-distrettuali o esperienze di programmazione negoziata)?
 - Qual è il grado di integrazione delle attività di ricerca finanziate da fondi diversi, condotte da istituzioni che operano su scale territoriali differenti?
-

2.

Dettaglio del numero dei progetti, spesa ammissibile e spesa ammissibile pro capite nei comuni ricadenti nelle FUA di cui al POR FESR 2014-2020

Nota metodologica: dalla lettura dei dati tabulati è emerso varie volte che uno stesso progetto (avente cioè stesso nome e stessa descrizione sintetica) fosse correlato a più di un beneficiario e quindi afferente a diversi Comuni delle FUA. Al fine delle elaborazioni che sono state condotte, si è proceduto al conteggio ripetuto degli interventi tenendo conto dei diversi beneficiari/Comuni.

FUA	Comuni di riferimento	Numero progetti						TOTALE
		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	Asse 6	
Carrara	Carrara	15	0	5	3	0	0	23
Cecina	Cecina	6	0	7	0	0	0	13
	Rosignano Marittimo	5	0	1	1	0	5	12
Empoli	Cerreto Guidi	4	0	2	0	0	0	6
	Empoli	26	0	7	4	0	10	47
	Montelupo Fiorentino	2	0	3	0	0	0	5
	Vinci	4	0	1	0	0	0	5
Livorno	Collesalvetti	2	0	0	0	0	0	2
	Livorno	37	0	2	4	0	0	43
Lucca	Altopascio	8	0	3	2	0	0	13
	Capannori	15	0	2	1	0	0	18
	Lucca	29	0	9	3	0	7	48
Massa	Massa	11	0	8	4	0	0	23
	Montignoso	0	0	1	0	0	0	1
Montecatini Terme	Monsummano Terme	1	0	1	0	0	0	2
	Montecatini Terme	1	0	0	2	0	0	3
	Pescia	3	0	0	0	0	0	3
Piombino	Campiglia Marittima	0	0	0	1	0	0	1
	Piombino	5	0	0	0	0	0	5
Pisa	Cascina	21	0	10	2	0	0	33
	Pisa	100	0	6	1	0	3	110
	San Giuliano Terme	13	0	0	0	0	0	13
	Vecchiano	5	0	3	1	0	0	9
Pistoia	Pistoia	20	0	9	0	1	0	30
	Quarrata	7	0	7	0	0	0	14
	Serravalle Pistoiese	9	0	2	1	0	0	12
Poggibonsi	Colle di Val d'Elsa	3	0	3	0	0	5	11
	Poggibonsi	14	0	22	2	0	6	44
Pontedera	Calcinaia	4	0	3	1	0	0	8
	Ponsacco	3	0	4	0	0	0	7
Prato	Pontedera	31	0	2	1	0	0	34
	Agliana	9	0	2	1	0	0	12
	Carmignano	0	0	2	0	0	0	2
	Montale	3	0	1	0	0	0	4
	Montemurlo	21	0	9	1	0	0	31
Santa Croce sull'Arno	Prato	68	0	40	6	1	5	120
	Castelfranco di Sotto	11	0	3	1	0	0	15
	Fucecchio	7	0	4	2	0	0	13
	Montopoli in Val d'Arno	6	0	2	0	0	0	8
	San Miniato	16	0	3	3	0	0	22
	Santa Croce sull'Arno	29	0	5	1	0	0	35
TOTALE FUA	Santa Maria a Monte	2	0	1	1	0	0	4
		505	0	195	50	2	41	793

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

FUA	Comuni di riferimento	Spesa ammissibile						TOTALE
		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	Asse 6	
Carrara	Carrara	1.915.855	0	239.415	170.864	0	0	2.326.134
Cecina	Cecina	1.559.232	0	0	0	0	6.096.842	7.656.074
	Rosignano Marittimo	831.608	0	13.800	254.271	0	6.133.488	7.233.166
Empoli	Cerreto Guidi	838.000	0	221.600	0	0	0	1.059.600
	Empoli	6.940.559	0	543.422	771.790	0	7.790.299	16.046.070
	Montelupo Fiorentino	369.428	0	157.525	0	0	0	526.954
	Vinci	2.805.758	0	50.300	0	0	0	2.856.058
Livorno	Collesalveti	85.400	0	0	0	0	0	85.400
	Livorno	8.924.381	0	112.100	804.094	0	0	9.840.575
Lucca	Altopascio	1.681.815	0	219.828	395.000	0	0	2.296.643
	Capannori	5.845.981	0	109.915	392.990	0	0	6.348.886
	Lucca	5.402.400	0	868.499	805.348	0	8.354.998	15.431.245
Massa	Massa	1.143.967	0	760.695	1.183.200	0	0	3.087.863
	Montignoso	0	0	41.500	0	0	0	41.500
Montecatini Terme	Monsummano Terme	50.000	0	39.800	0	0	0	89.800
	Montecatini Terme	50.000	0	0	472.282	0	0	522.282
	Pescia	738.220	0	0	0	0	0	738.220
Piombino	Campiglia Marittima	0	0	0	45.756	0	0	45.756
	Piombino	723.060	0	0	0	0	0	723.060
Pisa	Cascina	6.095.693	0	703.529	160.429	0	0	6.959.651
	Pisa	44.972.868	0	377.916	573.597	0	7.367.680	53.292.060
	San Giuliano Terme	2.313.947	0	0	0	0	0	2.313.947
	Vecchiano	2.286.700	0	313.600	145.990	0	0	2.746.290
	Pistoia	6.695.081	0	1.245.918	0	1.265.817	0	9.206.816
Pistoia	Quarrata	1.203.249	0	627.846	0	0	0	1.831.095
	Serravalle Pistoiese	3.721.156	0	219.589	60.000	0	0	4.000.744
Poggibonsi	Colle di Val d'Elsa	301.225	0	399.878	0	0	4.339.204	5.040.307
	Poggibonsi	5.541.714	0	1.195.701	477.175	0	4.358.537	11.573.127
Pontedera	Calcinaia	695.218	0	280.734	453.478	0	0	1.429.430
	Ponsacco	463.750	0	685.308	0	0	0	1.149.058
	Pontedera	8.647.754	0	238.000	70.050	0	0	8.955.804
Prato	Agliana	3.288.224	0	75.440	241.000	0	0	3.604.664
	Carmignano	0	0	76.500	0	0	0	76.500
	Montale	319.579	0	45.200	0	0	0	364.779
	Montemurlo	3.454.815	0	547.203	220.000	0	0	4.222.018
	Prato	11.045.676	0	2.273.524	1.972.614	3.442.072	8.156.321	26.890.207
Santa Croce sull'Arno	Castelfranco di Sotto	3.058.863	0	132.445	45.560	0	0	3.236.868
	Fucecchio	1.101.019	0	193.926	150.012	0	0	1.444.957
	Montopoli in Val d'Arno	735.891	0	93.800	0	0	0	829.691
	San Miniato	2.586.863	0	244.335	511.650	0	0	3.342.848
	Santa Croce sull'Arno	5.234.581	0	514.570	490.165	0	0	6.239.316
	Santa Maria a Monte	51.600	0	40.800	79.312	0	0	171.712
TOTALE FUA		153.721.130	0	13.904.162	10.946.626	4.707.889	52.597.369	235.877.176

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017

FUA	Comuni di riferimento	Spesa ammissibile pro capite						TOTALE
		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	Asse 6	
Carrara	Carrara	29,6	0,0	3,7	2,6	0,0	0,0	36,0
Cecina	Cecina	55,7	0,0	0,0	0,0	0,0	217,8	273,5
	Rosignano Marittimo	26,2	0,0	0,4	8,0	0,0	193,2	227,8
Empoli	Cerreto Guidi	80,9	0,0	21,4	0,0	0,0	0,0	102,2
	Empoli	149,1	0,0	11,7	16,6	0,0	167,4	344,8
	Montelupo Fiorentino	27,1	0,0	11,5	0,0	0,0	0,0	38,6
	Vinci	198,9	0,0	3,6	0,0	0,0	0,0	202,5
Livorno	Collesalveti	5,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,1
	Livorno	56,8	0,0	0,7	5,1	0,0	0,0	62,7
Lucca	Altopascio	111,6	0,0	14,6	26,2	0,0	0,0	152,4
	Capannori	130,2	0,0	2,4	8,8	0,0	0,0	141,4
	Lucca	62,0	0,0	10,0	9,2	0,0	95,8	177,0
Massa	Massa	16,6	0,0	11,0	17,2	0,0	0,0	44,8
	Montignoso	0,0	0,0	4,1	0,0	0,0	0,0	4,1
Montecatini Terme	Monsummano Terme	2,4	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	4,3
	Montecatini Terme	2,5	0,0	0,0	24,0	0,0	0,0	26,5
	Pescia	38,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	38,0
Piombino	Campiglia Marittima	0,0	0,0	0,0	3,5	0,0	0,0	3,5
	Piombino	21,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	21,0
Pisa	Cascina	139,1	0,0	16,1	3,7	0,0	0,0	158,8
	Pisa	523,8	0,0	4,4	6,7	0,0	85,8	620,7
	San Giuliano Terme	74,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	74,4
	Vecchiano	184,9	0,0	25,4	11,8	0,0	0,0	222,1
Pistoia	Pistoia	75,1	0,0	14,0	0,0	14,2	0,0	103,3
	Quarrata	47,4	0,0	24,7	0,0	0,0	0,0	72,2
	Serravalle Pistoiese	323,1	0,0	19,1	5,2	0,0	0,0	347,4
Poggibonsi	Colle di Val d'Elsa	14,2	0,0	18,8	0,0	0,0	204,1	237,1
	Poggibonsi	191,4	0,0	41,3	16,5	0,0	150,5	399,7
Pontedera	Calcinaiia	59,5	0,0	24,0	38,8	0,0	0,0	122,3
	Ponsacco	30,4	0,0	45,0	0,0	0,0	0,0	75,4
	Pontedera	308,2	0,0	8,5	2,5	0,0	0,0	319,2
Prato	Agliana	195,8	0,0	4,5	14,4	0,0	0,0	214,7
	Carmignano	0,0	0,0	5,5	0,0	0,0	0,0	5,5
	Montale	29,9	0,0	4,2	0,0	0,0	0,0	34,1
	Montemurlo	192,9	0,0	30,6	12,3	0,0	0,0	235,8
	Prato	59,6	0,0	12,3	10,6	18,6	44,0	145,0
Santa Croce sull'Arno	Castelfranco di Sotto	237,0	0,0	10,3	3,5	0,0	0,0	250,8
	Fucecchio	48,3	0,0	8,5	6,6	0,0	0,0	63,4
	Montopoli in Val d'Arno	65,9	0,0	8,4	0,0	0,0	0,0	74,3
	San Miniato	93,8	0,0	8,9	18,5	0,0	0,0	121,2
	Santa Croce sull'Arno	372,3	0,0	36,6	34,9	0,0	0,0	443,7
TOTALE FUA	Santa Maria a Monte	4,0	0,0	3,2	6,2	0,0	0,0	13,4
TOTALE FUA		104,8	0,0	9,5	7,5	3,2	35,9	160,8

Fonte: nostra elaborazione da dati avanzamento POR FESR aggiornati al 30.09.2017